QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-965 al 40-968

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi economici L. 260 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 280 (dir. fisso adesioni L. 3000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6360, semestre L. 3280, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arret...

L'INVITO DEI LIBERALI E' STATO ACCETTATO

I quattro partiti di centro si incontrano oggi a Montecitorio

I gruppi parlamentari d.c., in contrasto con la direzione del partito, si pronunciano per un governo di centro orientato a sinistra, senza intese con Nenni - Saragat pronto a dare il suo appoggio, anche se il PSI voterà contro un tale ministero - Un governo d'affari Pella, se Piccioni si dimetterà?

Infine carte in tavola

Roma, 7 agosto.

Che la proposta dei liberali per una riunione a quattro fra i segretari dei partiti democratici sia stata accolta è, senza dubbio, una notizia buona. Non è purtroppo ancora sufficiente per consentire la fiducia in quel miracolo del quale ieri parlavamo come condizione per la rinascita del quadripartito, anche perchè l'accettazione dell'invito dell'on. Villabruna era in un certo modo obbligatoria per gli altri tre. Respingere l'invito non sarebbe stato possibile a nessuno, e meno che ad altri alla Democrazia Cristiana: così stando le cose, sarebbe indulgere all'ottimismo voler vedere nella riunione che si tiene domani il segno di una buona volontà generale per raggiungere un accordo.

Di questa buona volontà, purtroppo, non tutti hanno fornito sino ad ora prove esaurienti ed incontestabili; e questa appunto è stata la ragione per cui la crisi in questi ultimi giorni si è complicata di polemiche e di accuse, gravi la maggior parte e sgradevoli tutte. Eravamo arrivati ad un palleggiamento di responsabilità che rendeva perplessi gli osservatori e tanto maggiormente — supponiamo — il pubblico. Tra una D.C. che sosteneva che i «minori» si rifiutavano a collaborare in un Governo quadripartito o tripartito; ed i partiti minori che affermavano esattamente l'opposto, cioè che tutte le loro offerte erano state lasciate cadere senza neppure un preventivo esame, non era facile orientarsi.

Era poi cominciata in queste ultime ore, e si svolgeva parallelamente alla polemica ufficiale, l'offensiva insidiosa delle voci incontrollate, di fonte irresponsabile, ma non per questo meno capaci di turbare l'atmosfera. Si sentiva dire che i liberali avevano posto come condizione per partecipare al Governo l'assegnazione, per esempio, di quattro Ministeri e di quattro Sottosegretariati: ed è inutile dire che per quanto riguarda i Ministeri si trattava dei quattro più importanti. Un'altra volta si informava, con un tono che stava fra lo scandalo e il rammarico, che i socialdemocratici avevano preteso l'istituzione di alcuni nuovi Dicasteri, Dicasteri di comodo che avrebbero occupato con loro uomini per farsi meriti con poca spesa.

E via così: era una ridda di notizie che incalzavano, che controllare non era facile. Ma se correvano notizie calunniose, non era nuovo questo il maggior male: era anzi peggio il fatto che ogni sera, giunto il momento di valutare le situazioni, venivano a confronto contraddittorio i fatti e le parole della giornata. Di fronte, per esempio, ad un comunicato che indicava la possibilità di una certa apertura, avevamo, immancabile, tutta una serie di atteggiamenti negativi che la smentivano.

Si era arrivati ad un tale punto di confusione che, se ancor oggi si domandasse ad un cittadino lettore di giornali quale motivo abbia impedito di comporre la crisi, l'interrogato si troverebbe, se in buona fede, imbarazzato nella risposta. Domani la riunione dei quattro segretari dovrebbe fornire un chiarimento, e non si pensi che in questo modo il suo obiettivo sia ristretto a poca cosa. Anche se non è lecito nutrire molta fiducia in un risultato positivo — in un'intesa di collaborazione — è pur sempre opportuno che si cominciano le cause, e si definiscano quindi le responsabilità, di un accordo mancato.

Più che opportuno, è necessario, perchè dal fallimento di un tentativo per comporre una crisi si può e si deve trarre una somma di insegnamenti che serviranno a superare in una occasione successiva ostacoli già noti e già sperimentati la prima volta. Siano pertanto diradate, nell'interesse politico e secondo il diritto della pubblica opinione, le cortine fumogene che in questi giorni sono state tese attorno con le notizie tendenziose, le furberie, gli infingimenti, le voci calunniose. Carte scoperte in tavola, i quattro segretari consentano domani che si sappia la storia esatta della settimana che sta per chiudersi e che è trascorsa nel mistero di tante contraddizioni. Meglio, naturalmente, se da un concorso di franchezza verrà poi quell'accordo quadripartito che è auspicabile; ma in ogni caso venga quell'esauriente informazione che possa far capire a tutti da quale parte stiano, in maggior misura, le responsabilità dell'eventuale fallimento.

v. g.

L'on. Villabruna, segretario del partito liberale, uno dei protagonisti nelle trattative per un accordo. (Telefoto)

Una riunione decisiva per il futuro governo

Roma, 7 agosto.

I democristiani, dopo la riunione tenuta stamane dai direttivi dei loro gruppi parlamentari, hanno accettato di riprendere in considerazione la possibilità di un Governo di coalizione con i liberali ed i repubblicani ed i soli liberali; i socialdemocratici hanno confermato di essere disposti ad appoggiare un tale Governo anche se all'ultimo momento il P.S.I., invece di astenersi, decidesse di votargli contro. Sulla base di queste due indicazioni è stato possibile concretare l'incontro a quattro proposto ieri sera dai liberali che, difatti, è stato fissato per domattina alle dieci in una delle sale di Montecitorio poste a disposizione delle Commissioni parlamentari.

Ottimismo in ribasso

Vi parteciperanno Gonella, Villabruna, Saragat, Reale ed i capi-gruppo Moro, De Caro, (o Cortese se De Caro non potrà essere a Roma), Vigorelli, Marcelli, ma è bene avvertire subito che ancora non si sa, propriamente, di che cosa i partecipanti alla riunione riusciranno a parlare. L'ottimismo che nel primo pomeriggio era stato suscitato dalle prese di posizione ufficiali è stato fortemente annacquato, nella serata, da una serie di voci tendenti a diffondere l'opinione che Gonella e Moro si presenteranno agli ex-alleati in stato d'animo prevenuto, con l'intenzione di constatare l'impossibilità dell'accordo piuttosto che di superare gli ostacoli. Si che Piccioni, acquisito il fallimento di questo ultimo tentativo in extremis, si preparerebbe a recarsi domani sera dal Capo dello Stato per declinare l'incarico accettato «con riserva» domenica scorsa.

Non è possibile, ovviamente, appurare l'attendibilità di queste voci. Sta di fatto, però, che, mentre liberali e socialdemocratici si avviano alla riunione con l'intenzione di esaminare subito, in concreto, le caratteristiche che dovrebbe avere il nuovo Governo di coalizione, ponendo come unica pregiudiziale di carattere politico generale l'esclusione di ogni appoggio, diretto o indiretto, della destra, i democristiani hanno diffuso in varie forme l'impressione di avere accettato l'incontro quasi a malincuore, per cortesia verso gli invitanti e rispetto verso i loro direttivi parlamentari. I repubblicani paiono, invece, voler assumere un ruolo di mediatori tra le due parti, sostenendo il ripiegamento sul «Governo di affari» più illustrato nella loro lettera ed oggi nuovamente sostenuto da La Malfa, dove si ammette quasi esplicitamente che questo tipo di Governo dovrebbe avvalersi dell'astensione dei monarchici: condizione questa che liberali e socialdemocratici sono risoluti a rifiutare.

Ieri sera, dopo la riunione della Camilluccia, Gonella aveva rilevato, come si ricorderà, che l'Esecutivo del suo partito riteneva molto difficile la costituzione di un Governo appoggiato da tre partiti laici e insufficiente la collaborazione dei soli liberali e repubblicani. In tali condizioni, presentate come non suscettibili di sviluppi, si assicurava a Piccioni il contributo di solidarietà e responsabilità dell'Esecutivo stesso «ai fini di una rapida soluzione della crisi»: ciò che fu concordemente interpretato come una specie di autorizzazione a tentare l'esperimento monocolore con l'appoggio delle destre, sempre che il designato avesse avuta la volontà di tentarlo.

I Direttivi dei due gruppi parlamentari, invece, stamane correggevano sensibilmente, se non addirittura capovolgevano, questa impostazione. Al termine della riunione, infatti, Moro dichiarava ai giornalisti che la maggioranza dei presenti si era orientata per un Governo di centro, orientato a sinistra ma senza intese con Nenni, e che di conseguenza si era accantonato l'esame dell'altra alternativa (Governo monocolore) per esaminare ulteriormente le possibilità di intesa con gli altri partiti democratici.

Formalmente per illustrare il mutato atteggiamento, ci si riferiva ad una presa di posizione di Saragat, ove il leader socialdemocratico confermava ufficialmente che i socialdemocratici, partiti dalla richiesta di un Governo che andasse dalla D.C. al PSI, avevano finito col limitarsi a chiedere una apertura a sinistra». «Siamo andati anche più in là — aggiungeva Saragat —. Villabruna, che ha riferito esattamente il nostro colloquio di ieri, ha accennato al nostro impegno di votare per il Governo anche se il PSI, dopo un accordo che implicasse la sua astensione, lo avesse violato». In realtà questa presa di posizione costituiva un fatto nuovo soltanto per i termini così pubblici ed ufficiali in cui veniva ribadita. Nella sostanza era già nota sin da ieri agli osservatori politici; Villabruna, come ieri sera riferimmo, la illustrata a Piccioni, ma l'Esecutivo democristiano non aveva ritenuto opportuno tenerne conto.

Preoccupazioni di Pastore

V'è da credere, perciò, che, più che la dichiarazione di Saragat, determinante per la «correzione» dell'atteggiamento dei dirigenti democristiani sia stata la riunione del gruppo. Si sa che la discussione è stata piuttosto vivace, e che l'ipotesi dell'apertura a destra è stata recisamente respinta da una buona parte degli intervenuti. Si fanno anche dei nomi, appartenenti alla corrente sindacale e a quella di «iniziativa democratica» che, nel fervore della discussione, non avrebbero esitato ad accusare l'esecutivo di essere andato oltre al suo mandato dando pressochè per acquisita l'impossibilità di ricostituire la maggioranza quadripartita.

Moro è andato più tardi ad illustrare a Piccioni gli umori del gruppo che trovavano, d'altronde, un interessante parallelo nel passo che poco prima aveva fatto presso il designato l'on. Pastore. Il leader dei sindacalisti, anche a nome di un folto gruppo di deputati, aveva fatto presente a Piccioni che una combinazione governativa patteggiata o non patteggiata con la destra avrebbe messo la CISL in grave difficoltà, ponendo i suoi dirigenti di fronte ad un grave caso di coscienza: o venir meno alla disciplina di partito o trascurare tutti quei problemi politici, sindacali, sociali che sarebbero pregiudicati da una soluzione di destra.

Analoghe preoccupazioni ha esposto al designato Gronchi in un colloquio avuto nel pomeriggio con lui. Piccioni avrà preso atto della relazione di Moro come delle preoccupazioni di Pastore e di Gronchi.

Ma è molto probabile che non abbia ricavato, per quel che riguarda la sua posizione, molti lumi. Per un verso, infatti, la situazione interna del suo partito sembra precludergli la soluzione del Governo monocolore con l'appoggio della destra; dall'altro, tuttavia, non si può dire che lo incoraggi molto a ricercare con buone disposizioni l'accordo per il Governo di coalizione. Tenendo presenti queste pressioni, si può capire come siano potute nascere le voci relative alla sua volontà di declinare l'incarico.

Non è quindi su questa posizione che si potrà trovare l'accordo di domani. O si ricostituirà la maggioranza quadripartita o Piccioni, dopo la constatazione delle difficoltà che incontra anche nel suo partito il monocolore con apertura a destra, si troverà nessuna via di uscita. Nulla esclude, però, che l'ipotesi del Governo d'affari possa ritornare attuale subito dopo quando, «bruciato» Piccioni, si affaccerà alla ribalta il terzo incaricato. Per il quale continua a farsi con insistenza il nome di Pella.

e. f.

La tesi del P. R. I.

La agenzia APE, ufficiosa del sottosegretario Andreotti, smentendo la voce che De Gasperi avrebbe fatto in giornata ritorno a Roma, ha ritenuto necessario rammentare «che il Presidente del Consiglio appoggia lealmente ed effettivamente lo sforzo dell'on. Piccioni». Non sarà il caso di nascondere, tuttavia, che negli ambienti vicini a Piccioni ci si va chiedendo se il designato, a parte l'appoggio di De Gasperi, possa ancora contare su quello di tutto il partito. Gonella, che all'una del pomeriggio faceva noto ai giornalisti di non saper nulla della proposta di Villabruna (sembra, difatti, che la lettera sia arrivata più tardi, per quanto lo spirito ne fosse stato già anticipato telefonicamente), l'accettava senza commenti, mentre i suoi portavoce si limitavano a far sapere che l'incontro poteva essere utile per un chiarimento della situazione e per «saggiare» le reali intenzioni di Saragat ritenute ancora equivoche a seguito all'e operazione Nenni».

Il segretario democristiano, invece, si dichiarava pienamente concorde con le tesi repubblicane che, nel lodevole tentativo di trovare un compromesso tra i democristiani da una parte ed i liberali e i socialdemocratici dall'altra, accettano tuttavia di far entrare nel giro i monarchici. «Nell'impossibilità di dare credito per il momento alla sincerità autonomistica di Nenni e del proposito di impedire un'apertura a destra — dichiarava infatti La Malfa — la soluzione migliore è di lasciar formare un Governo monocolore non caratterizzato politicamente nè verso destra nè verso sinistra che possa ottenere l'astensione da parte dei parlamentari dei partiti democratici».

Ma questa astensione non basta a far vivere un Governo monocolore, come si è visto con la caduta dell'ottavo Governo De Gasperi. Si renderebbe necessaria l'astensione o dei socialisti o dei monarchici. Nenni, in un colloquio avuto con lo stesso La Malfa, ha escluso, però, di poter accettare un Governo di questo tipo. Restano i monarchici e si arriverebbe così, sia pure meno drasticamente, proprio a ciò che i liberali, i socialdemocratici e gli stessi repubblicani vogliono evitare.

Il pensiero di Umberto sulla situazione italiana

Roma, 7 agosto.

In un'intervista concessa ad un settimanale milanese, Umberto di Savoia ha dichiarato che la recente consultazione elettorale in Italia ha dato prova della maturità politica della nazione. «Mi sembra — ha detto Umberto — che l'elettorato abbia accentuato la sua preferenza per i grossi conglomerati politici dai confini programmatici ben chiari e delineati. E mi pare che l'indicazione del corpo elettorale, studiata e saggiamente interpretata dai nostri uomini politici, potrà portare a quella fusione di forze affini che, pur senza giungere — come nelle due grandi democrazie anglosassoni — ad alternative di due soli partiti democratici, riduca però il frantumamento in gruppi e gruppetti del Parlamento e renda meno difficili quindi accordi per governi monopartitici o coalizioni che, basate sul largo suffragio nel Paese, siano sufficientemente stabili e abbiano il prestigio necessario per imprimere sane e ardite direttive alla loro azione in ogni campo».

LA SEDUTA DEL SOVIET SUPREMO

Il ministro delle finanze Zverev tiene la sua relazione sul bilancio dell'URSS. (Telefoto)

Malenkoff in sella Beria alla Lubianka

Il presidente della Georgia attacca l'ex-ministro dell'Interno accusandolo di aver tradito durante la guerra - Accuse per la vita privata e la corruzione Egli è ora nel carcere "dove aveva fatto rinchiudere i medici ebrei innocenti„

(Dal nostro inviato speciale)

Stoccolma, 7 agosto.

Lavrenti Beria è ancora vivo e si trova prigioniero in una cella della Lubianka, in attesa di comparire dinanzi all'Alta Corte di Giustizia sovietica sotto l'accusa di alto tradimento. A dare la notizia ufficiale del suo arresto — sinora si sapeva soltanto che egli era stato esonerato dalle cariche di vicepresidente del Consiglio e di ministro dell'Interno — è stato un suo concittadino e allievo: il primo ministro della Georgia, V. Bakradze, che è stato il primo, stanotte, a scagliare la prima pietra contro l'antico capo della polizia, «questo traditore dell'Unione Sovietica e della sua natale Georgia, ora rinchiuso in una delle celle dove, abusando della smisurata posizione di potenza che era riuscito a conquistare, aveva fatto gettare tanti innocenti».

E' evidente l'allusione ai medici che Beria fece arrestare accusandoli di avere attentato, a mezzo di cure deliberatamente sbagliate, alla vita di molti alti gerarchi sovietici, e poichè si sa che questi medici, poi liberati su ordine di Malenkoff, dopo la morte di Stalin, erano stati rinchiusi nelle tetre celle della Lubianka, è lecito pensare che anche Beria si trovi, adesso, in uno dei loculi sotterranei della malfamata prigione di Mosca.

L'attacco contro Beria è stato portato, alla fine della seconda giornata dei lavori della sessione straordinaria del Soviet supremo. Sembrava dovesse essere una seduta senza storia. Una decina di delegati aveva discusso il bilancio; sul podio d'onore era rimasto soltanto Klement Voroscilov, presidente del Soviet supremo; i diplomatici e i giornalisti stranieri erano andati a dormire.

Poco dopo mezzanotte sono rientrati nella sala dove teneva le sue riunioni il Consiglio dell'Unione, Malenkoff, Krushchev e Molotov. Allora il primo ministro della Georgia, salito sulla tribuna degli oratori, invece di continuare la discussione del bilancio, è passato al secondo punto dell'ordine del giorno, riguardante la ratifica delle decisioni prese a partire dal 15 marzo, e cioè dall'ultima seduta del Soviet supremo. Fra queste decisioni era compreso il defenestramento di Lawrenti Beria.

Dopo avere ringraziato il Presidium per l'energia e la tempestività con cui ha messo a tacere «questo traditore e lacchè degli imperialisti», Bakradze ha rivelato che Beria sarebbe stato di già, prima della guerra, al soldo di uno Stato straniero. Si tratta, con 99 probabilità su 100, di una affermazione priva di ogni fondamento, ma se anche in minima parte fosse esatta, il che è da escludere, bisognerebbe congratularsi con il servizio d'informazioni occidentale. Beria avrebbe voluto «reintrodurre il capitalismo in Russia» — sempre secondo le accuse di Bakradze — per giustificare fra l'altro la vita dispendiosa e immorale che lo stesso conduceva.

«Su questo punto — ha detto Bakradze — altre persone potranno precisare con maggiori particolari tutta la portata dell'attività criminale di Beria. Come primo ministro della Georgia, io sono in grado di rivelare che Beria mirava a far della sua regione nativa uno Stato indipendente che si sarebbe dovuto staccare dalla madrepatria russa e avrebbe dovuto avere un Governo composto di borghesi e di reazionari. Bisogna purtroppo constatare che Beria non era il solo a vagheggiare simile sogno impossibile di un ritorno al triste passato. Egli aveva molti amici e complici: alcuni di questi — ma non tutti — sono stati già smascherati. E' nostro dovere di continuare a vigilare perchè gli americani inviano sul nostro territorio agenti provocatori, i quali si mettono in contatto con i traditori della Patria».

L'esempio del primo ministro georgiano è stato oggi seguito dai delegati del Consiglio dell'Unione e del Consiglio delle nazionalità che si sono riuniti separatamente per continuare la discussione sul bilancio. Pur senza riferirsi direttamente Beria (quantunque non siano mancate alcune battute critiche contro l'antico ministro degli Interni), tutti i delegati che hanno preso oggi la parola si sono affrettati a profferire dichiarazioni di lealtà e di omaggio nei confronti del nuovo capo, Georgi Malenkoff.

Il fatto che queste dichiarazioni di lealtà non siano state fatte al Presidium nel suo complesso, ma specificatamente a Malenkoff, conferma che il successore di Stalin ha ormai rafforzata la sua posizione di predominio, dopo essersi liberato di Beria e dopo essersi assicurata l'alleanza di Krushchev, il nuovo segretario generale del partito.

Grazie all'omaggio dei 1300 delegati, che gli hanno tributato applausi non meno calorosi di quelli a cui era abituato Stalin, e grazie soprattutto all'ossequio dei suoi ex compagni del Presidium, i quali hanno chiaramente dimostrato di riconoscere in lui il nuovo capo, Georgi Malenkoff ha approfittato della seduta straordinaria del Soviet Supremo per far conoscere all'opinione pubblica russa e, ancor più, alla opinione pubblica dei Paesi occidentali che la crisi interna del regime sovietico è stata, almeno per il momento, superata, e che egli ha oramai gli stessi poteri e la stessa autorità di cui godeva Stalin. Così, durante un eventuale convegno ad «altissimo livello» fra i quattro grandi, Malenkoff potrebbe trattare con Eisenhower o con Churchill senza trovarsi in una posizione di svantaggio o di inferiorità.

Non sono mancate, durante le sedute odierne delle due Camere, alcune critiche al nuovo bilancio; ma si è quasi avuta l'impressione che si trattasse di critiche abilmente inscenate in precedenza da un intelligente capo-claqueur, il quale non esita ad introdurre alcuni fischi nella sua regia per sottolineare la vigorosità degli applausi.

Domani alle ore 14 di Mosca le due Camere terranno una seduta comune, che non molta probabilità sarà anche l'ultima, per approvare il bilancio e le decisioni prese dal Presidium durante gli ultimi mesi, ivi compreso, come si è già detto, il siluramento di Beria. E' possibile, ma non sicuro, che Malenkoff prenda la parola in tale occasione.

Enrico Altavilla

UN MOMENTO CRITICO PER LA FRANCIA

Il più grave sciopero dalla fine della guerra

Due milioni di addetti ai servizi pubblici hanno cessato l'attività - Telefoni, posta, ferrovie e trasporti fermi - Decisa la requisizione dei tecnici - Imbarazzo del governo Laniel

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 agosto.

L'ordine di sciopero generale lanciato ieri agli impiegati statali e dei servizi pubblici è stato rispettato con disciplina, come non era accaduto da parecchi anni: più di due milioni di lavoratori hanno cessato la loro attività e la vita del Paese è paralizzata. E' questo il maggiore sciopero subito dalla Francia dalla fine della guerra. Ai postelegrafonici, ai ferrovieri, agli impiegati del gas e della luce, dell'acqua, dei ministeri, dei municipi, ecc., si sono aggiunti a mezzogiorno gli impiegati della radio e della televisione, quelli dell'«Air-France» e dei trasporti urbani parigini, sicchè la capitale offre ancora più del solito lo spettacolo di un formicolio di gente che va e viene, mentre nelle case il gas è scarso per mancanza di pressione, la luce viene distribuita soltanto per alcune ore al giorno, l'acqua minaccia di mancare, e nelle stazioni coloro che dovevano andare in vacanza o erano di passaggio sono rimasti bloccati con le loro valige.

Nessun treno è arrivato o partito stamane da Parigi: quelli che erano già partiti a mezzanotte sono stati fermati e veniva comunicato stamane che 250 mila viaggiatori sono fermi nelle varie città. I marinai di Le Havre hanno anch'essi, per solidarietà, rifiutato di imbarcarsi e parecchi piroscafi non possono partire.

Il Governo ha deciso la requisizione dei tecnici e degli operai indispensabili al funzionamento parziale del telefono interurbano, alla distribuzione del gas e della luce, ma una tale soluzione non può essere che provvisoria, e se non si vuole che i turisti americani proseguano per l'Italia o la Spagna, se non si vuole che l'oro continui a salire in borsa e che la paralisi del Paese diventi totale, occorre che un accordo venga trovato.

Stamane, alla riunione del «Consiglio superiore della funzione pubblica» che doveva esaminare i progetti che il Consiglio dei Ministri deve approvare domani, i rappresentanti dei tre sindacati (socialisti, comunisti, cattolici) hanno rifiutato persino di leggere i testi. Dopo avere ricordato le rispettive rivendicazioni già varie volte presentate al Governo, i delegati dei sindacati hanno dichiarato che, non essendo stato tenuto conto delle loro precedenti richieste, essi rifiutavano di dare il loro benestare a provvedimenti che, a parer loro, non possono che aggravare la situazione.

Non sembra quindi che si stiavvii verso la conciliazione ed il Consiglio dei Ministri di domani, che dovrà approvare i decreti relativi agli statali utilizzando i poteri speciali che il Parlamento ha concesso al Governo, si assumerà una bella responsabilità: se non cederà alle rivendicazioni l'agitazione sociale riprenderà più intensa che mai; se cederà alle rivendicazioni degli statali metterà gli industriali e i commercianti in condizione di non potere più respingere le rivendicazioni dei loro dipendenti. Nei due casi la situazione economica e finanziaria della Francia ne risulterà aggravata e l'on. Laniel corre il rischio di essere fra tre mesi l'uomo più impopolare di Francia.

l. m.

Passeggeri seduti sui bagagli alla stazione di Parigi in attesa dei treni. (Telefoto)

Le quote di immigranti ammessi negli Stati Uniti

Washington, 7 agosto.

Il presidente Eisenhower ha definitivamente firmato e firmato la legge in base alla quale 214.000 rifugiati, in massima parte profughi di oltrecortina, saranno ammessi ad emigrare negli Stati Uniti. Il presidente aveva caldamente raccomandato l'adozione di tale legge allo scopo di alleviare la pressione demografica in numerosi Paesi europei e dare asilo ai perseguitati del comunismo.

La cifra di 214.000 emigrati prevista dalla legge costituisce un compromesso fra i 209.000 votati dal Senato e i 217.000 proposti dalla Camera dei Rappresentanti. Il presidente Eisenhower aveva richiesto che gli ammessi fossero almeno 240.000.

Ed ecco la ripartizione dei 214.000 emigrati fra le diverse regioni di provenienza: 90.000 profughi d'oltrecortina residenti a Berlino, in Germania e Austria; 10.000 profughi dai Paesi dell'Europa orientale; 2000 polacchi che vivono attualmente in Gran Bretagna; 15.000 profughi greci; 2000 greci congiunti di cittadini americani; 15.000 profughi che vivono attualmente in Olanda; 2000 olandesi congiunti di cittadini americani; 45.000 italiani residenti nelle ex-colonie; 15.000 italiani congiunti di cittadini americani o di naturalizzati americani; 2000 profughi dell'Estremo Oriente: 3000 rifugiati dalla Cina e dal Giappone; 2000 cinesi di Formosa; 4000 orfani di varia nazionalità; 2000 stranieri già residenti negli Stati Uniti.

Proroga al concorso per le cattedre nelle «medie»

Roma, 7 agosto.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha prorogato dal 1° al 30 settembre p. v. il termine entro il quale dovranno pervenire le domande documentate per la partecipazione al concorsi a cattedre nelle scuole medie, indetti con decreto ministeriale 23 maggio 1953.

CRONACA CITTADINA

UN'INDAGINE DEL COMUNE SUL GENERE DI LETTURE PREFERITO DAI TORINESI

I rioni cittadini dove si legge di più e i libri più richiesti alle biblioteche

Dal '47 al '51 in aumento le opere imprestate dalla "Nazionale,, e dalla "Civica,, - Le donne di casa sono in testa nella graduatoria degli assidui alle "Circolanti,, - Prescelte le letture amene

Quanto e che cosa leggono i torinesi? Per rispondere a queste due domande l'ufficio statistico del Comune ha condotto una approfondita indagine utilizzando i dati forniti dalle biblioteche municipali circolanti, dalla biblioteca Civica e dalla Nazionale. La vastità del «materiale» consente di dare una risposta abbastanza esatta ai due quesiti.

La città dispone di 20 biblioteche circolanti municipali che nel 1951 offrivano in lettura un totale di 53 mila 110 volumi. Il «centro» ha tre biblioteche: Centrale, scuola d'Azeglio e scuola Gozzi. I «sobborghi» sono dotati di sei biblioteche sistemate nelle scuole: Raineri, Muratori, Alfieri, Casati, Coppino e Santarosa. Le biblioteche municipali della «periferia» sono otto: Duca d'Aosta, Abba, Parini, Allievo, Madonna di Campagna, Mercadante di Savoia, Mazzini, Vittorino da Feltre. L'ultimo raggruppamento denominato «territorio rurale» ha due biblioteche sistemate nella scuola di Cavoretto e nella scuola Cena.

Il centro ha più lettori

La zona che dispone di un maggior numero di volumi è la «periferia» con 24.638 opere; seguita dai «sobborghi» con 19.425; dal «centro» con 18.764 e dalla «zona rurale» con 6283. Il «centro» è la zona che legge di più. Nel 1951 si sono serviti delle opere messe a disposizione dalle biblioteche municipali 29.387 lettori dei quali 17.884 erano uomini e 11.963 donne. Subito dopo viene la «periferia» che ha dato 21.344 lettori (11.767 uomini e 9.577 donne). Il terzo posto è occupato dai «sobborghi» con 15.067 lettori (qui le donne, 8885, sono in prevalenza sugli uomini 6836).

Nella «rurale» infine i lettori sono stati 4764 (dei quali 2292 uomini e 2438 donne). Anche in questa zona risulta che le donne leggono di più degli uomini. In proporzione. Si considera che la «zona rurale» dispone di due sole biblioteche il numero complessivo delle persone che hanno chiesto libri in lettura, risulta assai elevato.

La tabella che pubblichiamo risponde schematicamente alle due domande poste all'inizio per tutta la città. La sensibile flessione del numero di lettori registrata dalle biblioteche municipali (108 mila 221 nel 1947; 72 mila 648 nel '51) è compensata dall'aumento di quelli della «Civica» e della «Nazionale» per cui il totale generale (123 mila nel 1947 e 153 mila nel '51) consente di affermare che a Torino il numero delle persone che leggono è in aumento. Forse questa non è l'opinione dei librai che da anni lamentano una sempre più acuta crisi delle vendite. Le cifre sopra riportate anziché smentirla sotto un certo aspetto la confermano. Non è che manchino i lettori. Forse mancano nei bilanci familiari le somme da destinare all'acquisto di libri che non siano i testi obbligatori per i figli che studiano. Non si tratterebbe cioè di un problema culturale ma piuttosto di difficoltà di carattere economico per cui i lettori anziché rivolgersi in libreria frequentano di più le biblioteche.

Che cosa leggono i torinesi? La maggioranza (sia degli adulti che dei ragazzi) — come si vede dalla tabella — preferisce i libri di lettura amena. A molta distanza seguono coloro che hanno chiesto opere di scienza, arte, economia domestica. Al terzo posto, nella scala delle preferenze, figurano i libri di storia, al quarto i classici italiani; al quinto i volumi di geografia e viaggi al sesto quelli di filosofia e religione.

Il fanalino di coda (trascurando la voce «vocabolari e atlanti») è tenuto dai libri di attività sportive. Sarebbe però azzardato, in base a questa graduatoria, affermare che lo sport non interessa. L'ultimo posto forse non è altro che una conseguenza del fine dei libri offerti in lettura.

Altra «classifica» non priva di interesse è quella che attiene in graduatoria i lettori a seconda della professione. Il primato è tenuto dalle casalinghe che nel 1951 hanno chiesto in lettura alle biblioteche municipali 12.947 volumi. Seguono gli operai, fattorini, commessi (11.458); gli impiegati, professionisti, esercenti (11.084); gli studenti (10.416); gli scolari fino a 14 anni di età (5.691); le impiegate, professioniste, esercenti (7697); le operaie e commesse (4519); le studentesse (3992) e le scolare fino a 14 anni di età con 3528 volumi.

Il numero dei quotidiani

Anche il numero dei giornali venduti in città può essere assunto come indice di quanto leggono i torinesi. La media risulta che si vende un giornale ogni cinque abitanti. Poichè il calcolo viene fatto sulla popolazione complessiva la proporzione di «uno a cinque» può essere ridotta a «uno a tre» se si escludono i bambini ed i minori che ai giornali quotidiani preferiscono le avventure di «Pecos-Bill». In testa, come numero di copie acquistate è la Barriera di Milano. Seguono la Borgata Crocetta, la zona di Porta Nuova, Borgo San Paolo, Borgo Vanchiglia, la Barriera di Nizza, la zona di Piazza Castello ecc.. In coda risultano Porta Palazzo, la zona di corso Regina e Porta Palatina.

I volumi imprestati dalle Biblioteche cittadine

OPERE RICHIESTE IN LETTURA	1947	1948	1949	1950	1951
Classici italiani	2.677	3.580	2.660	2.458	2.080
Storia e biografia	5.099	4.721	3.309	2.670	2.630
Filosofia, religione, pedagogia	1.496	1.372	920	1.081	1.109
Geografia e viaggi	2.763	3.646	1.808	1.861	1.832
Scienze, arti, econ. domestica	3.217	4.422	2.482	2.721	2.679
Vocabolari, atlanti	1.809	1.212	322	388	124
Letture amene per ragazzi	25.200	25.870	20.579	15.490	15.220
Letture amene per adulti	61.448	80.589	91.920	66.366	65.990
Attività sportive	1.312	1.033	732	1.006	883
Totale biblioteche municipali	102.221	126.161	124.832	74.036	72.546
Totale biblioteca Civica	chiusa	9.515	19.150	23.210	24.370
Totale biblioteca Nazionale	23.000	22.069	43.359	49.050	56.107
TOTALE GENERALE	125.230	156.805	186.349	147.116	153.045

Treni straordinari e bis per oggi e per domenica

I mezzi di trasporto si preparano alla mobilitazione generale: Ferragosto è alle porte. Le Ferrovie hanno «rinforzato» i treni che di solito i torinesi prendono d'assalto in questa stagione: quelli delle 6,17 e delle 12,40 per Savona e la Riviera di Ponente, quelli delle 6,40, 9,35, 12,35, 15,33 per Aosta, quelli delle 9,29 e delle 15,17 per Bardonecchia.

Ma i «rinforzi» non bastano. Occorrono anche — soprattutto per oggi e domani, giorni cruciali dell'esodo — i treni bis. Per oggi, infatti, partiranno i seguenti: Torino 15,20 con arrivo ad Alessandria 17,36; Torino 14,45 e 16,20 con arrivo a Milano rispettivamente alle 17,18 e 18,48. Per domani il treno nuovo sarà quello in partenza da Asti alle 19,22 e in arrivo a Torino alle 20,46. Altri treni-bis sono previsti per i prossimi giorni.

Sulle autolinee l'animazione non è minore. Tutti gli orari saranno sconvolgolati: i pullman partiranno uno dietro l'altro, a seconda delle necessità, fin quando ci sarà una vettura disponibile e un viaggiatore da caricare.

Da questa sera iniziano le ferie altre 80 mila dipendenti della Fiat. Le officine riaperte il 25 agosto.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: max. 27,4; min. 16,4; media 21,5. Pressione 736,4, umidità 90%. Cielo nuvoloso, venti calmi. - Previsioni: tempo buono, cielo sereno. Temperatura media in aumento

TRATTATIVE PER L'ESPROPRIO DEI TERRENI IN VALPELLINE

In funzione l'elettrodotto del Buthier si inizia la più grande diga d'Italia

Uno sbarramento lungo mezzo chilometro e alto 138 metri trasformerà una valle in un lago: 80 milioni di metri cubi d'acqua

Tra tutte le vallate laterali della Val d'Aosta, una delle meno note, delle più solitarie e delle più belle è quella del Buthier, la Valpelline. Appena a nord di Aosta tutto il traffico poggia a sinistra lungo il tratale del Gran San Bernardo; a destra, la strada carrozzabile arriva ancor oggi poco oltre il paese di Valpelline; dopo, bisogna marciare per ore per arrivare all'inizio della valle sotto il gruppo del Cervino. Una passeggiata meravigliosa che fu particolarmente cara, tra gli altri, a Papa Ratti i cui soggiorni sono qui ricordati in una lapide nel rifugio di Prarayé. Sotto i ghiacciai, il rifugio domina il silenzioso panorama della vallata, un panorama che l'uomo s'accinge a trasformare radicalmente sostituendo al verde degli alpeggi l'azzurro di un grande lago artificiale sbarrato da una diga che sarà la più grande d'Italia.

Appena costituito, il Consorzio Elettrico del Buthier ai riproposo dapprima di portare a termine i lavori iniziati dalla Cogne (uno degli enti che fa parte del Consorzio insieme alle Ferrovie e all'Azienda Elettrica di Torino) in Valpelline. Fu così ultimata la centrale di Signayes-Aosta che sfrutta le acque del bacino Buthier, dell'Ollomont e dell'Artovanaz e che ha una producibilità annua di 100 milioni di kwh.

Ora ci si sta spingendo più in alto, affrontando un'opera di proporzioni inconsuete. La valle del Buthier sarà sbarrata, nella località Place Moulin, da una diga ad arco-gravità a 1953 metri d'altitudine. Essa sarà lunga 500 metri e alta 138; conterrà di un milione e duecentomila metri cubi di muratura; tratterrà 80 milioni di metri cubi d'acqua. In Europa, solo in Svizzera e in Austria esistono oggi dighe simili.

L'acqua del bacino verrà immessa in una condotta forzata fino ad un punto sopra la centrale di Valpelline dove verrà rovesciata con una caduta di 990 metri. In complesso, una volta ultimati i lavori, le due centrali di Signayes e di Valpelline produrranno 540 milioni di kwh (quasi la metà del consumo medio dell'intera città di Torino).

Forse più che ogni altro dato, son le cifre della spesa a dare al profano l'esatta sensazione dell'entità di queste opere: l'impianto di Signayes è costato 4 miliardi e 320 milioni; quello di Valpelline, è preventivato sui 10 miliardi; per la sola diga di Place Moulin, si prevede un costo di 15 miliardi. Con ogni probabilità andremo complessivamente sui trenta miliardi.

Occorreranno diversi anni. Completato il progetto esecutivo, si sta in questi giorni trattando la delicata questione degli espropri. Fortunatamente, il problema non presenta a Place Moulin le gravi difficoltà incontrate altrove: non c'è borgata da sommergere, ma solo qualche baita. In compenso, si porrà subito mano alla costruzione delle linee elettriche e telefoniche, delle strade, delle abitazioni, uffici, magazzini: di tutto quanto cioè è necessario perchè il prossimo anno veda l'inizio dei lavori veri e propri. Il getto della diga potrà avere inizio non nel '56; il completamento, solo nel 1960. Fin dal '57, però, potranno essere utilizzate le acque del Buthier (e quelle dell'Ollomont) permettendo così alla centrale di Valpelline di funzionare attuando così una spinta di autofinanziamento parziale.

C'è il problema del trasporto di tanta energia: per risolverlo, è stato progettato l'elettrodotto del Buthier che dalla Val d'Aosta, attraverso il colle del Nivolet e la Valle dell'Orco giungerà a Torino e si collegherà con l'Arquata-Pontremoli assicurando così il rifornimento d'energia non solo al Piemonte ma anche all'Italia Centrale. Il primo tronco (da Chavonne a Rosone: cinquantatrè chilometri, duecento pali a traliccio, 160 chilometri di cavo) è entrato in funzione ieri; il secondo e il terzo (da Chavonne a Signayes, e da Signayes a Valpelline) saranno rispettivamente pronti entro quest'anno ed entro la primavera prossima.

Stamane incontro all'Amma per Commissioni Interne Fiat

I rappresentanti delle organizzazioni sindacali (Fiom, Cisl e Uil) si incontrano stamane con i dirigenti dell'associazione industriale (Amma) per discutere il provvedimento adottato dalla Fiat nei riguardi delle commissioni interne. Per lo stesso motivo — comunica la Fiom — ieri hanno avuto luogo brevi sospensioni del lavoro alle officine ausiliarie (Lingotto) e in alcuni reparti delle Ferriere.

— La Camera del Lavoro ha chiesto un incontro con l'Ufficio regionale del Lavoro per discutere il licenziamento di 18 operaie decise dalla Superga sulla base delle risultanze delle visite mediche effettuate dall'Enpi.

— Nelle elezioni per il rinnovo della commissione interna della Snia-fibra si sono avuti i seguenti risultati: operai C.G.I.L. 632 voti e 5 seggi, C.I.S.L. 126 voti e un seggio; impiegati C.I.S.L. 47 voti e un seggio, C.G.I.L. 27 voti e zero seggi.

VIA QUELLA MASCHERA DI BRUTTEZZA

L'epidermide sana è uno dei principali elementi della bellezza. Tutte le malattie della pelle, eruzioni, foruncoli, punti neri, chiazze, desquamazioni, eczemi, ecc., vanno subito curate ed eliminate; ricorrete al vecchio, famoso rimedio: la PRESCRIZIONE D.D.D. Potrete trovarla in qualunque farmacia. Chi la PRESCRIZIONE D.D.D. usate SAPONE D.D.D.

PRESCRIZIONE DDD
PER MALATTIE DELLA PELLE

PROSTATICI NON AFFLIGGETEVI PER I VOSTRI MALANNI

Nei prostatici i bisogni frequenti e le difficoltà d'urinare, i bruciori del canale uretrale, le dolorose fitte che si irradiano nel perineo, vengono attenuati ed infine eliminati mediante la cura magnesiaca a base di MAGNOGENE.

Il paziente non è più costretto ad alzarsi di notte; il suo stato generale migliora ed anche gli operati si giovano d'un rapido ripristino delle forze.

Il MAGNOGENE, in confetti e supposta, è in vendita presso tutte le Farmacie.

Un Opuscolo illustrativo viene spedito gratis e franco a chi ne fa richiesta al Laboratorio Chimico Farmaceutico E. Granelli, Via Castelvetro, 17 - Milano. - Specificare Opuscolo.

MOBILI GIOVANONE
Corso Francia 9

LAZZI
AUTOFULLMAN
TORINO - GENOVA
RAPALLO - VIAREGGIO
FIRENZE
Partenza ore 7.45 A.T.I.V. 7.50 PUBLO, 7.55 CIT, 8 FIRPI
OGNI FESTIVA
TORINO - RAPALLO
part. Torino 6.15, rit. 22.30
Prenotatevi presso AGENZIE VIAGGI

MOBILI C. S. CESARE, 77
Facilitazioni GAMBINO

FRIGORIFERI
MACCHINE CUCIRE-RADIO
LOTTI VIA MAZZINI 41

MOBILI Via A. Diaz, 2
ang. P. V. Vercelli POZZO

Pretura unificata di Milano

N. 17633/48 R. GEN.

Il Pretore di Milano, in data 18-11-1950 ha emesso la seguente sentenza contro Gianaetti Mauro di Filippo e Diodovich Anna, nato il 27-8-1904 a Trani (Bari) e residente a Milano, via G. da Milano, 2, imputato del delitto p.p. dell'art. 472 C. P. per avere tenuto nel suo spaccio aperto al pubblico misure alterate - acc. in Milano il 12-11-1948.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 8000 oltre le spese processuali. Ordina la pubblicazione della presente, per estratto, su «Il Nuovo Corriere della Sera» e «La Stampa». Pena condonata.

Per estratto conforme all'originale.

Milano il 6 agosto 1953.

Il primo Cancelliere
NINO PACIFICO

Pretura unificata di Milano

N. 2182/48 R. Gen.

Il Pretore di Milano, in data 6-4-1951 ha emesso la seguente sentenza contro D'Andrea Mario di Luigi e Tosatto Luigia, nato il 21-5-1924 a Pravisano (Udine), residente qui, via F. Sforza 48, Milano, imputato del delitto p.p. dell'art. 516 C. P. per avere venduto grammi 800 di pane, contenente grammi 570 il 12-12-'48 in Milano in danno di Scolari Elio.

Omissis

Condanna il suddetto alla pena di L. 16.000 di multa oltre alle spese processuali. Ordina che la presente sia pubblicata per estratto su «Il Nuovo Corriere della Sera» e su «La Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Milano il 6 agosto 1953.

Il primo Cancelliere
NINO PACIFICO

ERNIOCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMOROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
CURA SPECIALE PER ECZEMA PSORIASI E PRURITO
Istituto Medico Specializzato
Dir. Gr. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti 39 - Telefono 46-819
Visite 10-12 - 16-19

Ostetrica Abbriata-Regge
Telefono 43-104 — TORINO
Via Po 2, vicino piazza Castello

OSTETRICA BELTRAME
VIA BARBAROUX, 46
Telefono 48-223 — TORINO

Dr. F. ADLER — Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 8-12, 15-20, Fest. 10-12; tel. 46-466

TERRIBILE SUICIDIO DI UN PENSIONATO DI 73 ANNI COLPITO DAL CANCRO

In cimitero si pianta 2 coltellate al cuore poi torna a casa ed apre il rubinetto del gas

Il giorno precedente si era iscritto alla società per la cremazione - Dopo il primo tentativo conclusosi con due ferite leggere spedisce una lettera per annunciare la sua fine - Viveva solo in un alloggio di via Ormea

Un pensionato si è ucciso avvelenandosi con il gas, dopo aver inutilmente tentato di togliersi la vita vibrandosi due coltellate al cuore. Il poveretto è il 73enne Francesco Venturini, domiciliato in via Ormea 24: un male inguaribile alla gola, un cancro, lo avrebbe spinto alla tragica decisione.

Le ultime ore dello sventurato sono allucinanti, paurose. La stessa pervicacia con cui ha voluto trovare ad ogni costo la morte dà un senso di raccapriccio. I particolari del terribile suicidio possono servire ad illuminare il pietosissimo dramma degli ultimi anni della sua vita. Solo un'improvvisa follia può spiegare la sua esasperata determinazione.

Giovedì mattina. Poco dopo le nove, il Venturini lascia la sua abitazione. E' diretto alla «Società per la cremazione» che ha i propri uffici in via Cernaia 2. Il pensionato vi giunge a piedi, lentamente. E' tranquillo, si ferma un attimo sul portone e quindi entra. Alla signorina che gli chiede che cosa desideri, risponde: «Vorrei farmi socio e pagare la mia quota». L'impiegata riempie il modulo. Lo dà da firmare al Venturini che pone il suo nome e cognome con calligrafia ferma e sottile. Poi, tranquillamente se ne torna in istrada. Ormai, con fredda determinazione, l'uomo ha già predisposto ogni cosa. Si ucciderà nella mattinata stessa, al cimitero generale. Eccolo alla «Camera per la cremazione». Fa caldo. Il Venturini acambia qualche parola col custode che gli si è fatto incontro, poi chiede dove sia un gabinetto. Il custode non ha sospetti. Egli sempre calmo entra nella stanza e vi si rinchiude. Da una tasca estrae un coltello da caccia.

Nessuno saprà mai quale disperato momento abbia vissuto il Venturini; egli affonda la lama nelle carni, all'altezza del cuore, una, due volte. La mano, però, non ha forza. Il povero vecchio è debole, reso dalla malattia e dalla stanchezza: esce sangue, ma le ferite sono leggere. Il Venturini si accorge che non morirà. Con un fazzoletto si tampona alla meglio il sangue che sgorga, sulla camicia. Con uno sforzo si allaccia accuratamente la giacca ed esce dal gabinetto. Il custode nota il suo pallore e gli chiede se gli occorra qualcosa. «Fa caldo e sono stanco, tutto qui» è la risposta. Esce dal cimitero e prende un tram. Dopo una mezz'ora è nel suo alloggio, tre stanze, al quarto piano del n. 24 di via Ormea, dove vive solo, dopo la morte della moglie avvenuta qualche anno fa.

Qui si compie il secondo atto della tragica fine del Venturini. Il pensionato si lava le ferite e le medica con un po' di cotone. Visto che la pugnalata al cuore non sono servite, ricorrerà al gas. Si siede al tavolo. Prende della carta da lettera ed una penna. Dispiega ordinatamente il foglio e comincia, con rara lucidità, a scrivere la sua ultima lettera che indirizza alla segreteria della «Società per la cremazione». Dopo aver spiegato, punto per punto il suo tentativo, il Venturini scrive: «Sono qui nella mia casa. Devo farla finita. Dopo aver terminata la lettera, aprirò il rubinetto del gas e mi adagerò sul divano. Verrà la morte e con la morte la tranquillità. Quando riceverà questa mia, avverta il Commissariato di S. Salvario. Sul tavolo c'è il mio testamento. Le mie povere cose siano date all'infermiera Maria Creata che per tanti anni ha curato amorevolmente mia moglie. La troverete all'Istituto delle Figlie della Consolata a Trofarello; una copia del testamento è già in mani a».

Il pensionato chiude con cura la lettera. Scende nella via, l'imbuca, torna nell'alloggio. Mette in ordine ogni cosa. Quindi apre il rubinetto del gas. Mentre una violenta nafata esce dal tubo, l'uomo si reca al divano e vi si adagia. La morte verrà di lì a poco. Il dramma si è compiuto.

Ieri mattina gli inquilini dello stabile sentono un acre odore di gas uscire dalla porta che dà nell'appartamento del Venturini. Bussano, non hanno risposta. Preoccupati chiamano la polizia. Proprio in quel momento, la segretaria della «Società per la cremazione» entra di nuovo nel cimitero. Ha in mano la lettera del Venturini. «Facciamo presto, corriamo, forse siamo ancora in tempo per salvarlo!». Due minuti dopo, un sottufficiale e due agenti si avviano d'urgenza verso via Ormea 24. Saigono, di corsa, le scale. Giondano con una spallata l'uscio dell'appartamento. L'odore di gas è intenso e debbono spalancare le finestre. In salotto, sul divano, giace cadavere Francesco Venturini. E' morto molte ore prima. Per salvarlo, per convincerlo che non si deve mai disperare è troppo tardi. Gli inquilini si raccolgono sul pianerottolo. Mentre commentano, sgomenti, la povera, misera fine del pensionato che, giunto a 73 anni e dilaniato dal male, non ha avuto la forza di resistere oltre, i necrofori trasportano la salma all'Istituto di Medicina Legale. Ultimo atto di una vita tragicamente conclusa.

La piccola fortuna era arrivata dopo 21 anni di lunga attesa

Uno statale eredita sei milioni e li consegna ad un truffatore

Un'eredità di 6 milioni di lire non può essere considerata oggi una grande fortuna che risolva il problema della vita. Quando però essa giunge, quasi inaspettata, ad un impiegato statale, che, dopo ventisette anni di servizio, percepisce appena 32 mila lire mensili, assume un valore tutto particolare e fa nascere le più rosee speranze. Così era accaduto una ventina di giorni fa al signor Guglielmo Garrot, abitante in borgo San Paolo.

Improvvisamente, dopo la morte del suocero, che non vedeva da prima della guerra, egli veniva chiamato da un notaio, il quale gli comunicava che lui, «la moglie erano gli eredi universali del defunto. Si trata di una cassetta di campagna del valore di circa un milione e di un conto in banca con un attivo di 5 milioni.

Il signor Garrot e la moglie rimasero quasi allibiti e soprattutto increduli. Poi, osservati i documenti e completamente rassicurati, uscirono dallo studio del notaio e andarono in un ristorante (da quanto tempo non avveniva un simile sperco da parte del Garrot!) per festeggiare la generosità del vecchio misantropo, che non aveva mai voluto vedere la figlia nè il genero, ma che si era ricordato di loro in punto di morte.

Dopo qualche giorno, incassata la somma, l'impiegato statale si metteva in comunicazione con alcuni affaristi che gli promettevano degli interessi molto alti se avesse voluto impiegare il suo capitale. Egli si lasciava persuadere dal più scaltro di tutti: un tipo alto, con occhiali, dall'aspetto molto serio e riflessivo. Costui prometteva un avvenire radioso. Si trattava di impiantare uno stabilimento tessile: il locale era già pronto e qualche telaio doveva arrivare in quei giorni dalla Germania. L'impiegato si recò sul posto per esaminare il preteso «stabilimento»: era un magazzino di forma rettangolare semidiroccato. Ma il tipo dagli occhiali seppe fare in modo da eccitare la fantasia dell'impiegato sul punto che questi ormai vedeva il povero stanzone già popolato di ragazze intente ai telai e si decideva quindi a consegnare quattro milioni e mezzo per fondare la nuova società tessile produttrice di tessuti.

La conclusione è facile: l'improvvisato affarista scomparve con i milioni e quando lo «statale» aprì gli occhi, era troppo tardi. Egli chiedeva informazioni ad alcune persone che abitano presso il magazzino e veniva a sapere che il locale apparteneva all'Amministrazione militare. Ora la pratica è affidata all'esame della questura. Si tratterebbe di un pregiudicato non nuovo a imprese del genere.

Una sedicenne trasforma una fogna in un «salotto»

Fra i molti bagnanti della Dora specialmente lungo i giovanotti che si radunano sulle rive adiacenti alla Strada della Pellerina ad un chilometro circa da corso Tassoni, si parlava con morbosa curiosità di una ragazza giovanissima che non disdegnava le galanterie maschili e che si comportava in modo tale da suscitare scandalo. Nessuno tuttavia dimostrava di conoscere il suo nome o la sua vera attività.

Nei giorni scorsi però il guardiano di un collettore di scarico, in comunicazione con le fognature, sorprendeva la ragazza in compagnia di sette individui. Egli avvertiva prontamente la Celere e gli agenti, che si recavano sul posto, fermavano tutte le persone sorprese in flagrante reato di atti immorali in luogo pubblico.

E' stato così possibile identificare la giovane. Si tratta di una bella ragazza, appena sedicenne, domiciliata in piazza Chironi. Ella e i suoi amici sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per reati contro il buon costume. Inoltre, a carico della giovane, sono state iniziate le pratiche per il suo collocamento in un istituto di correzione, probabilmente il Buon Pastore.

Le indagini su questo caso continuano da parte della Questura perchè potrebbero risultare gravi responsabilità a carico di coloro che dovevano vigilare sulla condotta della minorenne. E' stato accertato che essa non si limitava ad accettare le galanterie attenzioni dei suoi ammiratori, ma pretendeva un determinato compenso, e aveva addirittura fissato delle tariffe. La Squadra di polizia del buon costume cerca di stabilire un'idea di trasformare il collettore di scarico in una casa ospitale sistemata dalla mente della giovane traviata, oppure qualche persona più anziana, alla quale sarebbero andati i maggiori profitti.

L'arresto di un'infermiera

Su mandato di cattura emesso dal Tribunale civile e penale, i carabinieri della Procura della Repubblica hanno tratto ieri mattina in arresto nella sua abitazione di via Bertola 28 l'infermiera Francesca Perino in Gay, di 48 anni, perchè responsabile di pratiche abortive compiute nel marzo dello scorso anno su una ragazza, certa Dora Gabriele.

UNA SPOSA DICIANNOVENNE DENUNCIATA ALLA POLIZIA

Abbandona figlia e marito per fuggire con uno studente

La donna, tornata dalla villeggiatura, porta la bambina sul pianerottolo di casa e suona il campanello; quindi si allontana su un taxi - Inutili ricerche

Un operaio di 22 anni, abbandonato dalla moglie, è rimasto solo, nella sua casa di via Palestrina, con una bambina di 25 mesi. La donna, una bruna diciannovenne, è fuggita con uno studente universitario, conosciuto poco tempo fa. Ora della pratica si occupa il commissario Barriera di Milano, al quale la sposa fuggiasca, Maria Grazia N., è stata denunciata per abbandono del tetto coniugale.

Figlia di commercianti molto noti nel Canavese, Maria Grazia si era innamorata giovanissima dell'operaio Silvio B. Dopo un breve periodo di fidanzamento, i due si erano sposati: lui aveva raggiunto appena i 19 anni e lei i sedici. Quindi si erano trasferiti in un alloggetto di via Palestrina, dove la luna di miele era rapidamente tramontata. Le difficoltà e le ristrettezze economiche erano fonte di continui litigi.

Neppure quando, trascorsa una decina di mesi dalle nozze, nacque la piccola Lidia, la pace tornò nella famiglia. Anzi parve che l'aumentato onere domestico servisse soltanto ad inasprire gli animi. Talvolta la giovane sposa minacciava di tornare dai suoi genitori, pur sapendo che questi, molto rigorosi nel rispetto delle antiche tradizioni, non l'avrebbero mai accolta. Negli ultimi tempi Maria Grazia accusò strani malesseri e ottenne dal marito di poter trascorrere un periodo di riposo in campagna. Partì per l'estate con la figlia in Valle di Lanzo. L'uomo si procurò i mezzi per affittare una modesta stanzetta e ai primi di luglio la moglie partiva per la villeggiatura.

Ieri mattina Silvio sentiva suonare ripetutamente il campanello. Si alzava dal letto e andava ad aprire la porta. Lo attendeva una sorpresa: sul pianerottolo c'era sua figlia, sola, in piedi accanto a due grosse valige. In mano stringeva un biglietto, che poi consegnò al padre dicendo con la sua vocina graziosa: «La mamma mi ha dato questo per il mio papà».

Il babbo afferrava subito il foglio di carta e leggeva le seguenti parole: «Poche righe per scrivere il mio ultimo messaggio: non ti amo più. Ho incontrato finalmente la persona che mi renderà felice. Abbi cura di Lidia e insegnale a non odiare sua madre. E' inutile che tu mi cerchi».

Appena riavutosi dal doloroso stupore, il poveretto prendeva in braccio la bambina e scendeva a precipizio le scale per scorgere la moglie; ma era troppo tardi. Interrogò alcune persone ferme sul marciapiede e apprese che una giovane signora era partita proprio in quel momento su un taxi.

Nella stessa mattinata di ieri l'operaio Silvio B. denunciava il fatto al commissariato di P. S. Le prime indagini svolte dal dottor Criscuoli hanno permesso di stabilire che Maria Grazia si era follemente innamorata di uno studente universitario di 23 anni, di famiglia molto ricca. Le ricerche per rintracciare il giovanotto sono riuscite vane e attraverso alcuni indizi si ritiene che egli sia fuggito con la sua amante.

Una bimba di due anni estinata da stagno fuso

D'una impressionante, singolare sciagura è rimasta vittima ieri una bimba di due anni: Vittorina Cattani, abitante in via Trana 17.

Alle 11 circa del mattino casa percorreva via Cialdini insieme alla madre, che la teneva per mano. Improvvisamente, all'altezza dello stabile numero 12, precipitavano dall'alto alcune gocce di una sostanza corrosiva che ustionavano la povera piccina presso la tempia destra, a meno di due centimetri dall'occhio. La bimba lanciava un urlo di dolore. Immediatamente la madre tentava di rinquorarla e quindi fermava una macchina per condurre la figlioletta all'ospedale Maria Vittoria. Qui i sanitari hanno accertato che la bimba ha riportato ustioni non gravi, guaribili in una decina di giorni.

Il fatto tuttavia si presentava alquanto misterioso e di esso si occupava prontamente il commissariato San Donato. Svolte le opportune indagini, gli agenti potevano accertare che l'incidente era stato provocato da alcune gocce di stagno fuso, precipitate dal saldatore che un lattoniere impugnava sul tetto della casa di via Cialdini 12 per riparare una grondaia. Non è escluso che la vicenda abbia uno strascico giudiziario.

Operaio vittima del gas mentre lavora in una buca

Di un infortunio sul lavoro, che per fortuna si è risolto senza gravi conseguenze, è rimasto vittima ieri l'operaio della Società del Gas, Silvio Giannuzzi, di 43 anni, dimorante in corso Farini 32. Era sceso in una buca, scavata in via del Carmine proprio di fronte al palazzo in cui ha sede la Croce Rossa, per riparare una tubatura. Ad un certo momento il suo aiutante, non avvertendo più alcun rumore provenire dall'ottonaio, si protese sull'orlo della fossa e vide con raccapriccio che il compagno era rimasto vittima delle venefiche esalazioni e giaceva privo di sensi sul fondo. Immediatamente portato a braccia nella sala del pronto soccorso della Croce Rossa, il Giannuzzi riceveva le prime cure; poi, con una autoambulanza, venne trasportato all'ospedale Maria Vittoria. Il tempestivo intervento è valso a scongiurare ogni pericolo; i sanitari hanno giudicato l'operaio guaribile in pochi giorni.

Tre lettere del 1825 trovate in una poltrona

Tre lettere, scritte 128 anni fa, sono venute ieri alla luce in circostanze strane. Erano nell'imbottitura di una poltroncina che da tempo si trovava in un ufficio dell'ospedale Maria Adelaide. La superiora aveva affidato la sedia ad un materassaio per rimetterla a nuovo. L'artigiano dopo averla smontata trovava fra i truciolì tre fogli ingialliti e consunti: erano lettere, con la testata del Ministero della Guerra e Marina del Regno Sardo ed erano state redatte nel 1825. Nella prima, diretta al comandante della Brigata Granatieri di Genova si raccomandava un giovane arruolatosi nell'esercito. L'altra è del primo segretario del Ministero della guerra di allora, Du Genève, e tratta le formalità da seguire per l'iscrizione di un giovane della Val Sesia nella brigata.

La terza lettera, la più interessante, è indirizzata al Ministero, dal re Carlo Felice il quale in via eccezionale dichiarava di concedere il perdono a un granatiere reoscì colpevole di renitenza a quindi punibile con la prigione. Il Re, considerata la buona condotta del giovane, oltre a concedergli la grazia lo congedava dalle armi e lo rimandava a casa per aiutare i suoi familiari nei lavori dei campi. Resta un mistero come le tre lettere siano finite nell'imbottitura della poltrona: probabilmente la sedia era stata donata all'ospedale all'epoca della sua fondazione da qualche principe dei Savoia.

Un'interrogazione di Coggiola sulle sovvenzioni a enti lirici

L'on. Domenico Coggiola ha rivolto alla Presidenza del Consiglio un'interrogazione per «conoscere i criteri con i quali vengono ripartite le sovvenzioni agli Enti Lirici, sul fondo derivante dai tributi erariali sullo spettacolo».

Secondo l'interrogante alcuni Enti Lirici — e tra di essi in particolare quello di Torino — sarebbero gravemente danneggiati, tanto da dover limitare la loro attività artistica, poichè ricevono versamenti ridotti ed erogati con troppo ritardo. L'on. Coggiola conclude chiedendo che «con l'anno lirico 1953-54 le lamentate sperequazioni abbiano a cessare, che le ripartizioni siano fatte in modo equo e che giungano tempestivamente agli Enti Lirici».

I Saluzzesi per la Mole

Il prefetto di Cuneo ha inviato al nostro giornale un assegno di 4000 lire, quale offerta per la ricostruzione della Mole Antonelliana. E' il ricavato di una sottoscrizione aperta dalla «Gazzetta di Saluzzo» fra i suoi lettori.

CORSO
OGGI
JEAN SIMMONS
VICTOR MATURE
in
l'AMORE CHE ci INCATENA

ERNIA
Se malgrado le promesse dei ciarlatani la vostra ernia sfugge e l'ingrossa, provate il
CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO
SENZA MOLLE NÈ CUSCINETTI, SMONTABILE LAVABILE
Non teme il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. — La vastità della nostra organizzazione ci permette di rimborsare notevolmente i prezzi
IL NUOVO MODELLO III - Lire 3500 (cinquemila)
La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso PRIMA DI FARE UN QUALSIASI ACQUISTO, VISITATECI LA PROVA E' SEMPRE GRATUITA PRESSO LA FILIALE di TORINO - VIA PIETRO MICCA, n. 4 - TELEFONO 46-913. Si riceve tutti i giorni dalle 8-19 - Festiv

Un'attrice capricciosa

E' entrata nello scompartimento come una furia e si è gettata a sedere senza guardare gli altri viaggiatori. E' tutta convulsa e rimugina le ragioni che non ha saputo opporre al capocomico con la tranquillità che s'era proposta. Vedrà, quel guitto ipocrita, se si tratta di bizze. Credeva forse di incantarla con quei melliflui complimenti? Aveva l'aria di farle un regalo quando le ha detto, appena giunto alla stazione, che l'attrice madre restava nell'ospedale, e che per lei era una fortuna perchè poteva continuare a sostituirla nella parte in cui s'era dimostrata tanto brava, una sera rivelazione. Bella fortuna, mettersi a recitare parti di vecchia, lei giovane e così bella ed elegante che quando entra in scena desta nel pubblico come un fremito di gioia. Maledetto il momento in cui si offrì, per non far chiudere il teatro, di sostituire quella poveraccia ch'era stata investita da un'automobile. Bella parte, sì, ma che fatica a truccarsi, a farsi il viso grinzoso, a parlare da vecchia, a camminare da vecchia. Dopo la recita si sentiva tutta indolenzita, stentava a ritrovare la sua agilità, persino la sua voce naturale. Quando rientrò nel suo camerino e si vide nello specchio, le parve di essere davvero vecchia e inavvertitamente riassunse la fierezza rigida e dolente che aveva ricreato il pubblico d'entusiasmo assai più di quanto solesse accenderlo la vecchia attrice con il suo birignao lacrimoso. E che stupore provò: come se sentisse per la prima volta, con una specie di rigoglio voluttuoso, di essere veramente un'attrice, e nello stesso tempo come se ciò la umiliasse. Ma forse a darle quel senso di umiliazione fu il capocomico, che proprio in quel momento irruppe nel camerino gridando ch'era stata magnifica, che pareva nata per fare quella parte. Nata per fare quella parte! Alla sua età, col suo viso, col suo corpo!

E' così esasperata dal ricordo di quella frase che non ode il segretario della compagnia, il quale la chiama dal corridoio.

— Signorina Berti! — l'uomo ripete a voce alta dopo averla guardata un poco tra rattristato e divertito. La invita con un cenno ad alzarsi, e quando ella gli si accosta le dice piano:

— Venga di là. Il commendatore la ha conservato il posto nel suo scompartimento. Venga non faccia i capricci.

— Capricci? — ella scatta. — L'ha detto lui che faccio i capricci? Dica a quel signore che io, per sua norma!... — S'interrompe ricordandosi che quando s'infuria fa ridere i suoi compagni; tenta di prendere l'atteggiamento altero e freddo che s'era proposto; ma, come al solito, non ci riesce; e si smarrisce e finisce col dirgli con voce implorante: — Mi lasci qui, Angiolino. Verrò dopo.

Rientra nello scompartimento e si rimette a sedere trattenendo a stento le lacrime. E solo ora si accorge dei viaggiatori che ha di fronte: un giovinotto occhialuto che se la mangia con gli occhi e che incontrando il suo sguardo non sa dove volgere il capo; una signora anziana dall'acconciatura e dall'abito accuratissimi ma lievemente antiquati; una ragazzina impettita che par tragga tin senso di superiorità spregiosa dalle riviste di cinema che ha sulle ginocchia. La signora la fissa in modo strano, con un esitante accenno di sorriso; e dopo un poco le domanda, col fare cerimonioso d'altri tempi:

— Scusi, signorina, se mi permetto... Siccome ho sentito il suo nome detto da quel signore, a mi pare che ci sia una somiglianza... Lei è forse figlia di Adelina Berti?

L'attrice ha un lieve sussulto e la guarda tra sbalordita e indignata. Possibile che quella donna non abbia mai visto una sua fotografia, e che la creda tanto vecchia da poter avere una figlia della sua età? Ma d'un tratto si ricorda del personaggio che ha interpretato nella cittadina testè lasciata, ed è ripresa dalla rabbia: ecco che cosa ci guadagna a recitare quella parte, il pubblico la crede vecchia, non la riconosce nemmeno quello sgorbio di ragazza che pare qualche sua fotografia, per quanto piccola, deve averla vista in quelle rivistacce. Sorride alla signora con aria tra ironica e pietosa, e le domanda con voce stiracchiata, socchiudendo gli occhi e come pregustando l'effetto che otterrà quando le dirà che Adelina Berti è proprio lei:

— Lei Adelina Berti la conosce bene?

— Bene no. L'ho sentita recitare una sola volta, l'altra sera. — E convinta di non essersi ingannata, prosegue con gaiezza confidente: — Da noi, sa, compagnie di prosa ora se ne vedono poche. Prima della guerra era diverso: venivano tutte, ogni anno. Ma sua madre, lo confesso, non ricordavo di averla sentita. Anche per questo sono andata al teatro con una certa prevenzione. Quel lavare lo greve sentito recitare dalle migliori compagnie. Come lo farà, mi chiedevo. E il primo attore, in confidenza, fu una delusione. Ma quando spuntò sua madre! Quel portamento maestoso, quella voce profonda, misurata, eppure così fresca, così giovanile!... E nella grande scena del secondo atto, quando il figlio le dice che vuole a ogni costo quella ragazza, e lei cerca di dissuaderlo senza rivelargli che la ragazza è sua sorella... Ah, che artista! E aveva certi gesti che mi facevano venire i brividi. Per esempio, quando si premeva le tempie con le dita, soltanto con la punta delle dita, come per vincere una vertigine...

L'attrice ricorda che a quel gesto fu indotta dal timore che la parrucca le si staccasse, e che poi lo ripetè perchè ne aveva un senso strano di sicurezza. Ma tal ricordo non la fa sorridere. La commossa ammirazione della signora la fa rientrare in quel personaggio e nello stesso tempo le fa quasi vedere il personaggio come un essere vivo, interamente staccato da lei, pur di lei avendo volto e voce. E' una sensazione simile a quella provata dopo la recita nel suo camerino, e simile è lo stupore che subito la invade. E lo stupore, a mano a mano che la signora accenna ad altre scene commovendosi sempre più, le si tramuta in una pace profonda, quasi viscerale. Socchiude gli occhi, abbandona il capo sulla spalliera.

— Ah, è stata una serata indimenticabile — conclude la signora asciugandosi gli occhi. E dopo un poco soggiunge, come se esprimesse un sogno irrealizzabile: — Mi piacerebbe tanto conoscerla. Ho l'impressione, non so, che anche nella vita debba essere così: dignitosa, fiera, tutta comprensione e delicatezza, nemica di ogni volgarità... Certo è una donna che ha sofferto molto. E' vero?

— Oh sì — fa l'attrice più col capo che con la voce. E stimolata da altre domande della signora, in una specie di beato dormiveglia, come una bambina che finisce col credere alle proprie fantasticherie, accenna ad episodi dolorosi vissuti realmente da lei e da sua madre, e attraverso i quali si compone una figura nobilissima di donna, che è un po' il personaggio rappresentato, un po' lei stessa proiettata nel futuro con le qualità che la signora ha attribuito all'interprete ammirata, e un po' sua madre vista in una luce ideale, dove anche i difetti che a lei sono parsi insopportabili diventano mirabili virtù. E quando alfine tace è come un medium che stenti a ridestarsi.

Il giovinotto occhialuto le chiede, con la risolutezza dei timidi:

— E lei, signorina, non recita?

Ella ha un sorriso indefinibile, par che mediti la risposta. Ma la ragazzina impettita non le lascia il tempo di rispondere:

— Se non ha la vocazione... — dice con un sorrisetto di compatimento.

L'attrice la guarda con odio, par che faccia uno sforzo per non prenderla a schiaffi. D'un tratto chiude gli occhi e contrae il viso, come colta da una fitta. Ricorda che era presa dallo stesso impeto d'odio quando sua madre si ostinava a non credere alla sua vocazione. Arrivava, sua madre, a dolersi che lei non facesse qualche pazzia con un uomo, come se la sua smania di recitare potesse svanire tra le braccia di un maschio. E' per questo che lei ha tanta paura di innamorarsi? Gli uomini le piacciono, le piacciono tanto, ma il pensiero di certe intimità la spaventa. Eppure è in tutto eguale alle altre donne, e spesso le pare che la sua vita non sia altro che attesa di un grande, meraviglioso amore. Anche la sua vita di attrice. Quando, entrando in scena, sente che desta nel pubblico una specie di fremito, ha l'impressione di essere sulla soglia di un mondo incantato, il mondo da cui dovrà sorgere il suo meraviglioso amante.

Apre gli occhi, con un lieve affanno di speranza, quasi quel mondo le si dischiudesse davvero. Ma incontra lo sguardo della signora ed è presa da una specie di terrore. Balza in piedi, si gira e si rigira, tutta convulsa, come se avesse dimenticato qualcosa d'importante. D'un tratto si ricorda: quella maledetta parte! E si precipita nel corridoio, in cerca del capocomico, per dirgli tranquillamente, gelidamente, che lei non è tenuta, il contratto parla chiaro, a recitare parti di vecchia, e lui deve smettere di dire a destra e a sinistra che è matta, che fa i capricci.

Giuseppe Lanza

IL MEDICO VOLANTE

Esiste in Australia uno speciale servizio medico. Gli agricoltori che vivono isolati dispongono di apparecchi radio trasmittenti, chiedono soccorsi e ricevono consigli. Nei casi gravi, il medico arriva prontamente in aereo. Eccone uno che sta esplorando l'ascesso di un indigeno.

STALIN MI HA DETTO

Cordialità con Roosevelt lievi ironie per Truman

Uno scherzo del Generalissimo; si nasconde nel lavabo, per spaventare Beria - Roosevelt ride ed esclama: "Più vi conosco e più mi convinco che si può arrivare ad un accordo con voi„ - Un'esibizione pianistica di Truman - Ma Stalin si accorge che il suonatore sbaglia le note e per nascondere le stecche pigia sul pedale...

La mia visita a Mosca nell'autunno del '45 riuscì molto interessante anche per i particolari che potei conoscere sugli incontri di Stalin con Roosevelt e Truman. In parte li ebbi direttamente da mio zio, in parte da mia cugina Svetlana.

Il primo incontro Stalin-Roosevelt avvenne a Teheran. Mio zio era piuttosto prevenuto contro di lui, perchè non gli piacevano gli stretti rapporti fra Washington e il Vaticano: in linea di principio, egli era ostile a quanti avessero relazioni con la Santa Sede. « Non possiamo aspettarci nulla di buono dal Papa », lo intesi dire una volta. Ma incontrandosi col Presidente americano, Stalin comprese che egli era del tutto estraneo a certe combinazioni di provenienza romana.

« Lo capii — spiegò — quando Roosevelt mi intrattenne sulla parte dei cattolici nelle elezioni degli Stati Uniti. Roosevelt era preso dalla sua macchina elettorale, ecco tutto ».

Si può dire che a Teheran si stabilisse subito quella cordialità di rapporti fra mio zio e il Presidente, che doveva mantenersi immutata anche in seguito. Anzi Churchill si mostrò ben presto inquieto, e si seccava molto quando Roosevelt, con una scusa o con l'altra, evitava di accettare i suoi inviti a pranzo. Il fatto si è che a Teheran il Presidente era ospite dell'Ambasciata russa, ed oltre tutto preferiva nettamente la nostra cucina a quella inglese. Un giorno, anzi, ebbe a parlare di questa sua simpatia, pur dicendo a mio zio che fra tutte preferiva la cucina spagnola, un gusto ereditato forse dal suo grande antenato Teodoro Roosevelt.

Il richiamo all'antico Presidente degli Stati Uniti non piacque a Stalin, che lo sapeva grande nemico della Russia, e amico del Giappone nella guerra contro di noi dei primi anni del secolo; il Presidente, però, fu pronto a dare un chiarimento storico sul suo predecessore e parente:

« Teodoro — disse Roosevelt — ebbe a pentirsi amaramente di aver sostenuto il Giappone. Ero ancora molto giovane quando mi confessò di aver commesso un terribile errore sostenendo contro la Russia, potenza continentale, i giapponesi, che sono dei marinai, e previde che un giorno il Mikado ci avrebbe sfidati in una battaglia per la vita o per la morte ».

Fu proprio a questo punto e in questa circostanza che Stalin, levandosi in piedi, dichiarò solennemente di essere pronto a sostenere gli Stati Uniti contro il Giappone, appena terminata la guerra contro la Germania: ciò accadde il 1° dicembre 1943 a Teheran. Il Presidente si trasfigurò per la gioia: prese la mano di mio zio e stringendola con effusione, esclamò: « E' proprio il più bel giorno della mia vita! Vi confesso che non avrei mai sperato di avere da voi una promessa tanto spontanea. Vi dirò, anzi, che molti di noi pensavano che avreste preferito vedervi battere da soli contro i giapponesi, fino al nostro massimo sgomento. Quanto avete detto ora, dà la misura esatta della vostra sincerità ».

Sicurezza del debitore

Un altro argomento discusso a Teheran fu quello di un grande prestito americano all'URSS: Stalin lo sollecitava, perchè il Paese aveva subito danni terribili, e altri ancora molto gravi avrebbe dovuto sopportare prima della vittoria. Roosevelt disse di condividere il suo parere e di aver già esaminato la questione con il segretario del Tesoro Morgenthau, il quale aveva fatto anche una cifra: dieci miliardi di dollari. Stalin rispose a sua volta che la proposta faceva onore a Morgenthau; quindi spiegò che la cosiddetta « autarchia sovietica » era dovuta soprattutto alla separazione della Russia dai Paesi non sovietici.

Qui il Presidente interruppe mio zio, facendogli osservare che la teoria della rivoluzione mondiale non favoriva davvero gli scambi nel mondo; per arrivare ad una mutua comprensione, bisogna lasciare tutti i popoli. Un grande prestito americano all'URSS sarebbe stata la prova migliore che gli Stati Uniti non intendevano riprendere la politica anti-russa, come ai tempi di Coolidge e di Hoover. « Del resto — aggiunse — i banchieri non ammazzano mai il debitore solvibile ».

Una grossa inquietudine

A Yalta si arrivò ai ferri corti sulla sistemazione della Polonia, poichè Roosevelt si associò al punto di vista di Churchill, ma, nonostante questo contrasto, quelle giornate non fecero che accrescere la ammirazione di mio zio per il Presidente. Si stupiva che Roosevelt, quasi moribondo, facesse migliaia di chilometri, negoziasse senza stancarsi, prendesse iniziative audaci e rivelasse tante qualità di abile diplomatico. Era anche molto inquieto per la sua salute: se per avventura Roosevelt fosse morto a Yalta, sarebbe caduta in mano alla propaganda tedesca un'arma formidabile. Perciò decise che, se ci fosse stato ancora un altro incontro con il Presidente, lo si sarebbe dovuto organizzare su una nave da guerra americana, senza toccare il nostro territorio.

Naturalmente a Yalta i servizi segreti russi erano mobilitati tanto per la sicurezza del Presidente che per quella di Stalin, e Beria fu dichiarato dal Politburò personalmente responsabile dell'incolumità di entrambi. Beria, a sua volta, aveva designato il col. Sorokin e il cap. Dellanov della NKVD quali comandanti del reparto addetto alla sicurezza personale di Stalin: i due ufficiali non dovevano mai perdere di vista il dittatore, e anzi trovarsi sempre alla minor distanza possibile da lui. Ma un giorno mio zio, stanco per la vigilanza cui era sottoposto anche nella sua villa, giocò un tiro birbone ai suoi angeli custodi: e lo fece prevenendo Roosevelt, il quale si divertì un mondo a quello scherzo, e commentò: « Una volta tanto vi troverete alleato con i capitalisti contro la NKVD! ».

Stalin scelse un momento, in cui i due ufficiali erano occupati al buffet; scivolò per un corridoio e si chiuse in un lavabo. Poco dopo udì i colpi secchi degli stivali di Sorokin e Dellanov, che giravano perdutamente per i corridoi e nelle stanze, giungendo anche nel vestibolo che precedeva il lavabo. Sorokkin gridò con la angoscia nella voce: « Compagno Stalin, vi stiamo cercando! Il compagno Beria è inquieto ».

Mio zio non rispose, e i due erano così sconvolti che non pensarono neppure di tentare la porta; continuarono a salire e a scendere per le scale, finchè Stalin si decise ad uscire. Allora vide che Beria aveva già fatto circondare la villa da centinaia di agenti: « Per poco che avessi tardato — commentava sorridendo mio zio, nel narrare la storia a Roosevelt — Beria sarebbe stato capace di far arrestare il Presidente americano con tutto il suo seguito ».

Roosevelt scoppiò in una franca risata quando lesse le reazioni di Beria, poi disse a mio zio: « Più vi conosco, e più mi convinco che è possibile arrivare ad un accordo con voi. Chi è capace di combinare scherzi simili, pur essendo il capo di un grande Paese, è un realista al cento per cento, e un accordo con lui rientra nell'ordine naturale delle cose. Hitler non ne sarebbe mai capace! ».

La « Marcia turca »

« E nemmeno Churchill — aggiunse Stalin. — Nè io, del resto, avrei mai pensato di fare uno scherzo simile nella villa dove abita Churchill, perchè Beria avrebbe adottato molto volentieri misure immediate ».

« Povero Winston! — replicò il Presidente. — Avrebbe finito i suoi giorni in Siberia ».

Parlando di Potsdam e del suo incontro con Truman, mio zio diceva di « aver trovato in lui un uomo molto intelligente, che sapeva bene quello che voleva; però era un accanito giocatore di " poker " e aveva l'abitudine di trasferire integralmente nella diplomazia la strategia del gioco ». Anche Truman, come Roosevelt, cercava di stabilire una corrente di amicizia personale e di fiducia, ma si sentiva nello sforzo qualcosa di artificiale. Non era più la stessa cosa.

« Cercava soprattutto di far colpo su di me col suo virtuosismo musicale. Pensava proprio che fossi un novizio — continuava mio zio — e ignorassi che conoscesse già bene il solfeggio quando studiava nel Seminario di Tiflis. Così mi accorgevo che sbagliava spesso le note, e cercava di nascondere le stecche pigiando sul pedale. Un giorno mi suonò la " Marcia turca ", guardandomi poi con un'aria di trionfo come se avesse fatto una cosa eccezionale: e pensare che Svetlana in quegli anni all'età di dieci anni! Vjaceslav (nota: Molotov, discendente da una famiglia di famosi musicisti) mi guardava con un sorriso ironico, e voleva andare al piano per dimostrare la nostra superiorità su Truman. Lo trattenni con un gesto: non bisognava guastare con simili sciocchezze la buona disposizione del Presidente ».

Budu Svanidze

Copyright de « La Stampa » e dell'« Opera Mundi »

LA GRANDE MIGRAZIONE DELL'ESTATE

Americani in corsa per godersi le vacanze

Sono 66 milioni di cittadini in movimento, da un capo all'altro del continente, legati alla macchina e alla strada Si direbbe che vogliano sfuggire a qualcosa che li opprime: ma una gigantesca "linea di montaggio„ li incolonna, domina la loro volontà - E i poliziotti intimano: "Divertitevi; passatevela in modo meraviglioso!„

(Dal nostro inviato speciale)

Estes Park (Colorado), agosto.

La grande migrazione è in corso. Fra luglio e ottobre, sessantasei milioni d'americani sono in vacanza; più esattamente: sono in moto. Da un capo all'altro dell'immenso continente, dal mattino al tramonto, almeno trentacinque milioni sono ogni giorno in movimento, intasati in dodici milioni d'automobili, e corrono. Altri sette, nove, dieci — nessuno sa con precisione quanti siano — balzano rapidamente da un torrente all'altro, da un lago all'altro e, con una lenza in mano, s'accanicano per giorni interi contro pesciolli di ogni forma, genere e colore.

Ma, i più, corrono. Si direbbe che la loro vacanza è condizionata dall'automobile e legata alla strada. S'arrestano per dormire ad un motel ai margini della strada; fanno colazione ad una picnic-table che i Governi degli Stati hanno impiantato a decine di migliaia lungo le strade; fan margini della strada, appena gli capiti di costeggiare un fiume o la riva di un lago, fanno un rapido tuffo in acqua; e riprendono a correre.

Dalla macchina ammirano i panorami debitamente preannunciati, e « drammatizzati » da « aggressivi » cartelloni che fanno pubblicità pura: la pubblicità ad una bella vista, a un panorama di verdi prati e dolci colline, alla sorgente di un fiume (ma ancora più spesso ricordano il passaggio in quei luoghi di qualche mitico cow-boy, o sterminatore di pellirosse, o, meglio ancora, di qualche fuorilegge del passato).

Incolonnati a perdita di vista sulle grandi strade transcontinentali, la famosa « trenta », o la « quaranta », o la « sessantasei », o la « uno », sulle autostrade perfette a tre corsie per senso, sulle speedways, sulle freeways, sulle scenic highways, gli americani in vacanza — impongono di credere le statistiche — corrono per otto-dieci ore al giorno, ad una velocità media di sessantacinque chilometri all'ora; prima che la stagione della grande migrazione sia conclusa, avranno accumulato tutt'assieme centoventi miliardi di passeggero-chilometri. Nessuna statistica si occupa di stabilire quante decine di migliaia di chilometri a piedi quei milioni riescano a mettere assieme: il turista americano non passeggia, non si diverte a scarpinare. Insegue un miraggio, ma in automobile.

Il serpente di rubini

Quale sia, è difficile dire; per lo meno una spiegazione sola non basta; e la comoda generalizzazione è ancor più arbitraria che di solito: l'America e gli americani, non solo sono compositi, sono complessi. Chi li faccia divertire a questo modo, chi li tenga in questo sorprendente stato di irrequietezza, se la natura dei luoghi, in genere monotoni; o una moda; o il bisogno di sfuggire a qualcosa che li opprime, senza però saper uscire dai termini della loro vita abituale oppure, come suggeriscono i sociologhi, la loro congenita infantilità, la loro tendenza di adolescenti-adulti a giocare ai turisti, a usare i meravigliosi giocattoli meccanici che il « sistema » gli concede, l'auto, cioè, e la strada bella e veloce, e le comodità standardizzate lungo la strada, e la facilità di spostarsi, e l'occasione di spendere, la sicurezza d'esser ben accolto ovunque, d'essere « una-come-tutti-gli-altri », cosa sia a dare impulso a questa migrazione stagionale è difficile stabilirlo.

Che la loro vacanza assuma soprattutto questa forma (e non quella europea della dispersione verso le spiagge ed i monti ove si resta fermi per qualche settimana e da dove ci s'irradia in gita alle località vicine), è ovvio. Basta trovarsi in questi giorni in viaggio sulle strade americane, queste meravigliose strade ben disegnate, ampie eppure già insufficienti al traffico, congestionate, pericolose per provare quanto sia rapido, imperioso, incalzante il ritmo della migrazione.

Ed è una migrazione a branco; il ritmo della vacanza è, in apparenza, superiore alla volontà dei singoli come fosse regolato da una gigantesca linea di montaggio che segna percorsi fissi, che sia punteggiata da soste obbligate, inframmezzate dagli stessi spassi, per tutti. Sottrarvisi non è facile e può esser costoso: fuori dai grandi itinerari, non è facile trovare alberghi, o motels; i distributori di benzina chiudono presto, le officine sono rade, le indicazioni stradali sommarie. Soprattutto qui, nel Far West, ai traversoni regioni disabitate e vallate allo stato semivergine ma i ranches son distanti uno dall'altro decine di miglia; oggi abbiam fatto un tratto di centoventotto chilometri senza vedere una capanna.

E non è facile sottrarsi al ritmo della migrazione ed alla suggestione ipnotica di quell'andare in branco (la sera, nelle regioni collinose, i fanalini di coda di migliaia di macchine, formano un simbolico serpente di rubini, ed è uno spettacolo affascinante). Anch'io sono per la strada, in vacanza con milioni di americani. E non so spiegare perchè anch'io, come loro, mi ostini a rimanere accovacciato dietro il volante per ore intere, attento più a non perdere il mio posto nel traffico che a godermi il paesaggio.

E non so spiegarmi — ora che sono fuggito dall'orda e mi son rifugiato in una valle isolata delle Montagne Rocciose e, eccezione fatta per gli orsi che vengono a razzolare la sera fra le immondizie, non ho vicini nel raggio di due miglia — non so spiegarmi perchè per tanti giorni abbia meticolosamente tenuto conto del chilometraggio, dell'orario, mi sia tanto preoccupato d'esser sempre in ritardo sulla tabella di marcia. Ora, ripensandoci, sono perplesso avendo scoperto in me la irresistibile tendenza a fare come tutti gli altri, a incolonnarmi sotto il sole a poco dell'autostrada, ed attendere bovinamente, come gli altri, che venga il mio turno per dare — dalla macchina — uno guardata al paesaggio dai punti stabiliti.

Obbedienza collettiva

Non so cosa m'abbia preso in questi giorni, ma il fatto è che anch'io mi son lasciato insensibilmente scivolare nel gigantesco (e, tecnicamente, ammirevole) ingranaggio turistico che ha afferrato tutti noi, turisti, in America, e ci ha assistiti, incolonnati, assonnati, e intontiti. Ci hanno obbligato a sostare, guardare, esclamare, spendere; e ci hanno detto cosa e come ammirare, dove e da dove fotografare. E anch'io, come la folla che mi precedeva e mi seguiva, mi son visto mettere in mano dozzine di opuscoli, volantini, foglietti che polisciatti sulla strada ci consegnavano con un sorriso annunciandoci con orgoglio stereotipato che eravamo entrati in Iure Stato, il Missouri, o il Kansas, l'Utah o il Colorado.

« Divertitevi! — ci intimavano con risolutezza. — Passatevela in modo meraviglioso! Velocità massima cinquantacinque miglia; quarantacinque di notte; non oltrepassare alla fermata gli autobus scolastici; il pericoloso nutrire gli orsi bruni; ma, attenzione anche agli orsi neri. Fissare in fotografia pietrificata, il parco nazionale, la foresta primigenia, l'allevamento di visoni, la tomba di Colui-che-scagliala-freccia-mortale, grande capo Sioux. Licenza per la pesca: due dollari. Pigliatevela comoda ».

E ancor più mi sorprendeva scoprire che tutti, attorno a noi, seguivano scrupolosamente, religiosamente le istruzioni ricevute, s'incolonnavano e andavano e viaggiavano e attendevano il loro turno e che da quell'enorme, mostruoso serpente di macchine, da quella folle che sostavano puntualmente alla foresta pietrificata, al parco nazionale, alla foresta primigenia, all'allevamento di visoni uscisse fuori così poco rumore, e che pochissimi perdessero quell'aspetto tipico delle folle cittadine americane, indaffarate, assorte, svelte e atone. E ancor più grande meraviglia faceva, la sera, entrare a cenare in un diner o in un ristorante e trovare, come in città, la stessa atmosfera compassata, la gente che bisbiglia, la hostess che vi guida ad un posto prefissato e, ahimè, anche qui fra le montagne, nel « selvaggio » Far West, la stessa lista della vivanda, la stessa nomenclatura culinaria, eguale, monotonamente eguale in costa a costa. Ma nessuno sembrava accorgersene. Sembrerebbe che gli americani si portino in vacanza anche le loro abitudini quotidiane, che nulla riesca più a sradicarli dal ritmo della loro vita cittadina e consuetudinaria; e dapprincipio vogliono trovare il salamino colla mostarda, le stesse minestre in scatola, le stesse sbobbe igieniche e vitaminizzate.

« Penso — disse mia moglie alla fine dei primi giorni di questa vacanza — penso proprio che non potrei divertire allo stesso modo degli altri, divida più che trovarsi in disaccordo su argomenti seri ».

Gino Tomajuoli

DAL 9 AL 20 AGOSTO

La pioggia di stelle ha inizio domani notte

Le mancate conoscenze delle leggi fondamentali sul moto degli astri portava naturalmente gli antichi a concezioni errate sulla costituzione del sistema solare e delle stelle fisse a noi visibili. Così non fa meraviglia se essi, non conoscendo nè le dimensioni, nè le distanze del sole e delle stelle, potevano credere che ogni tanto qualcuna o molte di esse si staccassero dal cielo per precipitare apparentemente sulla terra.

Anche in tempi relativamente recenti, poco più di un secolo fa, pure essendo molte progredite le nostre conoscenze astronomiche, il fenomeno delle stelle cadenti restava sempre misterioso

Oggi il mistero è in buona parte svelato, e benchè si parli ancora per abitudine di « stelle cadenti », pur si sa bene come queste non siano stelle nel senso che diamo a questa parola, ma che si tratta di frammenti o detriti solidi piccoli e piccolissimi, i quali si scontrano con l'atmosfera della terra nel loro moto e nel moto di questa attorno al sole.

E' facile prevedere come, data la immensità dello spazio, la collisione di due corpi celesti di notevoli dimensioni sia estremamente improbabile, ma se in un dato spazio navigano masse di gas o un gran numero di frammenti solidi di piccole dimensioni, costituenti come uno sciame più o meno esteso, si comprende come possano più facilmente succedere delle collisioni con l'atmosfera di qualche oggetto celeste di dimensioni molto maggiori, per esempio di un pianeta, anche per il fatto che questo essendo di massa tanto più grande, attrae le masse di gas ed i frammenti con la sua forza gravitazionale e quindi questi sono costretti a precipitare sulla sua atmosfera.

Le comete sono oggetti celesti, che hanno dato molto da fare agli astrologi e agli astronomi, per la loro improvvisa comparsa e scomparsa e spesso ritorno periodico fra le stelle. Abbandonato ormai quanto, per superstizione e ignoranza, faceva il giuoco degli astrologi, resta la parte scientifica molto interessante, perchè pur sapendosi oggi di che cosa sono fatte le comete e come si muovono nell'àmbito del sistema solare, si è molto incerti sulla loro origine.

Delle numerose comete conosciute dai tempi antichi fino ai nostri giorni, ricordiamone una scoperta fin dal 1772, rivista poi in anni successivi, fino a che nel 1826 l'astronomo dilettante tedesco, barone von Biela, scopriva la sua periodicità e ne calcolava l'orbita da essa percorsa in sette anni attorno al sole. Poichè questa interseca l'orbita della terra, e quando la cometa si avvicina al sole diventando a noi visibile ci passa molto vicino, ha acquistato notorietà ed è molto conosciuta col nome di « cometa di Biela ».

Ma anche per un altro fatto questa cometa è divenuta famosa. Nella sua apparizione del 1845 si scoperse che la cometa si era sdoppiata. Il Padre Secchi col suo telescopio, allora di notevoli dimensioni, montato sul tetto della chiesa di S. Ignazio in Roma, nella seguente apparizione della cometa, cioè nell'agosto 1852, ne trovava il frammento maggiore; circa un mese dopo scopriva quello minore ad una distanza dal primo molto maggiore di quella che avevano previsto i calcolatori. Era evidente che la cometa andava disgregandosi, cioè perdendo materia man mano che si avvicinava al sole.

Questo caso, in seguito alle intensificate osservazioni visuali e fotografiche delle comete, si dimostrò non essere affatto raro. Nell'agosto del 1862 Schiaparelli, anche lui sui tetti, nel quieto del palazzo Brera a Milano, osservando la grande cometa apparsa in quell'anno, vide il nucleo, cioè la testa luminosa della cometa di solito seguita da una lunga coda, emettere un getto luminoso che rapidamente cresceva a forma di pera ben delineata e di volume molto maggiore dello stesso nucleo, a guisa di una piccola nube sulla quale sopra ad uno sfondo chiaro ad intervalli andavano luccicando qua e là punti più luminosi, simili a piccole stelle appena discernibili nel campo del cannocchiale. Schiaparelli concludeva come, anche in questo caso, dovevano agire delle forze con tutta probabilità emananti dal sole, al quale la cometa andava rapidamente avvicinandosi, forze vincenti quelle interne della cometa e la disgregavano.

L'ipotesi che gli sciami di stelle cadenti, osservati più volte nel corso dei secoli come provenienti da un punto ben definito del cielo, potessero avere qualche rapporto con la disgregazione delle comete, era stata più volte affacciata proprio negli anni che abbiamo citato, ma lo studio approfondito e decisivo sull'argomento fu fatto dal nostro Schiaparelli, specialmente dopo le sue osservazioni degli sciami di meteore nei mesi di alcune notti dell'agosto 1866. Pensando che essi dovessero muoversi in orbite ben definite, egli studiava gli effetti dell'attrazione terrestre e le cause che potevano influire sulla stabilità ed abbondanza delle piogge meteriche. Risalendo alla loro possibile origine arrivava a stabilire una relazione non dubbia fra le comete, le stelle cadenti e i meteoriti, che così chiaramente formulava: « Le correnti meteoriche sono il prodotto della dissoluzione delle comete, e constano di minutissime particelle che certe comete hanno abbandonato lungo la loro orbita in causa della forza disgregante, che il sole od i pianeti esercitano sulla materia rarissima, di cui sono composte ». Il numero di tali correnti o sciami può essere molto grande; le particelle sono così sparse che le loro orbite possono incrociarsi senza interruzione e cambiare rotta come i letti dei fiumi.

A prova della sua teoria Schiaparelli calcolò, dalla posizione apparente del punto del cielo dal quale sembra scaturire lo sciame di meteore detto « Perseidi », perchè apparse nella costellazione del Perseo nell'agosto del 1866, gli elementi dell'orbita da questo percorsa, constatando una non dubbia coincidenza con gli elementi della grande cometa del 1862, che ha un periodo rivolutivo di 121 anni.

Lo sdoppiamento e successiva sparizione della cometa di Biela, seguiti dalle magnifiche piogge di fuoco del 1872 e 1885 confermarono splendidamente la teoria di Schiaparelli.

Chi ama alzare lo sguardo al cielo, osservando verso nordest dovrebbe vedere sotto la costellazione della Cassiopea comparire le «Perseidi» o «Lacrime di S. Lorenzo» nelle prossime notti dal 9 al 20 agosto, con un massimo prevedibile nelle notti del 9 all'11 agosto, sempre che sieno rimasti ancora dei frammenti della cometa del 1862 lungo la sua strada celeste.

Giorgio Abetti
dell'Osservatorio di Arcetri

Sfruttavano un Santuario con abilità commerciale

L'eredità di Padre Tommaso - Figura furbesca di Rosa, la perpetua - Severo intervento dell'autorità ecclesiastica

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 agosto.

Il vescovo di Belly, mons. Maisonbonne, ha invitato i fedeli a non recarsi più in pellegrinaggio al monumento della Madonna del Sacro Cuore, che venne eretto prima della guerra al villaggio Rillier, che dipende dal comune di Miribel, a quindici chilometri da Lione, e che era diventato un vero e proprio « affare » per sfruttare commercialmente la fede dei credenti.

L'idea di costruire un santuario al « Mas Rillier », sulle rovine di una vecchia cappella, venne alla fine della prima guerra mondiale al Padre Tommaso, un prete dinamico ed astuto; ma occorreva molto denaro. Padre Tommaso fondò allora una società benefica, arruolò un piccolo esercito di ragazze e giovani donne per raccogliere doni, e creò un ufficio per la corrispondenza e per i donatori che abitavano all'estero. Ad un dato momento lavoravano ai suoi ordini ben quattordici dattilografe.

Il denaro affluì e nel 1940 una Madonna del Sacro Cuore, alta trenta metri, addossata alla montagna, dominava la pianura del Basso Delfinato. Ai suoi piedi, una piccola cappella diventò rapidamente un punto di attrazione per i fedeli, e la sconfitta francese favorì in essa. Infatti, si sparse la voce che la Madonna del Sacro Cuore accordava la grazia di far tornare a casa i prigionieri di guerra, e le donne vi affluirono in massa, tanto che al monumento fu dato il nome di « Madonna del ritorno ».

Gli ex-voto si accumulavano nella piccola cappella ed il denaro nella cassaforte di Padre Tommaso, il quale lo impiegò nell'acquisto di un organo che viene considerato in Francia uno dei più moderni del mondo. Il maestro Shavant, noto organista di Lione, dava periodicamente un concerto nella piccola cappella facendo accorrere gran folla: ed i profitti aumentavano ancora, tanto che Padre Tommaso accarezzava l'idea di collegare il « Mas Rillier » con il comune di Miribel e con la strada di Lione facendo costruire una teleferica a doppio cavo.

Questo progetto non è stato realizzato per l'improvvisa morte di Padre Tommaso avvenuta l'anno scorso a 75 anni, ed è probabile che non si realizzerà mai. Le autorità religiose, che da parecchio tempo guardavano con sospetto, disapprovandola, l'attività semi-commerciale di Padre Tommaso, senza tuttavia osare sconfessarla apertamente, profittavano dell'occasione per riprendere il controllo della cappella della Madonna del Sacro Cuore, inviandoci un altro prete con ordini precisi.

Le autorità religiose non avevano pensato tuttavia ad una cosa: la statua e l'organo della Cappella appartenevano personalmente al Padre Tommaso, il quale morendo aveva fatto erede la propria donna di servizio, che lo aveva aiutato per quindici anni alla realizzazione dei suoi progetti. Immediatamente, Rosa, la perpetua, aveva cominciato a sfruttare commercialmente i pellegrinaggi, ed aveva fatto venire persino la famiglia per aiutarla.

Ad uno zio aveva affidato la mescita del vino e di altre bevande, nonchè la vendita esclusiva del vitto ai pellegrini; inoltre, l'astuta Rosa decideva, alcuni mesi fa, di far stampare un libretto sulla vita di Padre Tommaso.

Mons. Maisonbonne ha allora reagito facendo pubblicare sul periodico « La Semaine Catholique » l'ordine di non andare più in pellegrinaggio al monumento della Madonna del Sacro Cuore, ed ordinando ai preti alle organizzazioni cattoliche di sabotare la vendita del libretto su Padre Tommaso. Si aspetta ora la reazione della donna, la quale non intende inchinarsi agli ordini della Chiesa.

l. m.

L'andamento della Borsa nei primi sette mesi

Indice generale delle quotazioni e sue oscillazioni - Gli aumenti di capitale - Il favore del piccolo risparmio per i titoli a reddito fisso

(Nostro servizio particolare)
Milano, 7 agosto.

La Borsa ha chiuso i battenti, per il consueto riposo estivo, fino a lunedì 24 agosto. Durante tale pausa, non è privo d'interesse gettare un'occhiata al lavoro compiuto nel corso dei primi sette mesi di quest'anno.

Per uno sguardo panoramico d'insieme, ci [illegible] dell'indice generale delle quotazioni, che tiene conto delle variazioni dovute ad aumenti di capitale, stacco di cedole e di diritti d'opzione. Come d'abitudine, la base è 1933-100. Le oscillazioni dell'indice presentano le seguenti «punte» estreme:

18 dicembre	2.540
27 gennaio	2.800
18 giugno	2.390
4 agosto	2.600

Ciò significa, in cifre tonde, che da un minimo di 25 volte l'anteguerra, il valore delle azioni è salito a 29 volte, disceso a circa 24 volte, risalito a 26 volte.

Chi abbia pratica di Borsa, e non dimentichi i cicli stagionali che influenzano anche i mercati finanziari, può subito rendersi conto della perfetta regolarità dell'andamento borsistico in questi mesi. Ad una depressione, per la verità poco accentuata, verificatasi in corrispondenza della stipulazione dei riporti di dicembre, ha fatto seguito una «campagna dei dividendi» breve, ma piuttosto vivace, che ha portato l'indice alla punta massima di 2.800, segnando un aumento del 15% sul minimo precedente. Si è poi iniziato il graduale sgretolamento della quota, durante il periodo di pausa che si suol registrare dopo la raccolta dei frutti.

Bisogna avvertire che quest'anno l'indice generale è stato seriamente influenzato in senso negativo dal comportamento del settore tessile, avvantaggiato da una congiuntura commerciale, e di conseguenza industriale e finanziaria, quanto mai avversa. La crisi tessile mondiale è stata accentuata in Italia dalla politica delle liberalizzazioni unilaterali, che ha favorito gli esportatori stranieri, mentre insufficienti sgravi venivano accordati alle esportazioni nazionali. In tal modo, l'indice generale di Borsa, anche col concorso delle incertezze affioratе dopo le elezioni, cadeva il 15 giugno a 2.390, con una perdita del 16% rispetto ai massimi di gennaio. Col mese borsistico di luglio si è iniziata la ripresa stagionale estiva, che ha riportato l'indice a 2.610, riducendo dal 15 al 10% il distacco rispetto ai massimi dell'annata.

Basta questo raffronto per dimostrare che, in linea di massima, le quotazioni attuali non sono affatto esagerate. Ben lontane da qualsiasi forma di accaparramento, la Borsa risulta anzi frenata da alcuni fattori negativi di cui citeremo i principali: la nominatività dei titoli azionari che ostacola l'investimento da parte del piccolo e medio risparmio; l'esistenza di uno scoperto diffuso, derivante da previsioni esageratamente pessimistiche circa la sorte dei conti economici delle aziende nel corrente esercizio; infine le incertezze politiche, sia in campo internazionale, dove si teme che una distensione possa produrre una seria recessione dei mercati mondiali, sia in campo interno per le difficoltà che si incontrano nella formazione di un governo stabile.

Non mancano tuttavia i fattori positivi e sono i seguenti: la situazione tecnica del mercato, equilibrata fra posizioni speculative al rialzo non eccessive e posizioni al ribasso che possono funzionare come leva per gli acquisti; la buona liquidità del mercato, favorita dal confortante ritmo di accrescimento del risparmio, malgrado l'accaparramento delle disponibilità esercitato dal Tesoro e dalle aziende parastatali; infine la distribuzione delle riserve di rivalutazione monetaria, che le società proseguono in ottemperanza alle disposizioni di legge.

Dal 1° gennaio ad oggi, su 148 società i cui titoli sono quotati in Borsa, ben 62 hanno proceduto ad operazioni di aumento di capitale. Di esse, soltanto 7 si sono limitate a chiedere denaro fresco agli azionisti senza alcuna distribuzione gratuita. Per contro, 36 società hanno aumentato il capitale a solo titolo gratuito. Le rimanenti hanno adottato la forma mista.

L'ammontare complessivo delle distribuzioni gratuite è pari a 139.531 milioni di lire, contro 104.219 milioni di lire a pagamento.

E' vero che quanto le società distribuiscono gratuitamente fa parte del patrimonio sociale e il suo valore è già compreso nella valutazione del titolo: ma il fatto di enucleare le riserve e distribuirle sotto forma di azioni o di aumento del nominale significa che gli amministratori presumono di poter retribuire adeguatamente anche il nuovo capitale.

Durante questi primi sette mesi, la Borsa ha continuato ad esercitare con prontezza ed elasticità la sua classica funzione, che è quella di «valutare» giorno per giorno i titoli sottoposti al suo giudizio. Non si sono avuti casi clamorosi né in un senso, né nell'altro. Nel [illegible] dei titoli tessili, la Borsa ha sottolineato severamente con prezzi più bassi le difficoltà che si presentavano alle aziende nella fase più critica; ma è stata anche pronta a rivalutare talune voci troppo sacrificate non appena un certo allargamento del mercato interno e qualche timida schiarita all'esportazione hanno consentito di formulare prospettive più ottimistiche.

Uno sguardo va pure dedicato al settore dei titoli a reddito fisso, che di mese in mese amplia ed arricchisce il suo lavoro. Buoni del Tesoro e obbligazioni industriali godono il favore del piccolo risparmio pel solo fatto di essere titoli al portatore, e perciò esenti da noie e fastidi. E' il rovescio della medaglia della nominatività dei titoli azionari. L'assorbimento di questo materiale e il suo collocamento all'ultima mano nelle cassette dei risparmiatori, è lento, ma costante. Sono stati fatti voti affinchè si eviti di sovraccaricare il mercato mediante emissioni massicce, e si lasci invece il tempo tecnico necessario al sicuro piazzamento del fluttuante.

Infine, il settore ufficioso delle valute libere e dell'oro ha dimostrato durante questi mesi, col suo fondamentale equilibrio, la solidità della lira. Tanto le valute forti (dollaro e franco svizzero), quanto l'oro in lingotti e in monete, hanno avuto un mercato di modeste proporzioni, con movimenti di prezzo assai limitati. Segno che la richiesta di beni di rifugio è quasi nulla.

e. c.

Un militare fulminato da una scarica elettrica

Piacenza, 7 agosto.

Stamane, in prossimità della frazione Turro, in comune di Podenzano, il soldato Domenico Taddeo di 22 anni da Baiano (Campobasso) appartenente al reparto batteria trasmettitori della Divisione Legnano, attualmente in esercitazione in quella zona, mentre stava erigendo un'antenna per radio, urtava con questa contro un filo dell'energia elettrica ricevendone una violenta scarica. Il Taddeo, subito ricoverato alla infermeria presidiaria della nostra città, è deceduto poco dopo.

PER LA MAGLIA AZZURRA

Il piemontese Filippi alla punzonatura per l'odierna gara di selezione nazionale sul circuito di Roma. (Telefoto)

Drammatica avventura di un sacerdote

Sospeso ad una corda sull'orlo di un abisso

Bolzano, 7 agosto.

Un sacerdote milanese, don Enrico Cattaneo di 41 anno, assistente ecclesiastico presso un campeggio di operai dipendenti dalle officine Falk di Sesto S. Giovanni, che hanno piantato le loro tende ai piedi delle Dolomiti presso S. Martino di Castrozza, è stato protagonista di una drammatica avventura alpinistica.

Ieri nel pomeriggio il sacerdote, accompagnato da due giovani congiunti, si accingeva a scalare la parete ovest delle Pale di S. Martino, una impresa alpinistica che presentando difficoltà di quinto grado richiede esperienza e perizia notevoli.

Il sacerdote, capo cordata, era giunto a due terzi della parete, mentre i due giovani che lo seguivano trovandosi ad un passaggio alquanto difficile provvedevano ad assicurare la corda ai chiodi da roccia. La manovra è stata provvidenziale, perchè al sacerdote mancava un appiglio e precipitava. Un salto di una diecina di metri nel vuoto e poi la corda tratteneva il corpo che rimaneva penzoloni sul baratro, dopo aver dondolato per qualche minuto sbattendo contro la parete. L'incidente era stato però scorto dal basso da una guida alpina che stava accompagnando dei clienti sulla stessa parete e che dava l'allarme.

Partivano dal rifugio Pedrotti e da S. Martino di Castrozza le squadre di soccorso, ma nulla si potè fare dato che ormai era calata la notte. Così il sacerdote rimase sospeso sulla parete fino all'alba di stamane, quando la squadra di soccorso riuscì a raggiungerlo e a trasportarlo al piano.

Un alpinista tedesco precipita dal Cervino

Breuil, 7 agosto.

Due alpinisti tedeschi, di passaggio al Breuil dopo una scalata alla vetta del Cervino, hanno dichiarato di aver visto cadere lungo un profondo precipizio un altro alpinista tedesco incontrato durante la loro ascensione. La vittima, di cui si ignora il nome sarebbe partita da Zermatt prefiggendosi di raggiungere la vetta da solo. La disgrazia sarebbe avvenuta poco sopra la capanna Solvay.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.172
Torino Esposizioni ore 21,30 «Aqua Parade». Rivista americana sull'acqua.
Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 21-1 Campi, M.o Edgar Andreghetti, c. L. D'Alba, Broglia Chaise Valentino 17 e 21 Zuccheri.
Eden Danze 21 Orch. Ceragioli.
Gay Danze Estivo Orch. Angelini.
Gardens Valsalice ore 21 Sansone.
Gran Mago Danze 21 Or. Bonetto.
La Serenella 21 Borgione-Vasques
Lutrario Canfora-Pelrone-Silente.
Metzger Giardino S. Donato Var.
Mola Danze Pellerina ore 21.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Pagoda 21 Danze. Orch. N. Rosso
Ristorante alla Cascina Stupinigi Danze Orchestra Trio Lanfranco.
Saletta Danze: 21 Locale famigli.
Piscina del Sole B. Mauro Torinese v. Roma 2. Tutti i giorni dalle 9 alle 24. Ristor. Bar Danze.
Vienna Stadio: ore 10-19,30.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Tarzan contro i mostri», Johnny Weismuller e Cita Corso: «L'amore che incatena» Jean Simmons, Victor Mature.
Metro-Cristallo (fresco-aria cond.) «Febbre di vivere» M. Serato.
M. Berti, Mattin. 10,30 e 2., 17b.
Reposi: «La lunga attesa» Laua Turner, Clark Gable.
Torino: «Dan il terribile», tech., Robert Ryan, J. Adams. Apert. 10
Alessandra: «Cantante matto» D. Martin, J. Lewis. Aria condiz.
Alpi: «Divertiamoci stanotte» techn. D. Kaye, G. Tierney.
Ariston: «Stupenda conquista» tech. Robert Donat, M. Johnston
Augustus: In questa nostra vita, J. Huston, Bette Davis, Olivia De Havilland, Platea 200.
Capitol: «Il cantante matto» Dean Martin, Jerry Lewis.
Faro: «Il cantante matto» Dean Martin, Jerry Lewis. Aria cond.
Giardino: «Isola del peccato» in techn. Linda Darnell. Aria cond.
Hollywood: «Il delfino verde» con Van Heflin e Lana Turner.
Ideal (il locale più fresco di Torino) «Bassifondi di Shanghai».
Riv. Ferrero-Margara 19,15 21,15.
La Perla: «Caporale Sam» Dean Martin, Jerry Lewis. Aria cond.
Maffei: «Orgoglio e pregiudizio» Greer Garson, Laurence Olivier.
Massimo: «La corona nera» M. Felix, V. Gassman, R. Brazzi. Segue Giro di Francia 1953, Loc. r.
Nazionale: «Il delfino verde» Lana Turner, Van Heflin.
Principe: «Il delfino verde» Van Heflin, Lana Turner. Aria cond.
Statuto: «La corona nera» Maria Felix, Vittorio Gassman, R. Brazzi. Segue: Giro di Francia 1953.
Sati: «Donne al vento» techn.
Cor: «Scampolo» Lilla Silvi.
Mignon: «Tamburi lontani».
Milano: «Figlio di Lagardere» e «Non t'appartengo più». Ap. 10.
Olimpia: Chiuso per ferie.
Po: Carica degli Apaches, techn.
P. Nuova: Principe Azim, techn.
Regina: «Giuramento dei Sioux».
Romano: «Ritorno Montecristo» e C.a Riv. La Trisatina 16,15 21,15
S. Felice: «Piccolo alpino».
Esperia: «Circo di Bergerac» José Ferrer, Maia Powers.
Italiano: «Avventuriera», Garson.
Miraflori: «Rivolta di Haiti».
S. Teresina: «Achtung banditi».
Vinzaglio: «Tre storie proibite» E. Rossi Drago, Viet. min. 18 a.
Eliseo: «Ingenua malizia» Van Johnson, June Allyson.
Garibaldi: La grande rinuncia, Lea Padovani e Riv. Piume al vento.
Nuovo: «I miserabili» con Debra Paget e Michael Rennie.
S. Paolo: «Siamo tutti inquilini» Fabrisi, De Filippo, A.M. Ferrero
Belgio: «Spartaco» M. Girotti.
Ceretta: Corsaro dell'isola verde, techn. Burt Lancaster, Aria cond.
Eridano: «Figlio di vino pallido» techn. Bob Hope, Jane Russell.
Michelotti Impero dei gangsters.
Orpea: «Tre storie proibite» E. Rossi Drago, A. Lualdi, G. Cervi.
Radium: «Donne verso l'ignoto» V. Veneto La ragazza di Trieste, C. Del Poggio, J. Pierre Aumont.
Astra Duello nella foresta, col.
Bernini: «Partita d'azzardo» con Marlene Dietrich, J. Stewart.
Cibrario: Doppio gioco, Da Carlo.
Excelsior: «Seduzione mortale».
Odeon: «La fiammata» Nazzari.
Star: Fernandel e le donne, A. 18
Adua Cavalcata diavoli rossi, V.
Aurora: «Conquista del West».
Brescia: «Terrore di Londra».
Fertile Fucciamo il tifo insieme, e Comp. Riviste Za-Bum 21,15.
Nord: Treno va in oriente, tech.
Orientale: «Amore è bello» tech.
Palermo La provinciale, Viet. m.
S. Paolo: «Ragazza di Trieste».
Sociale: «Androclo e il leone».
Lingotto: Rancho Notorious, tec.
Moderno: «Napoleone» R. Rascel
Nizza: Quando monti scontrano.
Piemonte Cavalcata diavoli rossi, techn. S. Hayden, F. Tucker.
Speria: «Eroe sono io» R. Rascel
Alba «Ammutinati dell'Atlantico»
Apollo: «Il capitalista» Piper Laurie, R. Hudson, C. Coburn.
Diana: «Gonne al vento» techn. Esther Williams, Joan Evans.
Dora: «Una madre ritorna».
Edera: «Spartaco» Massimo Girotti e Gianna Maria Canale.
Lucento: Luci sull'alto, Crawford.
Lutraria: «Lupi mannari» Kelly
Roma: «Androclo e il leone».

Gli ultimi spettacoli della rivista sull'acqua

Oggi e domani, ultimi due giorni dello spettacolo «Aqua Parade» a Torino-Esposizioni. La rivista verrà presentata anche nel pomeriggio di domani.

Il successo è tuttora vivissimo e l'affluenza del pubblico che gremisce ogni ordine di posti, conferma i favori che Torino, primaria città in Europa, ha riservato alla magnifica rivista.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11: Musica sinfonica - 11,30: Cori popolari - 11,45: Le donne dei poeti: «Silvia» - 12,15: Orchestra Strappini - 13,15: Album musicale - 14,12: Cronache del lavoro e del cinema - 14,45: Liriche portoghesi - 17: Scuola Radio - 17,30: Musica operistica - 18,30: Le conversazioni del medico - 18,45: Inaugurazione del [illegible] denominato del Villoriale - 19,15: Musica da ballo 19,45: [illegible] Italiana - 20: Musica leggera - 21: Taccuino musicale - 21,05: «La stella del mare», radiodramma di Roger Richard - 22: Orchestra [illegible] - 22,30: L'Italia nel '200 - 23: Canzoni italiane - 23,15: Ernst Wieber e i suoi solisti.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Giorno per giorno - 9,50: Orchestra sinfonica - 10: Ieri e oggi - 10: Orchestra Angelini - 13,45: Vedette al microfono: Les freres Jacques - 14: Canzoni senza parole - 14,30: Orchestra «Ritmo e» - 15,15: Francesco Ferrari presenta ritmi moderni - 18,45: Un libro per voi - 14: Giovani cantanti: soprano Liliana Poli - 14,15: Cavalcata napoletana - 17: Ezio Armstrong - 17,15: Charles Trenet - 17,30: Destinazione Terra - 18: Ballate ieri ed oggi - 19: La sagra della primavera, di Stravinsky - 19,50: Armonie in jazz - 20,30: Musica personale: Bruno Quirinetta - 21: Club - 21,15: Ritratto internazionale - 22: Modugno e la sua chitarra - 22,10: Le memorie del signor Tal Del Tali - 22,45: Ferdinand «Jelly Roll» Morton e la sua orchestra - 23: Bigiarello.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18.30: L'indicatore economico - 19,45: Il giornale del terzo - 20,12: Mendelssohn: Fantasia op. 15 sopra un'aria irlandese, Capriccio op. 33 n. 2, Romanze Neue Liebe-Italien; J. Brahms: Sonata in fa maggiore op. 120 n. 1 per viola e pianoforte - 21: «Il Mosgana», di Luigi Pulci - 21,30: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna.

Assegnati il 27 settembre i milioni del premio Marzotto

Valdagno, 7 agosto.

Il premio Marzotto 1953 per un complesso di 32 milioni, da suddividersi nelle sezioni di letteratura, giornalismo, economia e pittura, verrà assegnato a Valdagno il 27 settembre. La commissioni giudicatrici hanno già iniziato l'esame dei 500 lavori inviati alla data del 31 luglio scorso.

Previsioni del tempo

Sull'Italia regime di pressioni normali livellate con circolazione di aria temperata umida. Lungo le dorsali appenniniche, sulle estreme regioni meridionali e sulla Sicilia residui locali annuvolamenti irregolari con possibilità di qualche piovasco durante le ore più calde. Sulle restanti regioni sereno o poco nuvoloso. Temperature senza notevoli variazioni. Mari di Sicilia da leggermente mossi a localmente mossi; prevalentemente calmi gli altri mari.

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	12,4	27,6	Ancona	20,2	28,5
Trento	16,8	28	Pescara	15,4	27
Torino	16,4	27,6	L'Aquila	14	30
Milano	19,2	27	Roma	16,6	29,8
Venezia	19	26,9	Napoli	19,7	31,1
Trieste	21	28,2	Bari	19,6	26,8
Genova	20	27,3	Potenza	17	27,8
Bologna	17	27,6	Reggio C.	21,6	30,2
Pisa	15,6	29,6	Messina	24	31,7
Firenze	15,6	33,4	Cagliari	17,6	28,4
Perugia	17,7	28,8	[illegible]	17,8	31

CRONACHE DELLO SPORT

I migliori dilettanti del ciclismo oggi in gara sul circuito di Roma

La corsa servirà come selezione per i campionati mondiali di Lugano - Filippi e Favero tra i favoriti - Mimica, eloquio e competenza di un commissario tecnico - Domani la prova degli assi

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 7 agosto.

Eccoci veramente alla soglia dei campionati mondiali che ogni anno in questa stagione tanto profonda e accesa importanza assumono per le folle che s'appassionano per le corse ciclistiche, e per i corridori che ne sono i protagonisti. In due gare che si svolgeranno domani e domenica su un circuito alle porte della capitale, prima i dilettanti, e il giorno dopo i professionisti, scenderanno in gara per guadagnarsi il diritto a essere scelti a rappresentare l'Italia nelle due prove mondiali su strada.

Le biciclette degli indiani

Il circuito, chiamato di Grottarossa dalla località sulla Via Cassia dove si snoda la sua prima parte, quanti di terminare sulla Via Flaminia a un centinaio di metri dalle sponde del Tevere, misura 15 chilometri di sviluppo e presenta due salite, una di 800 metri circa, piuttosto ripida, alla quale segue un falsopiano di 4 chilometri, e una seconda, lunga 3 chilometri ma assai meno faticosa della prima, dalla quale si scende nella pianura e verso il traguardo. I dirigenti responsabili affermano che scegliendo questo percorso si è voluto accostare il più possibile il terreno di gara a quello sul quale il 29 e il 30 corrente a Lugano verranno disputati i due titoli mondiali dal fior fiore dei ciclisti d'ogni nazione (sono iscritti perfino gl'indiani, e sarà curioso vedere se, come altre volte nel passato, sulle loro biciclette essi avranno il campanello).

Esprimere un giudizio in materia, nel senso se veramente i percorsi dei due circuiti si somiglino, non è facile; stamattina ci hanno portati sul luogo, e la prima impressione è che il circuito romano sia meno faticoso e meno severo di quello ticinese, sul quale lecemmo una ricognizione l'autunno scorso; d'altra parte, non si poteva chiedere di più agli organizzatori e... alla campagna romana.

E' già un bene che le distanze sulle quali si disputeranno le due gare (12 giri, pari a 180 km., per i dilettanti, e 18 giri, pari a 270 km. per i professionisti) siano le stesse delle due prove di Lugano: spetterà alla buona volontà ed al brio dei concorrenti di mostrarsi veloci e combattivi per offrire, non dico agli spettatori che in questa faccenda non hanno peso, ma ai tecnici responsabili (Proietti per i dilettanti e Binda per i professionisti) gli elementi necessari e definitivi per la scelta degli atleti da vestire in maglia azzurra — e che sono otto per ognuno delle due categorie.

Se vien data la precedenza a queste note cronistiche è perchè ci sembra che avanti tutto si debba conoscere il terreno di gara e indicare le distanze delle due prove mondiali e il numero dei rappresentanti cui ha diritto ogni paese (fino all'anno scorso erano no soltanto sei). Capisco che forse si vorrebbe un discorso subito avviato sulla «questione del giorno», quella ricalcante le accese, ma per nulla affatto originali discussioni che da un paio di settimane, appena calato il sipario sul Tour, dilagano sui fogli specializzati e fuori, cioè se hanno ragione i fautori della tesi che ad ognuno dei due «grandi» che sono Coppi e Magni (di Bartali non si parla più, a meno che il diabolico vecchietto domenica non ne faccia una delle sue) sia conveniente mettere a disposizione due gregari, lasciando liberi soltanto due posti per completare la squadra, oppure se l'Italia avrà maggiori chances di guadagnare quel titolo che da vent'anni non è più riuscita a vincere, ricorrendo alla designazione di otto corridori non legati da alcun vincolo fra loro, ma tutti liberamente lanciati in gara per conto proprio, secondo la formula che su un percorso faticoso come quello di Lugano e con la proiezione di passarsi le ruote l'un l'altro in caso di foratura, otto uomini vogliono dire otto probabilità di vittoria invece che due, e al massimo quattro, e la preferenza andasse alla formula dei «blocchi».

Se non che, almeno per oggi, non ci sentiamo di scrivere a profitto dei «grandi» dei quali tanto si è parlato e ancora si parlerà, ma dei rappresentanti della categoria che una abitudine di pigliata e di conformismo si ostina a chiamare dei «minori», voglio dire dei dilettanti. Vivaddio sono ben questi i prodotti, e i pupilli delle numerose società ciclistiche che a prezzo di sacrifici e di abnegazione mantengono sempre popolati ed efficienti i ranghi dei campioni dell'avvenire con un altissimo numero di manifestazioni. E poi, c'è un fatto da considerare proprio in questa vigilia, ed è che il titolo mondiale per una ragione o per l'altra sempre sfuggito ai successori di Alfredo Binda (fu l'ultima vittoria italiana fra i professionisti quella del '32, giusto qui sul Colli Iniali), i dilettanti l'hanno ben saputo conquistare ad intervalli quasi regolari di tempo (senza tener conto dei precedenti, nello stesso '32 con Mariano, e poi con Mancini nel '35, con Leoni nel '37 con Ferrari nel '47 con Ghidini nel '51 e l'anno scorso con Ciancola).

Come dire, sempre per esemplificazione, che meglio avrebbe forse agito l'U.V.I. col distribuire fra le sue società affiliate per l'incremento delle corse dei giovani i due milioni che le è costata la «fuori serie» sulla quale il suo commissario tecnico ha seguito i professionisti al Tour.

La promessa di Binda

Selezionatore, e direttore della preparazione dei dilettanti, è il romano Giovanni Proietti, un ex corridore e, credo, anche ex pugilatore che ha conservato l'accento, l'eloquio, la mimica e altre delle sue origini popolaresche, ma al quale si ha da fare tanto di cappello per le sue qualità di tecnico e di psicalogo. E' da due mesi che egli segue, ed osserva e consiglia i suoi «ragazzi» nella loro attività agonistica; durante questo succedersi di esami, e quello di domani sarà l'ultimo, un nucleo di corridori si è nettamente imposto sulla mangioranza, ed è fra essi che sicuramente stanno gli otto azzurri e la riserva di cui conosceremo i nomi in giornata e che la settimana ventura si ritireranno per gli ultimi allenamenti a Bruzolpiano, località del Varesotto a breve distanza dal confine svizzero. Fra costoro che oggi nel pomeriggio abbiamo visto alla distribuzione dei numeri, ci sono delle nostre conoscenze dei precedenti campionati di Varese e di Lussemburgo; il toscano Nencini, l'abruzzese Fantini, il campigiano Bruni tutt'e tre esordienti al neo-campione italiano Zuccarelli, che Proietti sembra abbia senz'altro deciso di mettere nella squadra.

Naturalmente saranno l'andamento e il risultato della gara a dare gli ultimi elementi di giudizio al commissario tecnico, ma si ha ragione di ritenere che forti probabilità di essere prescelti hanno i piemontesi Filippi e Favero, gli emiliani Buoni e Ponzini, i toscani Gianneschi e Ciolli, — questi, fratello del corridore professionista e che nella primavera scorsa sbaragliò tutti i migliori svizzeri, staccandoli sulla salita di Crespera, che è l'ostacolo più duro del circuito di Lugano. Oltre ai 28 corridori inviti d'ufficio, altri ne hanno accettati gli organizzatori dell'A. S. Monti, coicchè saranno 43 i dilettanti che domani mattina alle sette prenderanno la partenza per i 180 chilometri della gara.

La cronaca della giornata non può chiudersi senza un ulteriore accenno ai «grossi calibri» che domenica saranno alle prese sulla stessa circuito, — sul quale ancora oggi si lavorava per erigere le tribune per il pubblico. Non è il caso di attardarsi nell'inutile giostra delle supposizioni sulla formazione della squadra. Il commissario tecnico dei professionisti, che arriverà domattina assieme al presidente Rodoni, già si è pubblicamente impegnato a mettervi chiunque sia, il cinclismo della corsa.

Vittorio Varale

Rivincita a Senigallia tra Villoresi e P. Marzotto

Modena, 7 agosto.

Il campione argentino Manuel Fangio non sarà presente domenica prossima alla Coppa Adriatica che si correrà sul circuito di Senigallia. Da noi interpellato, il segretario della Maserati, Moncalieri, ci ha infatti risposto: «Fangio domenica non correrà per noi, ed è anche da escludere che l'argentino possa correre per altri, dato che ha necessità di fisicamente ripesarsi». La Maserati sarà tuttavia presente al circuito di Senigallia con il pilota biellese Giletti, autore di una spettacolosa corsa nell'ultima Mille Miglia, il quale domenica correrà al volante di una 2000.

Più nutrita ed aggueritа scenderà in lizza, invece, l'altra Casa modenese, la Ferrari, che schiererà una poderosa 12 cilindri 4500 pilotata da Gigi Villoresi, unitamente alla nuova 8 cilindri 3000 cmc. di Maglioli. A questi due piloti si affiancherà Piero Carini a bordo di una 12 cilindri 3000 cmc., mentre è stato comunicato stasera che Paolo Marzotto sarà del lotto dei concorrenti su una 4500 cmc.

La corsa offre come motivo dominante la rivincita tra Villoresi e Paolo Marzotto classificatosi primo nel 1952.

Gardini affronta Ampon dopo gli incidenti di Manila

L'incontro a Cava de' Tirreni col tennista filippino - Storia di una squalifica - Il campione d'Italia vuol ritirarsi dall'attività sportiva

(Nostro servizio particolare)
Cava de' Tirreni, 7 agosto.

Fausto Gardini incontrerà domani, nella finale del torneo internazionale di tennis, il giocatore che lo ha fatto squalificare dalla Federazione italiana che ha originato intorno al nostro tennista una colossale montatura giornalistica e che, in definitiva, può essere ritenuto una delle cause dei propositi di rinuncia all'attività agonistica espressi dal ventunenne campione nazionale.

Il romanzo giallo di Fausto Gardini ha un prologo. Nel dicembre 1952 il nostro asso della racchetta partecipava all'incontro Filippine-Italia e sconfiggeva nettamente l'idolo degli sportivi [illegible] Ampon. Proseguendo la sua tournée, Fausto prendeva parte, nel febbraio '53, al torneo di Manila. Il caso ed il fatto che i due erano senz'altro i giocatori più forti del lotto ponevа Gardini e Ampon di fronte nella finalissima.

L'italiano si aggiudicava i primi due set, perdeva il terzo, per un errore commesso dal giudice di linea a favore del filippino e si innervosiva ancor più nel quarto set, sempre per lo stesso motivo. In seguito ad un ennesimo sbaglio in suo danno Gardini, protestava in modo energico. Sorgeva una discussione con l'arbitro. Il fotografo del Manila Bulletin cercava di riprendere la scena, ma Fausto si opponeva vivacemente, tentando anche di rincorrere l'operatore per farsi restituire la pellicola. Il pubblico rumoreggiava ed un paio di bottiglette di Coca-Cola volarono sui *court* quasi si fosse trattato di una partita di calcio. Dopo un po' di gazzarra la finale proseguiva con fasi alterne e — salvo i soliti «errori» dei giudici di linea — si concludeva regolarmente in favore di Ampon.

Un commerciante genovese, il signor Italo Prandi, dopo aver protestato violentemente contro il giocatore azzurro, faceva un rapporto alla Legazione d'Italia, ed alla Federazione italiana tennis, valendosi anche del fatto di ricoprire una carica sportiva in seno alla Federazione di pattinaggio. Inutile dire che l'episodio gonfiato in misura eccessiva veniva ad assumere proporzioni colossali.

Quando Gardini tornò in Italia tentò invano di spiegare la vera portata dei fatti. La Commissione Reclami Regolamenti Gare della F.I.T. gli affibbiò una squalifica di due mesi e prese una solenne cantonata.

Poco tempo dopo giunse alla famiglia Gardini una lettera da Manila in cui quattro sacerdoti e due italiani presenti ai famosi incidenti deploravano l'atteggiamento del sig. Prandi e facevano notare che il rapporto del Ministro d'Italia in base al quale l'azzurro era stato squalificato era basato soltanto sulla dichiarazione di Italo Prandi, poichè le autorità italiane non avevano assistito all'incontro. In definitiva Gardini non si era comportato così male come si voleva far credere. La lettera, ripetiamo, era firmata dai sacerdoti don Stefano Cans, don Salvo, don Eugenio Marson, don Casolari e dal signor Gimona e dal figlio di questi.

Questo il «caso Gardini» che ha avuto un disastroso effetto sul morale del giocatore. Il «n. 1» del tennis italiano non ha reso in Coppa Davis quanto in passato ed a lui si deve la sconfitta subita dagli azzurri contro il Belgio. Inoltre Gardini ha espressamente dichiarato, anche per scritto che a fine stagione intenda ritirarsi dal tennis occuparsi esclusivamente di commercio.

Per ora però, dopo la poco felice parentesi di Bruxelles, il campione italiano continua a disputare tornei. A Berlino, dove è stato battuto in finale dall'«americano di Parigi» Patty, Gardini non ha avuto modo di giocare contro Ampon pure presente al torneo germanico. L'occasione della rivincita di Manila si presenterà domani.

Oggi Ampon ha battuto Rolando Del Bello, e Gardini si è imposto a Belardinelli; tra ventiquattro ore i finalisti scenderanno in campo.

u. i.

L'Italia in vantaggio nella coppa De Gaiea

Vichy, 7 luglio.

Nelle semifinali della coppa De Gaiea l'Italia conduce per due a uno nei confronti della Danimarca, mentre la Francia ed il Belgio hanno pareggiato con una vittoria ciascuno nelle altre semifinali, dopo la prima giornata di gioco.

Ecco i risultati: singolare: Pietrangeli b. Holsberg per 6-3, 6-4; Ulrich batte Jacobini per 1-3, 4-6, 6-3.

Doppio: Pietrangeli e Firro b. Holsberg e Ulrich per 6-4, 8-4, 6-4.

Nel torneo professionistico di tennis di Riccione, Segura ha battuto Mc. Gregor per 6-3, 6-2 e Sedgman ha superato Palla per 6-2, 6-4; nel doppio Segura-Mc Gregor sono stati sconfitti da Sedgman-Palla per 6-0, 7-5.

Bartali ha provato il percorso dei "mondiali,,

Un tracciato "molto duro,, - Magni è dello stesso parere

Lugano, 7 agosto.

Provenienti dal Belgio sono giunti stasera a Lugano Bartali e Magni, che hanno compiuto un breve ma esauriente sopralluogo sul percorso che alla fine del mese vedrà la disputa dei campionati mondiali su strada, ed al termine della loro ricognizione, hanno espresso i loro giudizi sul percorso: Bartali è stato alquanto laconico e si è limitato a definire il tracciato di Lugano «molto duro»; Fiorenzo Magni dal canto suo ha dichiarato che, a differenza di quasi tutti gli altri percorsi scelti per i campionati mondiali, quello di Lugano è un tracciato completo, difficile, e adatto a «corridori perfettamente in forma».

Ha aggiunto che saranno difficili le sorprese da parte degli specialisti dei circuiti veloci, tanto più che il salita della Crespera, non è seguita da una vera e propria discesa, ma da una serie di falsipiani che impedirà un sollecito ricongiungimento da parte degli staccati. Magni ha rilevato inoltre, e ciò è stato confermato dagli organizzatori, che l'ultimo tratto del tracciato è sempre avversato da vento contrario. In complesso Magni è stato molto soddisfatto del percorso stesso e ha aggiunto di sperare di esserci anche lui, in corsa per la maglia iridata.

Cominciano a Roma i campionati di nuoto

Roma, 7 agosto.

Con una larga partecipazione di atleti si svolgeranno, fra domani e domenica, nella piscina dello Stadio Torino, i campionati assoluti e ragazzi di nuoto maschili e femminili. Saranno presenti tutti i migliori. Nel settore maschile fanno spicco Massaria nel dorso, Palanga e Romani nei 400 stile libero, Buonocore e Pedersoli nei 100 metri, Gritz e Gasparini nella rana e ancora Gritz nella farfalla.

Nel campo femminile il ruolo della favorita è maglie delineato: Calzaraa (400 st. l.), Gamacchio (100 st. l.), Manazzon (100 sul dorso), Francoletti (200 rana) e Solari (100 farfalla) dovrebbero essere le nuove campionesse d'Italia.

Dato l'elevato numero di concorrenti non è però esclusa qualche sorpresa; inoltre le rivalità, particolarmente accese nei campionati maschili, fanno sperare che da queste competizioni agonistiche interessanti scaturiscano risultati di notevole valore tecnico. In particolare molto attesa è il duello fra Romani e Pallaga.

Violente dichiarazioni della moglie di Nyers

Milano, 7 agosto.

La signora Nyers è la più feroce accusatrice di Masserani e compagni: «non intende affatto che suo marito ritorni per indossare la maglia nerazzurra. «Avevano detto a mio marito di trovarsi una sistemazione per la nuova annata: ci eravamo messi in trattative con la Fiorentina, Roma, Napoli, Lazio, Milan e Juventus, ma l'Inter, per non lasciarci liberi, chiese sempre cifre impossibili. E allora? E nemmeno hanno preso Stefano in Italia di trasferimento. A che gioco giochiamo? Non voglio più che mio marito giuochi: voglio solo che di questa triste vicenda non se ne parli più. Attendo notizie da Stefano, per lo raggiungerò. Un trattamento come quello dell'Inter non l'ho mai visto in vita mia».

Il belga Neukaert ha vinto la prima tappa del Giro del Belgio per indipendenti: 12. Serena; 14. Assirelli; 45. Ciolli.

Benetto e De Graeveriel su Maserati parteciperanno domani alla corsa in salita

Errori giudiziari

La dichiarazione giudiziale sulla sussistenza, o meno, di un fatto fisico e sulla sua attribuibilità ad una persona determinata, è rimessa alla indagine e al giudizio di uomini.

E gli uomini sono soggetti ad errare. L'« *errare humanum est* » risponde a un riconoscimento universale, nello spazio e nel tempo, riferito alla stessa imperfezione della natura umana. Solo uno sciocco o un incosciente, o chi è dotato di tale presuntuosità da restarne sminuito nel suo senso critico, può escludere la propria possibilità di sbagliare.

Può concepirsi una sicurezza per talune conclusioni tecniche, cui si perviene attraverso un meccanismo, obiettivo o ideale, al quale si debba riconoscere, intuitivamente, un carattere di indiscutibile verità. La teoria delle relatività ha, tuttavia, fatto strada a larghi dubbi anche nel campo delle verità che si ritenevano assolute.

Tanto più la possibilità di errore è prospettabile quando una conclusione sia determinata dall'apprezzamento meramente soggettivo di uno o più uomini; possibilità che viene enormemente aumentata, quando il giudizio non si fondi sulla sola percezione diretta, materiale o morale, del giudicante, ma tragga ragioni di convincimento anche, o solo, dall'apprezzamento altrui.

Parto, naturalmente, dal presupposto che il giudice sia una persona rigorosamente onesta: chè, altrimenti, l'erroneità del giudizio rappresenterebbe allora un fatto illecito assimilabile a qualsiasi comportamento delittuoso rispondente, purtroppo, a una eventualità non rara nel campo della convivenza umana.

Del resto, la ipotesi di disonestà del giudice è da noi, per fortuna, estremamente remota. E di « errore » può parlarsi, anche in senso soggettivo, solo quando esso risponde a buona fede. Ma anche l'errore può essere invincibile (sempre umanamente parlando), o vincibile. Del primo non può darsi carico, nè giuridico, nè morale, al giudice. Ma occorre essere piuttosto severi sulla nozione dell'invincibilità, giacchè la sicurezza, e la mera approssimazione come forma di leggerezza, sono esse stesse, un gravissimo difetto del giudicante, e assimilabili, sotto un certo aspetto, a disonestà, denotando una deficienza di quello scrupolo, addirittura religioso, che dovrebbe informare in modo essenziale l'esercizio della altissima, preoccupante funzione di giudicare delle azioni dei propri simili.

Gli avvocati, che conoscono il contenuto delle liti civili in modo più completo del magistrato, vincolato come questi è alle sole risultanze formali delle cause, mentre il consulente può rendersi conto di molti maggiori elementi, anche psicologici, di convinzione, sanno, per esperienza, a quanti travisamenti possa andar soggetta la ricerca della verità attraverso l'istruttoria formale e orale — resa, talora, meno agevole dalle invadenti esigenze fiscali — soprattutto per la insufficienza, o per la imprecisione delle risultanze, e, più spesso che non si creda, dalla colpa (leggerezza, superficialità, ignoranza) o addirittura dal cosciente mendacio di coloro che dovrebbero essere i collaboratori della giustizia (periti, testimoni).

Ai possibili errori tendono a portare rimedio le impugnative in appello e in Cassazione, sul riflesso che un esame, ripetuto da parte di giudice diverso, riduce le probabilità di errori. E si sa bene quante volte, le identiche risultanze di una causa — a prescindere dalla diversità delle opinabili tesi giuridiche astratte — sono valutate nei singoli stadii del giudizio in un modo diverso, e, talora, addirittura, quasi inconcepibilmente, opposto. Ma non sempre si può affermare che sia caduto in errore il primo giudice, e che l'errore sia stato riparato dal giudice gerarchicamente superiore: essendo possibile l'ipotesi contraria, e che, cioè, errore sia la conclusione di un lunghissimo e dispendioso giudizio, con grave delusione antisociale del cittadino che ricorse fidente alla « Giustizia ».

Quando si resta nel campo esclusivamente civile, le conseguenze possono apparire meno deplorevoli, ancorchè sia estremamente relativa la misura del danno, e siano configurabili, talora, anche delle rilevanti conseguenze morali. E' nel campo penale che gli errori manifestano, di fronte alla comune sensibilità, una ben maggior gravità, trattandosi, allora, di onore e di libertà, di impossibile, o difficile, reintegrabilità.

E' di ieri il caso Corbisiero, che tanto commosse la opinione pubblica, rendendo benemerito nella ricerca della verità « vera » anche un giornalista, manifestatosi oculato collaboratore della Giustizia. Ed è di oggi il caso Galliano-Fruttarolo, che riabilita un morto, in stato di detenzione, in un manicomio, già condannato per omicidio, e la vedova del condannato, che già aveva scontato dieci anni di reclusione per correità.

Sono due episodi, certo, impressionanti, per il pubblico, e, dal punto di vista umano, anche per chi è abituato a giudicare, il quale, però non trova in essi materia di grande stupore, avvezzo, come esso è, a darsi carico della fralezza del giudizio umano e a pensare anche alla possibilità — che non mi permetterei certo di riferire, per elementi concreti, ai detti due casi — che l'errore sia contenuto proprio nel giudizio col quale si ritiene sia stato ripristinato l'impero della verità rispetto al preteso precedente errore. Non è il caso di alzare i pugni al cielo per imprecare contro la « ingiustizia » degli uomini. E' solo lecito dolersi, irrimediabilmente, della insufficienza della capacità umana a scoprire, in ogni caso, la verità, tanto più quando l'attentato alla giustizia sia compiuto da fattori dolosi non facilmente scopribili dal magistrato. L'essenziale è che il giudicante sia estremamente diligente nel rendersi conto della colpevolezza dell'imputato, e non respinga *a priori*, le ricerche che possano essere concludenti, anche se appaiano di inverosimile concludenza.

Il giudice deve sforzarsi di evitare quella inconscia deformazione professionale che, dopo un certo numero di anni di funzioni giudiziarie, tende ad attenuare la sua sensibilità umana, facendogli considerare un delitto come una entità astratta rispondente a una sanzione legale, e portandolo a perdere di vista, nel «delinquente» una personalità umana, in carne ed ossa, con le sue sofferenze e le sue gioie e coi suoi legami familiari, sulla quale il giudizio deve essere emesso, se di sanzione penale, solo attraverso un vaglio di estrema rigorosità che consenta una *sicurezza*, sia pure con quel grado di relatività che solo è permesso alla natura umana.

Ciò che poi si dovrebbe esigere dalla società è il risarcimento, almeno per quanto è possibile sostituire un bene patrimoniale alle sofferenze morali e alla privazione della libertà e delle attività, dei danni derivati dall'errore. Lo Stato ha il diritto, informato a legittima difesa, di sanzionare penalmente il fatto dei socialmente indisciplinati, ma deve anche sentire, correlativamente, in via di giustizia distributiva, l'obbligo di reintegrare, nel miglior modo, il diritto dell'innocente, quando, per fatto dell'intervento statale, egli sia stato sottoposto a una sanzione ingiusta.

D. R. Peretti-Griva

La regina Alessandra di Jugoslavia a Venezia. (Telefoto)

Disavventure di turisti
bloccati dallo sciopero in Francia

Si accampano nelle stazioni, negli aeroporti, nei caffè - La difficile scelta: dormire o mangiare? - Creato un piccolo ponte aereo con l'Inghilterra

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 7 agosto.

Lo sciopero degli operai dello Stato francese — e quindi delle Ferrovie di Francia — ha creato dei gravi problemi per varie migliaia di turisti britannici che si muovevano nelle due direzioni. In questo anno, che sembra destinato a stabilire un nuovo record di inglesi trascorse sul continente, vi erano innanzitutto varie migliaia di inglesi — e gallesi, scozzesi e irlandesi — in ferie, diretti, attraverso la Manica e la rete ferroviaria francese, ai più svariati luoghi di villeggiatura francesi, spagnoli, italiani, svizzeri, austriaci, nonchè jugoslavi, greci e portoghesi.

Costoro avevano concertato, studiato e preparato la vacanza da lungo tempo, discutendone prima col capo-ufficio, con l'agenzia di viaggi e poi con la sede locale della Banca. Avevano quindi fissato le date, fissato il treno, fissato l'albergo, ottenuti i necessari assegni per viaggiatori e, con caratteristica meticolosità, in molti casi aveva già preciso in mente anche il numero di cartoline postali (con giusta affrancatura) che avrebbero spedito. Ora, d'un tratto, in mezzo a tanta precisione, il loro destino è incerto. Milleduecento sono arrivati a Newhaven per prendere il battello che porta a Dieppe e si sono sentiti dire che, dall'altra parte della Manica, i portuali francesi si sarebbero rifiutati di assistere il battello. Il battello perciò non è partito.

Le Ferrovie britanniche hanno prontamente offerto a tutti un posto su un treno speciale che li avrebbe riportati a Londra. Ma la maggior parte ha preferito non usufruirne, un po' nella speranza che dopo poche ore i francesi (così instabili di carattere) cambiassero idea, un po' perchè a Londra non avrebbero saputo che fare. Così un migliaio di turisti si sono provvisoriamente accampati nei caffè e nei piccoli ristoranti in attesa di notizie, mentre duecento sono tornati, sconfortati, a Londra.

In ogni porto della Manica e in ogni stazione la situazione è identica: incertezza al di là del mare, perfetta organizzazione e controllo della situazione da questa parte. Ma se questa dovesse durare più di due giorni, i turisti comincerebbero a preoccuparsi: fra l'altro, a causa del regolamenti sull'esportazione della valuta, essi si avviano ai porti con la minore quantità possibile di valuta inglese. Non è permesso uscire da queste isole (o entrare) con più di cinque sterline in contanti.

Dalla parte opposta della Manica, nei porti francesi e più all'interno nelle città di provincia e nella capitale, sulla Riviera e ai posti di frontiera svizzera, italiana, spagnola, la situazione è identica e opposta. Centinaia di turisti inglesi, che stavano tornando o stavano per partire, hanno finito di spendere la loro assegnazione annuale di valuta estera e non sanno come fare a provvedere alle spese impreviste, ora che il treno del ritorno giace immobile su un binario morto.

Molti — dicono i corrispondenti britannici da Parigi — di fronte alla « gare du Nord » stanno discutendo se sia meglio spendere le ultime centinaia di franchi per mangiare, oppure per dormire.

La scelta è fra un letto di albergo e un buon pasto al ristorante. Nel primo caso bisogna accontentarsi di un « café au lait » e, nel secondo, adattarsi a dormire nella sala d'aspetto. (Vi sono certamente dei pessimisti che, dopo avere escluso il letto d'albergo, si sono già strettamente razionati il a un sandwich a colazione e uno a cena, in previsione di un lungo sciopero).

Ma in generale nelle comitive inglesi queste disavventure non vengono prese in tragedia. Anzi, sotto certi aspetti, sono occasioni per fare sfoggio delle speciali risorse del carattere britannico. Non per nulla questo è un popolo ove tutti, un anno o l'altro, si iscrivono ai « boy scouts » e alle « girl guides ». E Robinson Crusoè è un eroe nazionale. Hanno già infatti organizzati gruppi che cercano di affittare un autopullman privato che li porti alla costa della Manica; si sono lanciati alla ricerca di macchine inglesi sulla via del ritorno con un posto libero; hanno indagato presso le agenzie turistiche se, per caso, è di passaggio un autopullman con qualche posto vuoto, e così via. Non sono stati trascurati neppure i battelli privati inglesi che viaggiano sulla Senna. Altri, circa ottocento, con ben radicata fiducia nell'autorità, sono andati direttamente al Consolato britannico di Parigi il quale ha promesso aiuto « secondo i bisogni e le circostanze ».

Altri ancora hanno cercato scampo dalla Francia paralizzata all'aeroporto. Nella ultime ventiquattro ore tutti gli apparecchi hanno esaurito i posti e la B.E.A. ha organizzato un minuscolo ponte aereo di quattro apparecchi straordinari. Ma non è un salvataggio che tutti si possono permettere. Viene a incidere seriamente (a proprio alla fine) sul bilancio di una vacanza che, in molti casi, era stato accuratamente pianificato da anni e raggiunto soltanto con la busta del salario dell'ultima settimana. Questo ad esempio è il caso di due giovani commesse londinesi che sedevano oggi sulle valigie alla stazione di Victoria e avevano l'aria molto sconfortata. Hanno soltanto sette giorni di vacanza e avevano deciso — e sognato — di passarli a Parigi. Un giorno e mezzo se ne è già andato.

Simili incidenti, come è facile capire, fanno sì che migliaia di turisti britannici pronuncino in questi giorni le parole fatali agli Enti del turismo continentali, che ho già pronunciato oggi a Parigi, di fronte a un reporter inglese, la signora Mary Mac Gregor: « D'ora innanzi non lascierò mai più il suolo britannico ».

r. a.

Gonna alla Dior

L'attrice americana Anne Baxter, all'arrivo a New York da Londra, indossa una gonna in lana dell'altezza suggerita ai dettami del sarto Christian Dior (Telef.)

Trovato cadavere a Melan

Suicida o assassinato il commerciante italiano?

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 7 agosto.

Quale mistero circonda la morte del commerciante italiano Edmondo Sordo, di Lecco? Nella notte tra sabato e domenica 2 agosto un ferroviere rinvenne il cadavere del Sordo lungo la ferrovia, vicino alla stazione di Melun, atrocemente mutilato, e la prima ipotesi fu che lo sventurato, volendo andare al gabinetto, ed essendo assonnato, si fosse sbagliato di porta cadendo dal treno in corsa. Ma nelle tasche del Sordo venne rinvenuta, oltre al biglietto di terza classe Parigi-Milano ed una certa somma di denaro in lire e in franchi, anche la fattura di una bicicletta a motore che egli aveva acquistato la mattina del 1° agosto.

La bicicletta a motore venne trovata da un ferroviere, nella notte tra sabato e domenica 2 agosto, lungo la ferrovia, vicino alla stazione di Montargis, distante una cinquantina di chilometri dal luogo dove era stato trovato il cadavere. Il manubrio della bicicletta era storto. Viene dunque escluso oggi che il Sordo sia caduto dal treno, ma ciò non chiarisce il mistero della sua morte. Perchè egli acquistò la bicicletta a motore? Cosa era andato a fare a Montargis? Chi vi ha incontrato? E come spiegare la distanza fra bicicletta e il cadavere? Un delitto è quindi certo. Commesso da qualcuno che si voleva sbarazzare dell'italiano, oppure da un automobilista che lo ha ucciso sulla strada, vicino a Montargis, poi ha gettata la bicicletta in un campo e ha trasportato il cadavere sulla ferrovia a Melun per far credere ad un suicidio?

l. m.

Morto intossicato dalla puntura di un insetto

Ostia, 7 agosto.

Un uomo è morto per la puntura di un insetto. Giorni or sono tale Agomeri Flavio di Dante, nato ad Orbetello (Grosseto) di 24 anni, di professione fotografo ambulante, abitante al lido di Roma, veniva punto da un insetto e ricoverato a San Camillo con referto di « sindrome tossica da probabile puntura velenosa di animale ».

Stamane l'Agomeri è morto e la salma è a disposizione dell'autorità giudiziaria

FINE DI UN ROMANTICO MATRIMONIO FRA SOVRANI

Vuol divorziare una regina che non ha mai conosciuto il trono

Alessandra di Jugoslavia è tornata a Venezia senza il marito - E' accompagnata da un finanziere di origine ungherese che la protegge dall'assalto di fotografi e giornalisti - Intanto il piccolo Alessandro, figlio dell'ex re Pietro, gioca col secchiello sulla sabbia del Lido

(Dal nostro inviato speciale)

Venezia, 7 agosto.

Stagione « patita » a Venezia e specialmente al Lido. Le stranezze della meteorologia hanno provocato un monte di disdette negli alberghi: ogni tanto il cielo diventa spaco e un brivido di freddo percorre l'aria. Forestieri se ne sono, ma di passaggio e con poca moneta. I veneziani li chiamano gli « sportivi », perchè arrivano con la sporta, il fiasco sotto il braccio e i panini da addentare sull'ora del mezzogiorno sotto un'ombra qualsiasi o in osteria. Al Lido, si lamenta la fine della « belle époque »: i blasoni che un tempo illustrarono questa splendida villeggiatura lagunare sono tramontati. I nomi restano, ma i danari sono fluiti in altre mani, in portafogli ben più guarniti. Non c'è più che una regina, oggi, a Venezia, e anch'essa è molto discussa: non ha mai conosciuto il suo trono, Alessandro di Jugoslavia, e suo marito, l'ex-re Pietro, fa parlare di sè le cronache internazionali.

Un mese fa scoppiò lo scandalo che ha avuto le sue ripercussioni anche a Venezia. Mentre Pietro e Alessandra stavano compiendo un viaggio in Spagna, l'ufficiale giudiziario li visitò, all'albergo, e procedette al sequestro dell'intero guardaroba dei due sovrani: tre vestiti e dodici paia di scarpe di lui; ventidue paia di scarpe, tre pellicce, venticinque vestiti, biancheria, valigie di pelle, un radiogrammofono e un orologio da tavolo di lei. E altri oggetti ancora.

Il motivo? Nel marzo 1932 l'ex-Sovrano aveva firmato un assegno di diecimila dollari sulla Chase Bank di New York intestato al signor Aisen. Recentemente il creditore si presentò agli sportelli per la riscossione: ma il cassiere annunciò che, tutti i beni di re Pietro essendo bloccati, l'assegno non poteva essere riscosso. Di qui l'azione giudiziaria che ha avuto il suo seguito che abbiamo detto.

La coppia in gondola ai tempo della luna di miele

Ritornata a Parigi precipitosamente, l'ex-regina Alessandra protestò presso le autorità francesi chiedendo la restituzione di tutto ciò che le era stato sequestrato. I suoi legali sostengono infatti che re Pietro sposò Alessandra in Gran Bretagna nel 1944, senza alcun contratto; perciò, secondo la legge inglese, non esiste unione patrimoniale.

La principessa Aspasia

Obiettano i legali avversari che l'intenzione era ben altra e che in via di fatto i patrimoni dei due si sono fusi e confusi in un'unica solidarietà di beni.

Mentre queste clamorose novità erano nell'aria, Alessandra abbandona il marito e torna improvvisamente a Venezia presso la madre, la principessa Aspasia, o più semplicemente Aspasia, come la chiamano i popolani della Giudecca.

Aspasia è greca di nascita, ma veneziana ormai di adozione. L'almanacco del Gotha non senza una punta di severità dà rapide notizie della sua breve avventura regale: Re Alessandro, figlio di Giorgio II di Grecia, la sposò nel 1919 « on marriage non égal de naissance ». Aspasia Manos, nata ad Atene (si tace pudicamente la data) ebbe da questo matrimonio una figlia, Alessandra. Il matrimonio venne riconosciuto ufficialmente soltanto nel 1923. Re Alessandro era morto già da due anni. Sembra per il morso di una scimmia. Aspasia era stata regina soltanto per dodici mesi e in quell'anno, nel 1920, aveva avuto l'unica figlia che è ora la moglie dell'ex re di Jugoslavia. Vedova e giovane, Aspasia si trasferisce subito a Venezia, acquista una meravigliosa villa alla Giudecca, la villa Eden, nascosta tra il verde di edere e di cipressi. Famosi sono i rosai della villa Eden, famoso anche il piccolo cimitero di cani, con lapidi appropriate, che furono apposte dall'antico proprietario della villa acquistata da Aspasia.

L'ex regina di Grecia frequenta l'alta società veneziana, si fa notare specialmente per il lusso: il suo motoscafo è un gioiello di velocità e di comfort. Alessandra cresce, frequenta collegi internazionali; nel 1944, giunta in età da matrimonio, si unisce romanticamente al giovane re Pietro, esule a Londra, dopo avere regnato appena cinque giorni sul trono jugoslavo. Al finire della guerra, Aspasia ospita nella sua villa, quota nell'ombra della Giudecca, i due giovani sposi che attendono — ma con poche speranze — di rientrare nella loro patria. Re Pietro tiene presso di sè una piccola corte: ha appartamenti anche a Parigi, in un grande albergo dell'Avenue Giorgio V, e in Svizzera.

L'uomo dai baffetti

Nasce un bambino, è il piccolo Alessandro, biondo e vispo « come un bocia di Canaregio », dicono i gondolieri che lo conoscono bene. Tutto fila in perfetta armonia: gli sposini passano i loro giorni da una capitale all'altra. Qualcuno osserva che, per sovrani senza trono il loro lusso è molto da nulla. Si sospettano che una disavventura sia alle porte. In una banca svizzera Pietro ha depositato venti milioni di franchi — alcuni dicono venti miliardi — ed è su questo capitale che egli fa assegnamento. Ma Tito riesce a bloccare il deposito ed è così che, allo sportello della Chase Bank, il signor Aisen si vede rifiutare il pagamento dello chèque firmato da Pietro.

Dopo di che, l'improvviso ritorno di Alessandra e l'inizio della pratica di divorzio. Alessandro, a Venezia, non parla sola, però. La accompagna un grande finanziere di origine ungherese, Arpad Plash, il quale sembra interessato nella produzione di armi per conto della NATO.

Arpad Plash è un signore maturo, corpulento, sul cui cranio lucido flotta appena un ciuffo di capelli radi e grigi; un paio di baffetti imperiosi conferiscono severità al suo volto. Accompagna la giovane Alessandra a spasso e insegna a nuotare al piccolo Alessandro nella bassa rada del Lido. E' nato forse un idillio fra il ricco Plash e la giovane regina che non ebbe mai trono? C'è un rapporto fra la pratica di divorzio iniziata da re Pietro e questa amicizia che lega ora la bionda Alessandra al grigio finanziere ungherese?

Il personale di spiaggia ha soprannominato quest'uomo « il Mago Bacu ». Non si sa se il nomignolo gli sia stato attribuito per i suoi baffetti severi o per il fatto che egli da un mese protegge Alessandra da qualsiasi fastidio di fotografi e di giornalisti.

Piselino sulla spiaggia

La situazione precaria delle finanze dell'ex-re Pietro può anche far pensare a un divorzio « di comodo », inteso soltanto a dividere la sua posizione patrimoniale da quella della consorte; e tuttavia quando Alessandra passa, in vestina a fiori e con i sandali ai piedi per le calli di Venezia, con il piccolo Alessandro che le sgambetta davanti, bionda e sorridente, i veneziani non possono non tener conto del fatto che Pietro — un tempo così fedele all'appuntamento con le estati del Lido — manca da Venezia già dal settembre scorso.

Alessandra ha occhi chiari, capelli castano sul biondo, il volto lungo e chiuso, la figura magra, il passo da ragazzina. L'ex-regina, che forse non vedrà mai il suo regno, sale ogni giorno con il signor Plash sulla lancia che li conduce al Lido. Il piccolo Alessandro li accompagna: sulla spiaggia, egli rulla le pinne di gomma, scende in acqua e diguazza per lungo tempo. Plash e Alessandra lo seguono da vicino. Poi si adagiano tutti e tre davanti al capanno n. 31 dell'Excelsior, un capanno di prima fila. S'appisolano. Alessandro approfitta di questo sonnellino per tirar fuori dal capanno il secchiello e per costruirsi la sua montagnola di sabbia. Appena si placa l'arsura del meriggio, i tre tornano in città. Sostano lungamente davanti alle vetrine, rientrano al Grand Hôtel.

Nel frattempo, Aspasia, ha lasciato la Villa Eden alla Giudecca a bordo della gondola vogata dal fido « stor Emilio » e ha compiuto il giro delle sue numerose amicizie veneziane. Tra pochi giorni nonna Aspasia partirà per St. Moritz col nipotino. Del divorzio della figlia non sa nulla, non vuol dire nulla, Mona ancora dice sua figlia Alessandra, attorno a cui il solerte Plash fa il vuoto e il silenzio.

Gigi Ghirotti

Charlot vieta al figlio di imitarlo sullo schermo

Il film avrebbe dovuto rievocare, con Jackie Coogan, la storia del celebre "Monello,, Ma questa è la storia stessa, intima e tragica, dell'infanzia di Charlot - Il grande attore alle prese col passato - Joan Barry, la sua accusatrice, portata in manicomio

Hollywood, 7 agosto.

Il figlio di Charlie Chaplin non potrà interpretare la parte di Charlot nel film « La storia di Jackie Coogan ». Il legale che cura negli Stati Uniti gli interessi del celebre attore ha infatti comunicato oggi ai produttori del film che il suo cliente nega loro il consenso. Com'è noto, l'ex-ragazzo prodigio Jackie Coogan (oggi quasi quarantenne) lavorò a fianco di Chaplin nel film « Il monello » che fu un trionfo mondiale. Chi non ha più vent'anni ricorderà certo l'esilarante storia del povero vetraio sfortunato (Charlot) e del ragazzino tutto sbrandoli e dal barrettone a sghimbescio che andava a spezzare i vetri con la fionda per procurare lavoro al suo benefattore. Ma quel « monello », cresciuto, non ebbe più successi e voleva perciò tentare ora di rivivere in un nuovo film i tempi della sua effimera gloria. La parte di Charlot sarebbe stata affidata al figlio Charlie, a ciò avrebbe costituito per il pubblico un forte motivo di richiamo.

Pare infatti che il primogenito dell'attore sappia imitare con molto garbo la nobilissima macchietta del padre. Questi però ha posto il suo veto. Perchè? L'attore non ha voluto dirlo, ma chi lo conosce intimamente crede di saperne il motivo. Nel « Monello » l'attore ha raccontato la sua vera, miserabile infanzia, e il vederla ora evocata da altri, sia pure da suo figlio, gli sembrerebbe una profanazione.

Charlot, ciondolante sulle scarpacce divaricate, fu soprattutto un prodotto della miseria e dell'inquietudine. La biografia ufficiale ignora quasi tutto della sua infanzia e nessuno sa il luogo e la data di nascita sono certi. Era la madre moglie legittima di quel povero guitto violento e ubriacone che abbandonò la famiglia e morì poi di « delirium tremens » al Saint Thomas Hospital di Londra? La poveretta, ridotta alla più nera desolazione ed ammalata, dovette rinunciare anche alle poche particine che le venivano talvolta affidate e finì per perdere la ragione. Charlie aveva 10 anni il giorno in cui la portarono al manicomio e si trovò spaventosamente solo nella grande città.

Chaplin non ha mai raccontato a nessuno questo dramma della sua squallida infanzia, ma lo espresse, assai meglio che con le parole, nel « Monello » il quale è appunto il bambino che dorme nei carretti di verdura di Covent Garden e si nutre coi rifiuti dei fruttivendoli. E' il « suo » film ed a nessuno vuole riconoscere, anche a distanza di tanti anni, il diritto di farne una speculazione.

Ma il passato pare non voglia dare tregua all'inquieto attore dalla candida testa, ormai placato nell'amore della giovane moglie Oona O' Neill, ed una breve notizia di cronaca richiama oggi alla memoria una triste pagina della sua vita. L'ex-attrice Joan Barry è stata ricoverata in un ospedale per malattie mentali di Los Angeles. La donna era stata trovata sere fa dalla polizia mentre passeggiava per la città a piedi scalzi ed in abiti estremamente succinti.

Chi l'ha vista varcare il cancello della casa di cura, scorretta e quasi trascinata a forza da due infermieri, dice che era irriconoscibile. Della ragazza procace, con la gran fiamma dei capelli fulvi, non rimane che un volto emaciato trapunto da due occhi spiritati ed imploranti.

Eppure questa donna che ormai vaga nella paurosa tenebra della follia portò Charlie Chaplin alla soglia del carcere.

Joan aveva allora quasi 17 anni ed era stata scritturata da Charlot a 75 dollari la settimana. Aveva tutte le apparenze di una precoce avventuriera ma quando fece causa all'attore per il riconoscimento della paternità di un figlio, tutta l'opinione pubblica si schierò dalla sua parte. La ragazza andò oltre la causa civile e accusò Chaplin di « corruzione »: una volta l'aveva condotta dalla California a New York. L'attore era così caduto sotto i rigori della legge federale che qualifica reato il fatto di portare una donna da uno Stato ad un altro della Confederazione con « scopi immorali ». Si trattava di alcuni anni di prigione e Chaplin era alla vigilia di sposare Oona, la giovanissima figlia del noto commediografo O' Neill.

I giudici furono clementi: l'esame del sangue del bimbo mise in dubbio la paternità di Charlot e la Corte non riconobbe gli estremi per il reato di corruzione.

Ma nell'aula del tribunale di Los Angeles, quel 4 aprile 1944 in cui fu emessa la sentenza Chaplin, tirato e smorto, pareva il volto dell'angoscia. Fuori, Oona lo aspettava per una nuova vita.

p. m.

La bella bottiglia Idriz, ricca di fresca acqua idrizzata, sta diventando la nota briosa di ogni tavola

IDRIZ

POLVERI PER ACQUA DA TAVOLA

La Pubblicità sui maggiori quotidiani dell'Europa e d'Oltremare Vi assicura ricca messe di affari. Per aumentare le Vostre vendite, fate la pubblicità dei Vostri Servizi e dei Vostri prodotti sulla grande stampa internazionale.

Società per la Pubblicità in Italia

S.P.I., via S. Tecla 7, tel. 50-990, 53-961, 42-039 - TORINO

Le serene giornate di Pio XII a Castelgandolfo

Come suor Pasqualina riuscì a convincere il Papa a lasciare Roma - Sveglia poco dopo l'alba e riposo soltanto a notte tarda - La passeggiata nei giardini di villa Barberini ed il pasto frugale - Esortazioni e preoccupazioni del medico pontificio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 7 agosto.

Il prof. Riccardo Galeazzi Lisi, medico personale di Pio XII, gode di una indiscussa autorità nei palazzi apostolici. In questi ultimi mesi, tuttavia, le sue affettuose insistenze ed i suoi consigli, per quanto saggi ed opportuni, hanno corso il rischio di cadere nel vuoto. Già negli anni passati il medico aveva più volte consigliato di anticipare alla fine della primavera il trasferimento del Pontefice nella sua residenza estiva di Castelgandolfo. Si sarebbe sottratto, così, ai bruschi sbalzi di temperatura che caratterizzano il clima romano anche in estate.

Una congiura affettuosa

Quest'anno, poi, Riccardo Galeazzi Lisi aveva addirittura proposto che il Papa raggiungesse Castello nel cuore dell'inverno. Egli si preoccupava di assicurare a Pio XII una adeguata convalescenza, dopo la grave affezione polmonare che lo aveva colpito nel gennaio scorso. Ma il Papa, che durante la malattia sembrava incline ad accontentare il suo archiatra, appena ristabilito non volle più sentir parlare di partenze anticipate. Anche nei primi giorni di luglio, quando le sue condizioni fisiche ricominciarono a destar preoccupazioni, egli si limitò a promettere «un trasferimento per la fine del mese».

Per quanto la distanza tra Roma e Castelgandolfo sia soltanto di 24 chilometri, Pio XII temporeggiò fino all'ultimo con la sua Corte, il suo medico ed i suoi familiari, poichè intendeva seguire da vicino, ora per ora, gli sviluppi della situazione politica. Già il risultato delle elezioni lo aveva messo in angustie. Le conseguenti difficoltà che s'erano create per la democrazia cristiana in seno al Parlamento non fecero che aumentare le sue ansie. Il professor Galeazzi Lisi, da parte sua, continuava ad insistere. Per convincere il Papa a lasciar Roma, chiese la collaborazione dei prosegretari di Stato e quella di suor Pasqualina, la monaca che da quattordici anni si occupa con assoluta dedizione della persona e dell'appartamento di Pio XII.

Si organizzò, insomma, una piccola affettuosa congiura di Palazzo, nella quale suor Pasqualina ebbe un ruolo determinante. Prendendo per buona la vaga promessa d'una partenza «a fine mese» fatta dal Pontefice, verso la metà di luglio la monaca, tralasciando di chiedere ulteriori conferme od istruzioni, passò senz'altro alla preparazione dei bagagli. Anzi, a mano a mano che le valigie venivano chiuse, suor Pasqualina le spediva senz'altro a Castello. Questo movimento di colli tra i palazzi apostolici del Vaticano e la residenza estiva diede credito alla voce d'una imminente partenza, che Pio XII non aveva ancora affatto deciso.

Dopo questa mossa iniziale, non fu difficile, tuttavia, ottenere dal Papa il consenso ad annunciare il trasferimento. Il compito dell'archiatra e di suor Pasqualina fu, oltre tutto, facilitato dalla formazione dell'ottavo gabinetto De Gasperi. La situazione politica sembrava avviata verso una parentesi di calma, almeno per tutta la durata dell'estate. Fu anche possibile fissare al 25 luglio la data di partenza. Ormai, soltanto avvenimenti di eccezionale gravità avrebbero potuto indurre ad ulteriori rinvii. Per questo, nonostante, le nubi che erano tornate ad addensarsi sul cielo di Alcide De Gasperi, Pio XII, alle 18,20 del 25 luglio, lasciò Roma per Castelgandolfo. Il Pontefice subì in un certo senso l'iniziativa altrui: dettata, del resto, dal grande amore e dalla infinita devozione che nutrono per lui i membri della famiglia pontificia.

Un lavoro estenuante

L'avvenuto trasferimento di Pio XII nella sua residenza estiva ha soddisfatto però solo in parte il prof. Riccardo Galeazzi Lisi. L'archiatra pontificio avrebbe voluto che, ai benefici dell'aria di collina, il Papa aggiungesse quelli d'una minore fatica. Ma ormai, per vecchia esperienza, egli sa che le raccomandazioni in questo senso sono assolutamente inutili con Pio XII. Ogni volta che si è tentato di limitare le udienze o di ridurre gli orari di lavoro del Papa, egli si è sempre opposto, più o meno, con parole di questo genere: «In che modo sarei Capo della Chiesa, allora?...». Così, anche in quel periodo estivo che impropriamente viene chiamato la sua «vacanza», il Pontefice non muta affatto il ritmo della sua estenuante giornata.

A Castelgandolfo, è vero, manca quasi del tutto la complicata etichetta che, in Vaticano, circonda la persona del Papa. Il Capo della Chiesa vive, quindi, una vita più semplice. Ma, come a Roma, egli si alza puntualmente ogni mattina alle 6 e mezzo e non si ritira nel suo appartamentino che verso la mezzanotte. Metodico e legato ad abitudini vecchie di decenni, Pio XII, appena alzato, si fa la barba da sè. Da qualche anno ha adottato il rasoio elettrico, che gli consente di guadagnare qualche minuto di tempo.

Celebrata la Messa nella sua cappella privata e consumata la colazione preparata da suor Pasqualina, il Papa, verso le 8,30, si reca nell'appartamento nobile per dare inizio alle udienze. In media, tenendo conto anche delle pratiche che il Pontefice svolge quando gli giungono i «corrieri» da Roma, la permanenza nell'appartamento di rappresentanza si protrae fino a mezzogiorno e mezzo. Dopo di che, a bordo della «Cadillac» che reca il numero di targa «SCV 1», Pio XII raggiunge il cosiddetto «padiglione del riposo», nel giardino della Magnolia di Villa Barberini.

Forse questa è la vera e propria parentesi di riposo del Papa: per circa un paio d'ore, egli scrive, studia e legge. Spesso gli viene recato nel padiglione anche il pranzo, a base di «coregoni» (trote tipiche del lago di Albano), di verdura e di frutta. Tra le quattro e le cinque del pomeriggio, poi, Pio XII fa la sua consueta passeggiata, percorrendo otto o dieci volte, in su e in giù, un viale lungo circa cinquecento metri. Alle 17,30 egli riprende quindi il lavoro, lo studio o la preghiera nel palazzo apostolico.

Dicono che, dopo una certa ora, di sera, il Pontefice non guardi più l'orologio. Talvolta sono i rintocchi del campanile di Castello a ricordargli che il momento del riposo non può essere rimandato più oltre. La luce della stanza di Pio XII non si spegne mai quando sono trascorse anche l'una o le due. Nonostante le esortazioni e le raccomandazioni del prof. Galeazzi Lisi, Pio XII non è mai riuscito a dormire quanto dovrebbe. E' stato sempre così e sarà sempre così finchè avrà vita.

r. t.

Pio XII torna dalla quotidiana passeggiata in auto. (Tel.)

I funerali a Roma della principessa Giovanelli

Roma, 7 agosto.

Stamane alle 10 nella chiesa di S. Gioacchino ai Prati si sono svolte le solenni funebri onoranze della principessa Marianna Giovanelli nata contessa Serego-Alighieri.

Dopo la messa di requiem e l'assoluzione alla salma, il feretro è stato trasportato a braccia dai figli e dai parenti e deposto nel carro funebre spoglio di fiori per rispettare le ultime volontà dell'estinta. La salma è partita quindi per Lonigo (Vicenza) per essere tumulata nella tomba di famiglia.

IL LANCIO DEL PALOMBARO

Il londinese Williams è uno dei più abili cercatori di coralli. Ora si lancia per l'immersione chiuso nello scafandro, poi collocherà una carica esplosiva nel «banco».

«Mamma, non ho saputo resistere al mio destino»

L'ultimo messaggio del suicida di Alessandria - Era stato ufficiale tedesco in Francia
Gli eventi bellici gli avevano scosso la mente, ed egli si considerava uno sbandato

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 7 agosto.

«Mamma, non piangere. Forse è meglio così. Tuo figlio non ha saputo resistere al suo destino». Con queste parole Santo Caenazzo si è allontanato dalla vita. Egli era un debole, e il destino al quale, in questo suo ultimo esagitato messaggio, ha dichiarato di non aver saputo resistere, in parte se l'era fabbricato da se stesso.

Santo Caenazzo aveva trentatrè anni. Era nato a Pola; durante la guerra aveva prestato servizio, col grado d'ufficiale, nell'esercito tedesco. Fece parte delle forze d'occupazione in territorio francese, e dovette distinguersi per eccessivo zelo. Dopo la guerra la sua famiglia si stabilì a Saint Etienne, ma egli non giudicò opportuno seguirla subito. Soltanto nei mesi scorsi aveva fatto dei sondaggi per emigrare in Francia. I francesi però non avevano dimenticato. Proprio qualche settimana fa gli era stato comunicato che nei suoi confronti esisteva un decreto d'interdizione di soggiorno. Questa è stata appunto una delle varie cause che hanno contribuito a fargli prendere la tragica decisione.

Santo Caenazzo era uno sbandato. Si era stabilito a Torino in via Tiziano 21 bis, e aveva trovato occupazione come marmista. Ma sentiva che non era quella la sua via. Le vicende belliche avevano sensibilmente scosso la sua psiche, al punto che qualche anno fa era stato necessario il suo ricovero nella clinica di Villa Cristina. Ne uscì migliorato, ma per poco tempo. Quel soggiorno in una casa di cura per malattie mentali gli fece trovare ostacoli nella ricerca di lavoro; ed egli ripiombò nelle sue ossessioni. Qualche mese dopo tentò per la prima volta di togliersi la vita; il tentativo non riuscì, ma dovette rimanere a lungo in ospedale.

La madre allora lo affidò a una sua amica, la signorina Caterina Trincheri. Aveva quindici anni più di lui, in un certo senso poteva fargli da mamma. Questo fu, inizialmente, il rapporto d'amicizia stabilito, tre anni fa, tra il Caenazzo e la Trincheri. E' possibile che tale amicizia successivamente abbia assunto un diverso carattere? Alcuni lo affermano, e addirittura dichiarano che il Caenazzo si sia suicidato per gelosia della donna; la Trincheri lo nega recisamente. «Ma la pare possibile? — ella dice. — Ho quarantotto anni; non sono nemmeno bella. Quel giovane avrebbe potuto essere mio figlio. E tale è stato per me». Questa, comunque, è la mia versione. La quale non esclude l'eventualità di un'irragionevole infatuazione del giovane.

Nel settembre dello scorso anno la Trincheri rilevò ad Alessandria il bar «Due fontane» in piazza Matteotti 9, e tre mesi fa il Caenazzo la seguì. Trovò occupazione come marmista, ma in modo non continuativo. Da qualche settimana aiutava la Trincheri nel bar, quando apprese che non poteva emigrare in Francia. Tutto un groviglio di motivi contribuirono a formargli uno stato d'animo depresso. Quale sia stato il fattore determinante non è stato possibile accertarlo.

Lunedì scorso pare che vi sia stata una lite fra i due. Martedì il Caenazzo acquistò una pistola calibro 7,65, e nel pomeriggio si stese sul letto, poggiò l'arma al petto e tirò il grilletto. Il colpo non partì, l'arma si era inceppata. Così lo trovò la Trincheri, entrata in quell'istante. Disperazione, urli, intervento dei clienti del bar. E intervento della polizia, la quale sequestra l'arma; e poichè non risulta denunziata gli notifica la contravvenzione e un ordine di rientro a Torino con foglio di via obbligatorio.

Non era certo questa la misura più idonea a rasserenare un animo che meditava il suicidio. Dietro il foglio di via, Santo Caenazzo scrisse: «Io in prigione non ci vado». Egli sapeva come. Verso sera uscì di casa; la mattina dopo, all'alba, fu trovato addormentato per terra presso l'ospedale infantile, a duecento metri da piazza Matteotti. Barbiturici in forte dose; ma questa cura ha avuto effetto. Non si è più svegliato. E' morto ieri mattina alle otto, «per non aver saputo resistere al suo destino».

«Mamma, non piangere» egli ha scritto. La madre arriverà domani ad Alessandria. E come potrà obbedire al desiderio del figlio?

g. f.

Ucciso dal treno sul binario mentre saluta un amico

Borgosesia, 7 agosto.

Un tragico incidente, che ha costato la vita ad un impiegato di Vercelli, il 46enne Luigi Conturbia è accaduto alle ore 16,20 di stasera lungo la linea ferroviaria Varallo-Novara, presso il passaggio a livello sito all'ingresso della stazione di Grignasco a pochi metri dall'imbocco d'una galleria.

Il Conturbia, a bordo di uno scooter, si era fermato al passaggio a livello di Grignasco, dato che le sbarre erano abbassate ed era sceso dalla moto per attendere il passaggio del treno. Ad un certo punto scorgeva dalla parte opposta un caro amico di Quarona che da alcuni anni non vedeva, tale Filippo Schiavoni di anni 47. I due amici, istintivamente, si portavano l'uno incontro all'altro e si fermavano a salutarsi proprio in mezzo ai binari della linea.

In quel momento un merci che un quarto d'ora prima era partito dalla stazione di Borgosesia, sbucava improvvisamente dalla vicina galleria e piombava alle spalle dei due uomini. Lo Schiavoni veniva appena sfiorato dal convoglio, mentre il Conturbia veniva investito in pieno dalla locomotiva e scaraventato violentemente a lato del binario.

Il macchinista, intento in quel momento alla manovra di arresto del treno vicinissimo ormai alla stazione, non si era in un primo momento neppure accorto dell'accaduto. Richiamato dalle grida di raccapriccio delle persone che erano sulla strada azionava i freni, ma ormai era troppo tardi: il povero Conturbia ormai giaceva esanime a terra in un lago di sangue.

A bordo di una macchina di passaggio veniva immediatamente trasportato all'ospedale di Borgosesia dove nonostante le cure prodigategli dopo poco decedeva.

Il «cittadino errante» è partito per l'America

Genova, 7 agosto.

Michel Patrick O'Brien, il «cittadino errante», è partito quest'oggi alle 13 a bordo del Bretannic diretto nel Sud America, ove lo stanno attendendo la moglie e il figlio. O'Brien, che si qualifica cittadino americano, viaggia verso il Sud America con un gruppo di 30 profughi russi, giunti con lui a Roma il quattro scorso a bordo dello stesso aereo, proveniente da Hong-Kong.

O'Brien è noto in tutto il mondo per la sua straordinaria avventura e cioè di aver trascorso 102 giorni e mezzo su di un traghetto avanti e indietro tra Hong-Kong e Sciangai a causa della mancanza del permesso di sbarco.

TRA SCRITTORI, POETI, RE, PRINCIPI E POTENTI

"Leggi, Carolina,, e l'albergatrice compitava le poesie di Carducci

Le estreme onoranze alla centenaria di Aosta - Temeva di morire durante la stagione turistica e per sua volontà l'albergo rimase aperto - Il principe Kikibu la voleva portare in Giappone

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 7 agosto.

Man mano che si avvicinava al centesimo anno di età la signora Carolina Croce vedova Merlo, proprietaria dell'albergo Corona ad Aosta, sentiva dominare nel suo animo una preoccupazione, quella di morire durante la stagione turistica: «Come si fa, come si fa a chiudere per tutto, quando c'è tanta gente?». La sua volontà è stata rispettata: il Corona non è rimasto chiuso nemmeno oggi — in piena stagione — quando Carolina Croce è uscita per l'ultima volta dal palazzotto di piazza Chanoux gremita di ospiti che rendevano omaggio alla bara della «Mamma».

E' morta nel centounesimo anno di una vita che l'aveva messa a contatto con uomini e cose importanti della storia d'Italia. Della campagna del '59, non aveva potuto mai dimenticarsi, per una esperienza viva e dolorosa: rotte le dighe del Ticino per impedire l'avanzata austriaca, era scoppiata nel Novarese — dove i Croce abitavano — una carestia; la bimba di sei anni vedeva tornare ogni sera il padre esausto dalle inutili ricerche e sentiva sempre la solita frase: «Non un pezzo di pane».

Erano venuti tempi migliori. Carolina a vent'anni sposa un Merlo proprietario dell'albergo Del Pozzo a Novara e con lui decide di trasferirsi in terra natia, ad Aosta. Eccoli al Corona, nello stesso posto di oggi: ma grandemente diverso con il cortile, le stalle, le scuderie. Quando nella cittadina arriva la linea ferroviaria (1886), è già Carolina che sovraintende ai trattori di Aosta consorziati per realizzare un gigantesco pranzo. Insieme all'albergo i Merlo gestiscono con pari successo il servizio di carrozze: è dal Corona che si parte per il difficile viaggio Aosta-Courmayeur con la muta di cavalli che dovrà essere cambiata a Liverogne e a Pré St. Didier.

L'Italia umbertina scopre l'alta montagna, e quanti nomi famosi vengono vergati sui registri dell'albergo! C'è questo vecchio signore dalla capigliatura irsuta, dall'aria truce, che solo con Carolina, tra un boccale di birra ed uno di vino, si abbandona alla scherzo: «Leggi un po' qui, Carolina. Dimmi se sono un buon poeta». E la piccola albergatrice è forse la prima persona in Italia a compitare, piano e un po' timorosa: «Onde venisti - quali a noi scesti ti rimandarono sì pura e bella», in resa del fiero repubblicano alla regina d'Italia.

Familiarità con scrittori e poeti — dopo il Carducci, tanti altri italiani e stranieri, da De Amicis a Daniel Rops, da Henry Bordeaux a Giacosa — familiarità con principi e potentati. Quando Amedeo duca d'Aosta arriva, Carolina sa che non deve muoversi, che sarà il comandante della Terza Armata ad andare in cucina a chiacchierare con lei tra pentole e fornelli. L'elenco dei nomi illustri è interminabile: i Duchi di Genova, Bona di Baviera, la regina Pia di Portogallo; forse al Corona è stata scritta anche qualche pagina di storia: citiamo ad esempio un lungo agitato colloquio tra re Alberto del Belgio e Maria José allora principessa di Piemonte.

Spesso, l'ultima re d'Italia fu qui. La signora Croce ricordava come una delle cose che più l'avevano divertita fosse «l'incontro» tra l'ex-re di Spagna Alfonso e il principe ereditario. Il primo, che era nel ristorante, saputo della presenza di Umberto in albergo, gli mandò un biglietto da visita; poco dopo, il principe contraccambiò; tutti e due uscirono quindi contemporaneamente senza salutarsi; una cosa che per Carolina rimase sempre incomprensibile, per quanto a comportamenti strani dovesse essere avvezza. Una volta il principe Kikibu, fratello del Mikado, entusiasta del soggiorno ad Aosta, invitò tutta la famiglia Croce-Merlo alla Corte imperiale di Tokio. «Ma sì — commentò l'albergatrice — starei fresca se dovessi seguire tutti i miei clienti, dal Bey di Tunisi al Marajà del Nepal».

Da Aosta, non si mosse mai, vigile sulle sorti dell'azienda. Rimasta vedova prestissimo (settant'anni fa), seppe mandare avanti tutto bene, sensibile ai progressi, pronta a cambiare le stalle con i garages, i cavalli con le auto. Gli anni non le pesavano: si alzava anche in questi ultimi tempi all'alba, andava a Messa, mangiava molto a mezzogiorno e niente alla sera. A cent'anni continuava a interessarsi di tutto, politica compresa: il 7 giugno andò a votare, «perchè — disse — in vita mia non ho mai saltato una elezione». Quando andarono a fotografarla come la più vecchia votante di Aosta, volle aggiustarsi tutta e «C'am fasa bèla», disse al fotografo.

Venerdì scorso «Mammina» si è addormentata; ieri è passata dal sonno alla morte, serenamente. Si è voltata una pagina di cronaca e di storia: l'epoca delle mute dei cavalli tra Aosta e Courmayeur si è fatta un po' più lontana. Davanti al vecchio albergo impazzano gli scooters. «Mammina» ha ripreso il suo posto nel suo tempo con i suoi poeti, i suoi principi, i suoi eroi.

E. E.

Carolina Croce, la scomparsa

Contrabbando di grappa in tubolari da biciclette

Milano, 7 agosto.

Il nucleo investigativo delle Guardie di Finanza era stato da tempo avvertito che un insolito contrabbando di grappa avveniva fra Milano e Bergamo. Ieri sera, dopo un accurato appostamento, i vigili fermavano una 1500 nera e dopo averla perquisita rinvenivano in essa decine di tubolari di bicicletta contenenti il noto liquore, per un complessivo di qualche quintale.

Il pilota della macchina, il 28enne Giuseppe Volpi di Battista, da Seriate provincia di Bergamo, è stato tratto in arresto.

Nave italiana fermata a Formosa

La «Marilù», iscritta al compartimento di Genova viaggiava per conto di stranieri

Genova, 7 agosto.

Guerriglieri nazionalisti di Ciang Kai Scek hanno intercettato «la nave di 9260 tonnellate "Marilù", di proprietà di una compagnia cecoslovacca». Questa la notizia pervenuta da Formosa, dove è stata pubblicata dall'organo ufficioso della Cina nazionalista.

La nave, fermata il 31 luglio nello stretto presso l'isola di Man-Jih, è stata condotta a Formosa. Essa aveva lasciato il porto di Taing Tao per destinazione imprecisata con un carico di seta, materiale ferroso e altri prodotti cinesi.

Secondo quanto è stato accertato la nave non è cecoslovacca, come erroneamente affermato nella notizia, ma italiana; più espressamente si tratta della «Marilù» iscritta al compartimento di Genova, di 5999 tonnellate di stazza lorda, appartenente all'armatore capitano Luigi Monta con sede nella nostra città, il quale con regolare autorizzazione del Governo italiano la noleggiò a caricatori stranieri.

La «Marilù» era giunta da Okasa a Taing Tao, dove aveva fatto il carico il 26 luglio. Dopo quattro giorni di navigazione e precisamente il 30 luglio, essa si trovava appunto nelle acque dello stretto di Formosa. Da tale momento l'armatore genovese non ha più avuto notizia dell'unità, perchè presumibilmente la cattura è avvenuta ad opera dei guerriglieri nazionalisti che devono avere vietato ogni possibilità di comunicazione agli uomini di bordo.

Il comandante della nave è Giovanni Faresi di 51 anni, abitante a S. Lorenzo della Costa, frazione di S. Margherita Ligure; la maggior parte dell'equipaggio risulta essere di nazionalità italiana. Il radiotelegrafista è Giovanni Giannino, residente nella nostra città in via Prè.

Occorre però subito aggiungere che l'armatore non nutre preoccupazioni sulla sorte degli uomini e della nave, a parte la sosta forzata, nè si ha ragione di temere conseguenze per l'equipaggio.

Aggrediti a pugnalate da un bandito mascherato

Napoli, 7 agosto.

Un grave fatto di sangue è avvenuto verso le ore 21 di ieri sera in località Bufalore, nel comune di S. Gregorio d'Alife, sull'altopiano del Matese, nei pressi del lago. Un uomo mascherato, identificato poi per l'ex-carabiniere Esposito Raffaele, fu Pasquale, di anni 31, da Piedimonte d'Alife, e che attualmente esercita il mestiere del pescivendolo, armato di un affilato pugnale affrontava il pescatore Pasquale Riccio, di Giuseppe, di 27 anni, da Alvignano, il quale sotto la minaccia dell'arma consegnava il portafoglio contenente alcune decine di migliaia di lire.

Il colpo ladresco sarebbe riuscito se sul posto non si fosse trovato a passare un altro pescatore, compassano del borseggiato, tale Luigi Cirillo, di Andrea, di 45 anni, che scendeva a valle recando sotto un braccio una cesta di pesce. L'Esposito invitava il secondo malcapitato a dargli quanto avesse. Questi, benchè inerme, si scagliava sul delinquente cercando di disarmarlo, ma riceveva delle pugnalate in varie parti del corpo, per cui si trova in grave stato. Il Riccio, che a sua volta aveva tentato di portare aiuto al compagno, veniva ferito alla gamba sinistra e alle braccia. Il feritore è stato tratto in arresto stamane e trasferito alle carceri di Piedimonte.

LE MANOVRE MILITARI NEL VENETO

Aerei greci e turchi appoggiano la controffensiva

In tre ore di volo da Larissa e da Ankara sul luogo delle manovre

(Dal nostro inviato speciale)

Aviano, 7 agosto.

Siamo vicini all'epilogo. Le manovre della «Saldatura veneta» non possono concludersi con l'arresto del nemico in una linea più o meno prestabilita ma bisogna ricacciarlo a casa sua, altrimenti non di saldatura si tratterebbe ma di una cicatrizzazione fortunosa e slabbrata, facile a ulteriori rotture o, peggio ancora, alla cancrena della guerra immobile. Ma le truppe rosse non hanno fretta di lasciarsi agonizzare e ricorrendo ai più sottili e arditi accorgimenti della difensiva costringono gli azzurri a battere il passo.

Deve intervenire in forma massiccia l'aviazione. Di buon mattino, il cielo non sembra propizio ma l'ufficio meteorologico dice che il cielo sbiadito, che non ha ancora compreso il vero carattere delle pressioni elevate nel campo alpino e delle correnti fredde sud-orientali, questo dice e qualcosa del genere e, caso mai pur raro, ha ragione lui. Difatti il sole abbuca dalla foschia, l'attenua, la disperde, dà via libera.

Partenza. L'*F. 84* è sostanzialmente un tubo che beve aria, la condensa, la brucia, la espelle e fa molto rumore. Nel suo Paese di nascita industrializzata, il nome di «*Thunderjet*» alla cui famiglia appartiene, ricorda per l'appunto il tuono. L'*F. 84* è guidato da un solo pilota che è preso in consegna dal seggiolino come cosa sua: ne deriverà un tutto unico che in caso di pericolo l'apparecchio sbalza via con una cartuccia di dinamite scaricandosi da ogni responsabilità ulteriore.

Il rumore diventa assordante. Dal prato che fiancheggia la pista qualche allodola fugge via inorridita e barcollante. E' che l'*F. 84* sta provando la sua apparecchiatura in caso di emergenza onde urla con tutte le sue forze. E adesso via. La ricorsa è di circa un chilometro e mezzo poi non si vede che un pesce filar via verso l'alto, appoggiato, si direbbe, a una colonna di fumo.

Da lontano chi ha invocato aiuto respira. L'*F. 84* non è il modello massimo nel suo genere: lo supera il *Mig. 15*, lo supera l'*F. 86* ma è assai temibile. Bombe dirompenti, proiettili a razzo, mitragliatrici: la morte è assai ricca quando viaggia con lui.

Durante queste manovre ha dato prova ottime così come tutta l'aviazione in genere. Il concetto di «flessibilità» delle forze assegnate alla NATO cosin l'interalizio in caso di pericolo ha trovato un'applicazione relativamente facile. Quella squadriglia bleu con otto *F. 84* dipinta in bianco e azzurro è greca. La comanda il maggiore Athanosopaulos Efstathios. Partita da Larissa ha raggiunto Napoli in due ore. In un'ora era poi al grande aerodromo di Ghedi presso Brescia. L'altra squadriglia in bianco e rosso con mezzaluna e stelletta anch'essa composta di otto *F. 84* è turca. La comanda il capitano Erbilgin, è partita da Ankara ed ha impiegato press'a poco quanto l'altra per raggiungere Brescia, via Napoli. L'armonia di lavoro è perfetta ove si eccettui un minimo di difficoltà nel capirsi.

L'intervento aviatorio ha messo sovrapoca quanto restava di efficienza organica nel campo rosso e da Dobbiaco al mare su un fronte di 180 chilometri le forze nemiche indietreggiano. Al piano i grossi divisionari possono passare pressochè indisturbati i ponti a traliccio gettati sul Livenza durante la notte e finiscono verso il Tagliamento. Nel settore pedemontano la divisione Folgore avanza su due colonne. Nel settore alpino la brigata Julia marciando in direzione di Comeglians Avaro Ampezzo minaccia di aggirare importanti forze rosse. La Tridentina ha occupato la forcella di S. Candido. Come dicevamo all'inizio siamo vicini all'epilogo.

a. a.

Fisco e contribuenti

In riferimento all'articolo del nostro collaboratore Ernesto Rossi, dal titolo «Confidenze d'un industriale», sulle evasioni fiscali e sui rapporti tra Finanza e contribuenti, il signor Adolfo Tarone, titolare dell'Ufficio del Registro di Alba, ci invia la seguente lettera che volentieri pubblichiamo.

Signor Direttore,

ho avuto il piacere di leggere su «La Stampa» l'arguto articolo di Ernesto Rossi nel quale vengono riassunte le confidenze di un industriale.

Quanto l'industriale fittizio confida all'amico corrisponde alla piena verità di fatto, ma è tuttavia mia impressione che la trattazione dell'argomento sia in esso troppo unilaterale, in guisa che ad illuminare i lettori in modo più completo sia necessario far cenno anche ad altri lati della questione. Per esempio, lo scrittore avrebbe dovuto, nel trattare dell'evasione fiscale, dire che il contribuente italiano medio la ritiene a diritto soggettivo, tal che ritiene conculcati i suoi diritti ove essa non sia operata a suo favore. Aggiungasi che, per ottenere lo scopo, tutti i mezzi sono buoni.

Il più delle volte, il primo atto del contribuente chiamato a mancordare, è l'offerta, nelle debite forme, di ricompensa, cioè di corruzione. E che dire dei regali periodici (Natale e Pasqua almeno), non richiesti, da parte dei contribuenti? Del trattamento preferenziale, non richiesto, a favore del funzionario finanziario che opera acquisti di beni di uso o di consumo? Che dire delle larvate o palesi minacce poste da consulenti tributari che furono alti funzionari dell'Amministrazione finanziaria e che si vantano di essere ancora molto influenti a Roma? Che dire delle profferte di impiego alla figlia, nell'azienda del grosso contribuente? Delle raccomandazioni da elementi autorevoli affinchè a favore di Tizio o di Caio venga violata la legge? Proprio da parte di coloro che dovrebbero collaborare con l'Amministrazione per farla osservare, di coloro che dovrebbero persuadere i contribuenti ad osservarla!

Non sarà forse esagerato l'affermare che il cittadino oppur contribuente italiano è siffattamente abituato che considera la *res publica* pochissimo di più che non la *res derelicta*; ed è precisamente doloroso il constatare che nel dimostrare questa convinzione si distinguono coloro che dovrebbero distinguersi nell'osservanza più precisa della legge!

L'amico industriale, invece di abboccare all'amo tesogli dal commendatore da poco a riposo (e con lui tutti i suoi amici industriali), dovrebbe esplicitamente denunciarlo ed esperire azione penale e disciplinare: troncati i più vistosi di tali papaveri, l'atmosfera ritornerebbe certamente risanata, per la paura incussa negli altri.

Oggi, a dir il vero, la situazione è tale che il funzionario, per esempio fiscale, è nell'alternativa: o compiere il proprio cosciensioso dovere e per questo motivo circondarsi di numerosi nemici o antipatie; o essere compiacente (volendo parlar bene si dica «comprensivo»), accettare i regali ed i pranzi, frequentare i più cospicui ed abbienti cittadini del piccolo centro, arrolondare lo stipendio con i donativi, ed in tal comportamento vivere in pace con tutti.

Tale è lo spirito che gli italiani hanno delle leggi, per esprimere franca la mia impressione.

Sig. Direttore, mentre La prego voler accusare il sincero moto di un funzionario finanziario, La prego di voler girare questa lettera all'autore dell'articolo. Affinchè i funzionari finanziari (questi in specie, poichè in specie vi insiste l'articolo) non si sentano offesi dal fatto di esser accomunati tutti, nessuna distinzione fatta, nel fascio dei corrotti.

ADOLFO TARONE
Procuratore superiore, titolare dell'Ufficio del Registro di Alba.

AVANTI, MIEI TIGROTTI!

Per la gioia golosa dei più piccini il Tigrotto, e per tutti, il Tigre alla panna e il Tigre al prosciutto, sono veramente "qu'lo che ci voleva". Sono formaggi scelti, fini, morbidi e dolci. Vengono dalla Svizzera e recano ancora il ricordo di quei verdi e profumati pascoli. Il formaggio Tigre, il Tigrotto e la specialità del Tigre sono la conclusione di un lieto pranzo e sono sempre salute e nutrimento.

TIGRE

il formaggio svizzero di qualità superiore

LA STAMPA

Abbonamenti straordinari per la villeggiatura SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1½	»	850
mesi 2	»	1150

TALI ABBONAMENTI POSSONO DECORRERE DA QUALUNQUE GIORNO E PER QUALSIASI LOCALITA' DELL'INTERNO

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa *(via Roma angolo via Bertola) dalle 8 alle 12 e dalle 14,30 alle 19, o in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente N. 2/2270.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.

ULTIME NOTIZIE

La terrificante potenza della bomba all'idrogeno

Alcuni uomini politici americani vorrebbero che Eisenhower informasse il mondo della nuova arma - Contrasti sull'effetto psicologico dell'eventuale dichiarazione

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 7 agosto.

Il presidente Eisenhower ha passato in rivista iersera alla radio ed alla televisione i primi sei mesi del suo governo, sottolineando i successi ottenuti ma ammettendo lealmente che non tutti i problemi interni ora sul tappeto sono stati affrontati.

L'armistizio coreano, ha dichiarato poi il Presidente passando rapidamente in rivista la situazione internazionale, ha confermato ancora una volta la decisione del mondo libero di resistere ovunque alla aggressione. I comunisti scelsero la Germania e la Corea come fronti sui quali sfidare l'Occidente. In ambedue sono stati nettamente fermati. Sebbene ci sia ragione di esser soddisfatti di questo risultato, bisogna però ammettere che l'avvenire è ancora pieno di difficili prove e di pericoli.

L'armistizio coreano ha dato agli Stati Uniti due preziose vittorie, ha assicurato Eisenhower: «Abbiamo dimostrato che la comune decisione delle Nazioni libere può affrontare la aggressore in Asia o in qualsiasi altra parte del mondo e abbiamo potuto dimostrare che un popolo libero può costruire altrettanto coraggiosamente in pace di come sa combattere in guerra».

Una serrata critica

L'abituale coro di approvazioni che accompagna ogni dichiarazione di Eisenhower è stato guastato oggi dalla serrata critica del senatore Morse, indipendente dell'Oregon, che ha voluto sottolineare come il Presidente abbia dimenticato di informare il popolo americano che negli ultimi sei mesi la situazione internazionale è peggiorata, non migliorata e che la sua politica ne è almeno in parte responsabile. Quanto ai successi interni, Eisenhower avrebbe scordato di ricordare agli americani che importanti riserve di ricchezze naturali, finora considerate bene comune di tutta la Nazione, sono state cedute a speculatori privati sostenuti dal partito repubblicano.

Le critiche di Morse alla politica internazionale sono però più il riflesso di un oscuro e drammatico dibattito che divampa ora nei recessi più segreti ed autorevoli del Governo americano che un giudizio spassionato. Fra i consiglieri di Eisenhower si sta infatti discutendo se convenga o no fargli fare una dichiarazione al popolo americano, ma avviamente diretta al mondo intero, sugli sviluppi straordinariamente rapidi della bomba all'idrogeno e sulla sua terrificante potenza distruttiva.

Alcuni dei consiglieri ritengono che tale dichiarazione rafforzerebbe la pace perchè ammonirebbe in modo concreto la Russia a fare un serio sforzo per raggiungere una intesa sulle grandi questioni del momento e perchè, contemporaneamente, metterebbe in guardia le nazioni alleate circa i pericoli impliciti nel presente allettamento verso una guerra atomica.

Un problema importante

Coloro invece che considerano che la tremenda arma costituisce la unica forza reale che impedisce alla Russia di scatenare una guerra e comunque la principale linea di difesa dell'Occidente, sono contrari ad ogni pubblicità. Per il momento questa tesi sembra avere il sopravvento. Ma non è detto che continuerà a prevalere. Il Presidente della Commissione senatoriale per gli Affari esteri, senatore Wiley, ha già annunciato, per esempio, che la prossima sessione del Congresso sarà molto probabilmente dominata «da un problema che ridurrà tutti gli altri a quantità trascurabili».

Gli oppositori sostengono che la dichiarazione sulla capacità distruttiva della bomba all'idrogeno spaventerebbe solo gli americani che farebbero pressioni sul Congresso per assicurarsi ad ogni costo la pace; i russi giudicherebbero le rivelazioni presidenziali null'altro che come propaganda o come un tentativo di intimidazione per forzarli ad un accordo.

L'effetto psicologico della dichiarazione andrebbe perduto, quindi, e poichè l'obiettivo essenziale della politica dell'Occidente è quello di evitare una conflagrazione atomica o, meglio, di precipitare in una conflagrazione per colpa di errori propri od altrui, si fallirebbe proprio lo scopo supremo: di convincere i russi che l'alternativa alla distruzione è l'accordo. Da altra parte insistono i fautori della politica delle «carte in tavola» anche se i russi spacceranno la dichiarazione presidenziale come propaganda, essi non potranno sbagliarsi sulla tremenda realtà che il Presidente potrà rivelare. E qualunque cosa decidano di fare nè gli Stati Uniti nè l'Occidente avrà la responsabilità morale di aver nascosto la esistenza di mezzi difensivi di così terrificante efficacia.

Questa controversia subbene limitata ancora ai livelli supremi del Governo americano, ha tuttavia una influenza diretta sulla presente politica estera nei confronti della Russia e specialmente della possibilità e convenienza di un incontro a quattro perchè induce molti americani a ritenere che finchè essa non sarà stata risolta, conviene dunque attendere per lo meno che la «rivolta» antisovietica in Germania e nei satelliti arrivi a maturazione. Solo allora la dichiarazione presidenziale sulla esistenza e distruttività della bomba all'idrogeno e l'offerta di negoziare la pace mondiale e il programma per la liberazione dei popoli satelliti potranno essere presentati ai sovietici con forti probabilità di portare ai risultati desiderati. Nel frattempo però, insistono senza molto successo i sostenitori della solenne dichiarazione, al scatitulace la speranza alla politica e questa è sempre stata la peggiore delle politiche.

Vice

Il documento originale dell'armistizio

Il generale Clark presenta ad Eisenhower il documento che ha messo fine alla guerra in Corea. (Telefoto)

UN ANNUNCIO DELL'AGENZIA SOVIETICA "TASS,,

Condannati a morte dieci dirigenti nord-coreani

Accusati di complotto contro lo Stato comunista e di spionaggio a favore dell'America - Concluso un patto di sicurezza tra S.U. e Seul

(Nostro servizio particolare)

SEUL, 7 agosto.

L'agenzia d'informazioni ufficiale sovietica «Tass» ha annunciato a tarda notte che sono state pronunciate dieci condanne a morte nel processo contro ex-ministri ed alti funzionari della Corea del nord, accusati di aver svolto attività spionistiche e cercato di rovesciare il proprio governo.

Gli imputati, dice l'agenzia, al sono tutti dichiarati colpevoli delle accuse loro mosse ed hanno confermato di avere svolto attività di spionaggio e terroristiche per conto degli americani, allo scopo di rovesciare il governo e di impossessarsi del potere per mezzo di una rivolta militare. Gli stessi imputati hanno ammesso di aver trasmesso segreti di natura militare e politica ai sudisti.

Altre due personalità sono state condannate a pene detentive. Le sentenze sono state emanate dal Collegio marziale della Suprema Corte della Corea del Nord. La lista dei condannati a morte si apre coi nome dell'ex-ministro della Giustizia.

Domani verrà firmato a Seul un patto di alleanza e di mutua sicurezza tra Stati Uniti e Corea del Sud. L'annuncio, dato congiuntamente dal Segretario di Stato americano e dal presidente Syngman Rhee, precisa infatti che al termine delle «amichevoli consultazioni animate da un reciproco spirito di comprensione» le due parti contraenti hanno stabilito quanto segue: gli Stati Uniti si impegnano ad intervenire militarmente in aiuto della Corea del Sud nel caso in cui questa sia vittima di una seconda aggressione ed il Governo di Seul riconosce agli Stati Uniti il diritto di mantenere basi militari nel suo territorio nazionale. Il comunicato, dopo un accenno alle grandi costituzionali per la ratifica, conclude: «Nel periodo intercorrente fra la data odierna e quella in cui il trattato entrerà definitivamente in vigore, tutte le forze armate in Corea saranno alle dipendenze del Comando dell'ONU. Se, durante tale periodo, dovessero verificarsi attacchi non provocati, da parte delle forze comuniste contro la Corea del Sud, in violazione dell'accordo di armistizio, il Comando dell'ONU, e di riflesso le forze della Corea del Sud, reagirebbero immediatamente ed automaticamente, in quanto tale attacco costituirebbe una minaccia ed un'aggressione nei confronti del Comando dell'ONU e delle forze da esso dipendenti. Tale reazione ad un attacco armato, non provocato, non costituirebbe una nuova guerra, ma piuttosto una ripresa da parte delle forze comuniste della belligeranza attiva cui l'armistizio ha posto termine. Il Comando dell'ONU manterrà una costante vigilanza per l'eventualità che si verifichi un attacco del genere». Si ignora il termine della validità dell'accordo.

Domani, subito dopo la cerimonia della firma, Foster Dulles partirà in aereo alla volta di Tokio con si incontrerà con il primo ministro nipponico Yoshida. Domenica pomeriggio il Segretario di Stato tornerà in volo a Washington.

Non si fanno ancora commenti ufficiali al comunicato di Seul ma c'è chi mette in rapporto le parentesi date e Syngman Rhee contro le eventuali velleità aggressive della Cina comunista, con le dichiarazioni fatte oggi da Henry Cabot Lodge, rappresentante permanente degli Stati Uniti all'ONU. Dispacci da Washington recano infatti che nel corso di una conferenza Cabot Lodge ha dichiarato che il Governo americano «respingerà qualsiasi iniziativa volta ad ottenere che la questione dell'ammissione della Cina comunista alle Nazioni Unite sia posta all'ordine del giorno dei lavori della conferenza politica sulla Corea». Il rappresentante americano ha espresso la speranza che non si abbiano iniziative tali da costringere gli Stati Uniti a far uso del diritto di veto.

Lodge ha affermato tra l'altro che uno dei requisiti per l'ammissione all'ONU è la condotta di una politica di pace da parte del Paese richiedente, e ha rilevato che la definizione di «nazione pacifica» non può essere attribuita alla Cina comunista responsabile dell'intervento armato in Corea per cui ha ricevuto dall'ONU la qualifica di «Paese aggressore». Pare che tale dichiarazione abbia molto confortato il vecchio recalcitrante Rhee il quale teme sempre un'intesa «generale» con i comunisti a spese del suo Paese.

Ma l'attenzione dei circoli responsabili è questa sera particolarmente volta ad una comunicazione di Radio Pyongyang la quale ha diffuso la sensazionale notizia che dodici esponenti del Governo nord-coreano sono stati arrestati sotto l'accusa di complotto ai danni del regime comunista e di spionaggio a favore degli Stati Uniti. Fra gli arrestati figura anche l'ex-vice primo ministro ed ex-ministro degli esteri Bak Hen Yen, e l'ex-capo della polizia segreta Rhee Hyng Yop. I dodici «traditori», come sono stati definiti dalla emittente comunista, verranno processati quanto prima a Pyongyang.

L'ex-ministro degli Esteri è stato sostituito nella sua carica solo pochi giorni fa dal generale Nam Il. Egli ha 54 anni ed è entrato giovanissimo nella vita politica. Più volte imprigionato, riuscì ad espatriare e trascorse tre anni a Mosca, quindi tornò in Corea nel 1936. Dopo la guerra è stato capo del partito comunista sud-coreano, ma si rifugiò nel territorio della Repubblica nordista quando le autorità statunitensi decretarono il suo arresto.

Negli ambienti alleati si avanza l'ipotesi che gli arresti delle dodici personalità possano essere il risultato di un conflitto tra gli interessi sovietici e quelli della Cina comunista.

Osservatori inglesi dichiarano che in questi ultimi tempi erano stati rilevati alcuni indizi di dissensi negli ambienti governativi nord-coreani. Non poca sorpresa aveva suscitato, per esempio, il fatto che all'ultimo momento il primo ministro e comandante in capo nord-coreano Kim Il Sung si era rifiutato di recarsi a Pan Mun Jom per firmare di persona l'armistizio, e non minore scalpore era stato provocato dalla nomina del generale Nam Il a ministro degli Esteri. In sostanza è possibile che in seno al Governo nord-coreano vi siano stati seri contrasti circa l'opportunità o meno di firmare l'armistizio e che i ripetuti colpi di testa di Rhee abbiano a suo tempo rafforzato le posizioni della corrente contraria alla tregua in seno al Governo di Pyongyang.

Non vi sono, al momento, elementi che permettano di stabilire un legame tra la destituzione di Beria e gli arresti operati nella Corea del Nord.

g. m.

I problemi dell'Europa alla conferenza dei «sei»

Il delegato italiano Taviani, presidente di turno, ha inaugurato ieri la riunione di Baden Baden

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 7 agosto.

Un portavoce del Governo federale ha elencato stamane ai rappresentanti della stampa internazionale presenti a Baden-Baden gli argomenti che verranno trattati durante la conferenza dei delegati dei sei Paesi della Comunità acciaio-carbone che ha avuto inizio nel pomeriggio.

Egli ha detto che per quanto riguarda i problemi interni della Comunità europea verranno trattati: 1) le relazioni che intercorreranno fra il Governo europeo e quelli nazionali e i loro rapporti di autorità; 2) la questione del sistema bicamerale; 3) il Parlamento europeo; 4) le modalità di elezione del Parlamento stesso, se cioè attraverso elezioni dirette oppure indirette, con scelte fatte dai deputati dei Parlamenti nazionali; 5) il vero dello Statuto europeo; 6) il progetto di unione economica presentato a Roma dal Ministro degli Esteri olandese. Tuttavia, ha detto il portavoce, i delegati dei sei Paesi avranno occasione di avere uno scambio di vedute sulla recente nota sovietica e sulla proposta di Adenauer di fare della Comunità difensiva europea il punto di partenza per un sistema di sicurezza che abbracci anche il mondo comunista.

I delegati alla conferenza sono arrivati oggi alla spicciolata, salvo il ministro degli Esteri belga Van Zealand, che era giunto ieri nel pomeriggio. In mattinata sono scesi dai treni provenienti dal nord e dal sud i delegato italiano dottor Taviani e i ministri degli Esteri del Lussemburgo e dell'Olanda. Adenauer è arrivato a mezzogiorno, accolto da grandi manifestazioni di simpatia della popolazione cattolica di Baden-Baden. Buon ultimo è giunto in automobile accompagnato dall'Alto Commissario francese François Poncet, il ministro Bidault, che lo sciopero aveva bloccato in Francia. Egli è arrivato troppo tardi per partecipare alla colazione offerta da Adenauer e appena in tempo per essere presente alla seduta inaugurale che si è aperta alle 16 nella storica sala della Kurhaus.

I delegati sono giunti al palazzo della conferenza, adorno di rose bianche e rosa tra due ale di folla plaudente e scortati da una duplice fila di agenti motociclisti vestiti di bianco. Lungo le vie percorse dal corteo delle macchine si erano radunate migliaia di giovani appartenenti alle organizzazioni europee, all'Associazione dei profughi d'oltre cortina e al partito democristiano.

Decine di fotografi hanno accompagnato i delegati lungo la scalone di marmo bianco coperto da un grande tappeto verde fino alla sala della conferenza. Qui il delegato italiano Taviani, presidente di turno, ha preso posto al centro della tavola semicircolare, avendo alla sua destra il ministro Bidault e alla sinistra il ministro degli Esteri lussemburghese Bech. Adenauer e la delegazione germanica seguivano alla destra dei francesi, mentre il ministro olandese Beyen e quello belga Van Zeeland trovavano le proprie poltrone alla sinistra dei delegati lussemburghesi. La seduta ha avuto inizio esattamente alle 16 a porte chiuse com'era previsto.

Poco prima il sottosegretario agli Esteri tedesco prof. Hallstein aveva avuto un lungo colloquio a quattr'occhi con il delegato italiano Taviani.

Baden-Baden ha presentato oggi un aspetto festoso per l'arrivo di migliaia di giovani appartenenti alle associazioni che abbiamo citato e che si sono dati da fare per esprimere clamorosamente il proprio ideale europeo con manifestazioni davanti alla Kurhaus e alle sedi delle varie associazioni. Centinaia di telegrammi sono stati inviati ai membri della conferenza dalle varie sezioni della «Unione federalista europea». L'agenzia D.P.A. ne ha diramato uno che invita i delegati ad aver coraggio e a decidersi ad assumere le necessarie responsabilità.

La prima giornata dei colloqui si è conclusa con una cena d'onore offerta da Adenauer ai suoi ospiti.

v.

Un maggiore russo fugge in Occidente

Francoforte, 7 agosto.

Il primo ufficiale sovietico che sia fuggito in occidente dopo la morte di Stalin si trova in mani alleate ma si ignorano i particolari della fuga, avvenuta nello scorso aprile.

Si tratta del maggiore Leonida Renzhin, che al momento della fuga comandava la sezione-trasporti di un battaglione di genieri.

L'ufficio militare americano d'informazioni annuncia che il Renzhin terrà una conferenza stampa lunedì prossimo.

Sciagura in Val Varaita

Ragazzo di un campeggio che precipita da una rupe

Cuneo, 7 agosto.

Nella frazione Sant'Anna del piccolo comune alpestre di Bellino in Val Varaita, campeggia in questi giorni un gruppo di giovani dell'Azione Cattolica del Circolo San Filippo Neri di Rapallo.

Ieri nel pomeriggio il gruppo si era recato per una escursione nella zona e alle ore 20 faceva ritorno al campeggio, quando ad un tratto il ragazzo Giuseppe Ferri di Giacomo, di anni 12, si staccava dal gruppo, contrariamente al divieto dell'assistente ecclesiastico, e si allontanava.

Giunto sulla sommità di un dirupo il ragazzo, forse intenzionato a raccogliere fiori, perdeva l'equilibrio precipitando per venticinque metri in un sottostante vallone. Alle sue grida accorrevano i suoi compagni ed il sacerdote, ma le condizioni del poveretto apparvero subito disperate: egli aveva infatti riportato la frattura della base cranica ed altre gravi ferite per tutto il corpo per cui decedeva durante il trasporto verso Sant'Anna.

La salma è stata composta nella Casa alpina «Excelsior».

La traslazione della salma dell'internato ignoto

Padova, 7 agosto.

Nei giorni 5, 6, 7 e 8 settembre p. v., nel 10° anniversario dell'inizio dell'internamento in Germania dei militari italiani, sarà traslata la salma dell'internato ignoto, proveniente dalla Germania nell'apposita cappella-sacrario del monumentale tempio per i morti nei campi di concentramento, eretto a Padova per iniziativa dell'ex-internato Ildo Dachau, don Giovanni Fortin. Nella circostanza sarà tenuto il 5° congresso nazionale dell'Associazione nazionale ex-internati.

Andremo negli spazi astrali afferma il creatore tedesco delle "V-2,,

In una relazione al Congresso di Zurigo, l'ing. von Braun si dice convinto che fra una decina di anni avremo non solo un satellite abitato da un equipaggio, ma anche una stazione spaziale esterna

Zurigo, 7 agosto.

Lo scienziato americano Frederick C. Durant, presidente della Federazione di astronautica, ha dato lettura, nell'odierna seduta del Congresso internazionale di Zurigo, di una notevole relazione dell'ing. Werner von Braun, che, impegnato in studi segreti sui razzi per conto dell'Amministrazione militare americana, è nella impossibilità di partecipare ai lavori.

L'ing. Werner von Braun, già capo progettista del famoso Centro sperimentale tedesco di Peenemuende, per il lancio di missili-razzo, è il creatore delle «V-2».

Nella sua relazione egli afferma che qualora gli studi, i tentativi e gli esperimenti dalle nazioni occidentali siano ben coordinati e diretti, si potrà giungere alla creazione di una stazione interplanetaria entro dieci o quindici anni.

«Mi vado sempre più convincendo — ha scritto testualmente il Von Braun — che in dieci o quindici anni potremo avere non solo un satellite abitato da un equipaggio, ma anche una stazione spaziale esterna. Ciò, ripeto, se ci attterremo a un programma ben studiato, con la stessa perseveranza e ostinazione per merito delle quali, durante la guerra, si giunse alla creazione della bomba atomica e del razzo Peenemuende».

Lo scienziato tedesco ha dichiarato di sperare che al più presto si possa giungere alla produzione in massa dei meccanismi propulsori e di guida necessari per i razzi, in modo da facilitarne lo sviluppo e le prove. «Nell'attuale stadio delle ricerche scientifiche, i calcoli elaborati dimostrano chiaramente — ha detto il Von Braun — che è possibile immettere un razzo nell'orbita di un satellite utilizzando sistemi ed energie propulsive che non solo sono già disponibili, ma sono state già esaurientemente sperimentate al banco».

A proposito, poi, dello scetticismo espresso tempo fa da alcuni scienziati sulla realizzazione del suo progetto, l'ing. Werner von Braun ha ricordato come al tempo della «V-2», a Peenemuende, diversi suoi assistenti nutrissero seri dubbi «riguardo la possibilità che l'apparentemente mostruoso prototipo del nuovo razzo potesse, nella realtà, comportarsi secondo quanto risultava dai calcoli». E invece — ha rilevato lo scienziato tedesco nella sua relazione — «la "V-2" confuse i nani pessimisti e si dimostrò completamente all'altezza di quanto ci si attendeva. Ora la "V-2" non mi sembra di proporzioni troppo grandi, specialmente al confronto dei moderni apparecchi per il bombardamento globale, e davvero non vedo le ragioni per cui non si dovrebbero potere costruire razzi di dimensioni notevolmente maggiori».

Secondo lo scienziato tedesco, per poter sperimentare le probabili reazioni degli esseri umani in un «ambiente spaziale», «bisognerebbe, in un primo tempo, lanciare negli spazi interplanetari dei razzi contenenti scimmie chiuse in cabine a pressione. Le scimmie sarebbero alimentate automaticamente ad intervalli regolari e il loro comportamento nei confronti, ad esempio, della perdita della gravità verrebbe studiato attraverso trasmissioni televisive captate dai biologi sulla terra».

ULTIME DI CRONACA

Una bambina travolta e ferita da una moto

Attraversando a piedi via Basilica, all'altezza del numero 4, una bimba di 6 anni, Antonietta Lusso, di Ottavio, domiciliata in via Carlo Porta 19, è stata urtata e gettata al suolo da una motocicletta pilotata dal 26enne Giuseppe Santella, che abita in via Mercanti 1. Trasportata con una autoambulanza della Croce Verde all'ospedale Maria Adelaide, la bambina vi è stata ricoverata in osservazione avendole i sanitari riscontrato una ferita lacero-contusa al cuoio capelluto.

— Un incidente è accaduto verso le 18,30 di ieri in corso Giambone. Un'automobile guidata dal modellatore Giacomo Fiamma, di 55 anni, abitante in via Frarigliano 7, stava per superare un autotreno. Compiuta la manovra, nel ripiegare sulla destra, la vettura urtava con la parte posteriore contro la motrice. Per il violento rimbalzo la macchina abbandava e si capovolgeva. Il guidatore veniva soccorso e trasportato con una camionetta dei vigili urbani all'ospedale Mauriziano. I sanitari gli riscontravano la frattura di alcune costole, guaribili in 15 giorni.

— In corso San Maurizio all'altezza del numero 21, il motociclista Giuseppe Galleano, di Bartolomeo, di 23 anni, residente a Montalieri in strada Torino 27, si è scontrato, verso le 19 di ieri, con il decoratore Luigi Cerri fu Alessandro, di 45 anni, domiciliato in via Vanchiglia 20, che in bicicletta gli aveva sbarrato la strada. Entrambi hanno dovuto ricorrere alle cure del sanitari dell'ospedale Maria Adelaide: il Cerri vi è stato ricoverato con prognosi di un mese per frattura della clavicola sinistra, mentre il Galleano, dopo essere stato medicato per una ferita sigomatica sinistra, è stato dimesso con prognosi di 10 g.. al.

Singolare protesta svizzera

I produttori di albicocche bloccano il Sempione

Berna, 7 agosto.

Fra i produttori di albicocche della regione del Vallese regna in questi giorni una viva agitazione che nel tardo pomeriggio ha dato luogo a fatti piuttosto gravi. Dopo una manifestazione di protesta a Saxon, alcune migliaia di dimostranti si sono portati sulla linea ferroviaria del Sempione e l'hanno ostruita con autocarri carichi di frutta, per un tratto di 500 metri.

Sembra che in questo inconsueto modo gli agricolturi del Vallese abbiano voluto impedire la concorrenza italiana. Ed infatti la situazione è piuttosto critica. Quest'anno il raccolto delle albicocche è stato qui particolarmente abbondante. Ma, sul mercato di Berna e di altre città si verificava ieri questo: che, mentre le albicocche forestiere venivano vendute a 50 centesimi al kg. quelle del Vallese costavano esattamente il doppio.

Il ministro dell'Economia, Rubattel, ha trattato ieri con una delegazione venuta appositamente a Berna e diverse misure sono state prese in considerazione per venire incontro ai produttori delle albicocche indigene. Ma si tratta di una questione molto complessa. Infatti il Governo centrale si trova nell'imbarazzante situazione di abbandonare a se stessi i produttori del Vallese, oppure di versare ingenti somme ai medesimi, in modo che questi possano mettere sul mercato la loro merce ad un prezzo più basso.

Spaventoso delitto di due coniugi inglesi

Bruta lizzano e uccidono la loro bimba di 3 anni, seppellendo il cadaverino sotto la carogna di un cane

Londra, 7 agosto.

I coniugi Walters non amavano la loro piccola figlia Jacqueline: tutto l'affetto dei due giovani sposi si riversava sull'altra bambina, Susan, nata nella primavera del 1952. Quando la prima piangeva le picchiavano, quando rideva le tiravano i capelli: Jacqueline, di 3 anni, bionda e grassottella, riceveva, insomma, dai suoi genitori, più percosse che carezze. La cosa era nota a tutti i vicini dei Walters, ma nessuno avrebbe mai osato pensare che le brutalità sarebbero esplose in furia omicida.

Così, invece, avvenne il 20 aprile scorso, nella casetta dei Walters, alla periferia di Boston, un centro del Lincolnshire: quel giorno, Maisie Walters, la madre 24enne, assassinò Jacqueline e sotterrò il suo piccolo cadavere nel giardino, sotto un metro di terra.

Tali atroci fatti sono stati rivelati oggi dal Pubblico Ministero, avv. Evelyn, nel corso del «processo preliminare» svoltosi a Boston sulla morte della bambina. L'udienza si è conclusa con l'accertamento delle responsabilità della signora Walters, che dovrà così comparire di fronte a un tribunale sotto l'imputazione di omicidio: suo marito sarà anch'egli processato, non per assassinio, ma per «complicità nell'occultamento del cadavere».

Per quale motivo Reginald Walters, di 27 anni, e sua moglie Maisie, odiassero — non si può usare altro termine — la piccola Jacqueline non lo si è ancora compreso, e non lo si saprà che dopo il processo conclusivo. Si sa però (in seguito alle testimonianze dei vicini e della stessa nonna, la madre della signora Walters) in quale modo tanto odio si manifestasse e rendesse un martirio la vita della bambina. «Ricordo — ha dichiarato oggi, piangendo, ai magistrati la madre dell'assassina — che mia nipote Jacqueline aveva sempre il corpo chiazzato di lividi. Ricordo anche che spesso le gambe le dolevano tanto per le percosse, che neppure riusciva a camminare».

«In quella casa avvenivano strane cose — ha detto qualche minuto più tardi una vicina dei Walters — si udivano urla, schiaffi e pianti. Una volta assistetti a un atroce spettacolo: il signor Walters teneva per i piedi Jacqueline sospesa in aria facendo ondeggiare la testa della piccola a qualche centimetro dal pavimento. Se la bambina urlava, egli la lasciava piombare al suolo».

Come spiega il delitto, la madre omicida? «Mi accorsi — ella dice — che Jacqueline s'era impossessata di una teiera piena d'acqua bollente chinandosi sulla culla di Susan, con l'intenzione di versare il liquido. Feci un balzo, afferrai la teiera, spinsi indietro Jacqueline, quindi persi i sensi. Quando rinvenni, Jacqueline era morta».

Dalla brevissima udienza odierna non si è appreso neppure in quale modo la bimba sia stata assassinata, sebbene sembri che la morte sia stata provocata da strangolamento.

Il Pubblico Ministero ha poi rivelato le atroci azioni che fecero seguito all'omicidio di Jacqueline. Per occultare il cadavere, il marito propose di interrare le spoglie sotto quelle di un cane randagio da lui ucciso qualche mese prima e sepolto nel giardino. Il progetto fu accolto favorevolmente dalla signora Walters, che avrebbe compiuta da sè l'orranda operazione. La giovane donna assunse così la carogna del cane, depose al suo posto il corpo di Jacqueline, sparse un sottile strato di terra, riadagiò l'animale morto e chiuse infine, con altre palate di terra, la spaventosa fossa.

Pochi giorni dopo i due coniugi si trasferivano in un'altra abitazione.

Le chiacchiere dei vicini giungevano però ben presto alla polizia che rinveniva il 10 luglio, senza molte difficoltà, il cadavere della piccola. Sulla tomba erano cresciute delle piantine di menta, ed il profumo era intenso. In quel «letto di menta» — come scrivono oggi i giornali — dormivano finalmente in pace una bambina a lungo sevizIata e un povero vecchio cane randagio.

Gli S. U. costruiranno un altro sottomarino atomico

Washington, 7 agosto.

Il Ministero della Marina ha annunciato che il secondo sottomarino atomico americano, il *Sea Wolf* («Lupo di Mare»), verrà impostato il primo settembre prossimo, nei cantieri Groton, del Connecticut. Il primo sommergibile atomico, il *Nautilus*, è attualmente in fase di avanzata costruzione presso gli stessi cantieri Groton. Si prevede che esso sarà varato nella prossima estate.

Un morto e due feriti per uno scontro tra motoleggere

Trento, 7 agosto.

Nei pressi di Lizzanella in Val d'Adige il motociclista Fulvio Tonolli di 42 anni, operaio presso un cotonificio locale, è andato a cozzare violentemente contro una moto leggera rimanendo ucciso sul colpo. I due passeggeri dello scooter, l'agricoltore Giovanni Cattoi di 23 anni e Adelio Beozzo di 33 anni, di Rovereto, sono stati ricoverati all'ospedale con numerose e gravi ferite.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Si è ucciso il musicista autore di "Trieste mia,,

Trieste, 7 agosto.

La città ha appreso stamane con un senso di sgomento la notizia del suicidio del maestro Public Carniel, il popolare musicista autore di *Trieste mia* che da anni si canta in Italia e all'estero. Nessuna canzone triestina raggiunse mai una così grande affermazione.

Public Carniel aveva presentato *Trieste mia* nel 1933 ad un concorso di canzonette popolari triestine; aveva vinto mille lire di premio, e con quel denaro aveva acquistato l'anello di fidanzamento per la donna che doveva poi sposare. Quelle mille lire furono le sole riscosse per la sua opera; le canzonette, in quel tempo, venivano presentate al concorso con la cessione di tutti i diritti di riproduzione, sicchè all'autore non restava altro che la gloria del proprio nome, qualora la sua opera incontrava i favori della popolarità.

Occorsero, del resto, venti anni per l'affermazione della canzone, raggiunta solo attraverso le nuove tecniche interpretative e con il concorso dei nuovi strumenti di diffusione, primo dei quali la Radio.

Public Carniel del resto aveva un'anima di sognatore, era troppo poeta per inseguire certe realtà della vita; per vantare dei diritti su quel piccolo capolavoro occorreva affrontare la noia della carta bollata, le anticamere degli avvocati, e lui non se la sentiva.

Non aveva insomma il senso degli affari: e proprio per questa ha concluso tragicamente la sua vita, uccidendosi.

Dal padre aveva avuto in eredità una tintoria tra le più vecchie e famose della città; ma non era uomo da badare agli affari. La tintoria fu soprattutto dalla concorrenza commerciale, ed egli finì per trovarsi in gravi difficoltà.

Fino agli ultimi giorni le avevano sentito suonare sul suo vecchio pianoforte, e concludeva sempre con gli accordi di «*Trieste mia*». Amava la sua città con trasporto di innamorato. Le sue due ultime canzoni portano questi titoli: «*Sentinella a Redipuglia*» e «*L'ersie casta*». Public Carniel, che lascia la moglie e due figli, una fanciulla che sta per concludere le scuole magistrali ed un ragazzo iscritto al primo anno di Università, aveva 53 anni. Domani i triestini accompagneranno al cimitero la sua compianta spoglia.

Due bambini uccisi dallo scoppio d'un proiettile

Cagliari, 7 agosto.

Due bimbi sono morti e altri due versano in condizioni gravissime in seguito all'esplosione di un residuato di guerra. Nel paese di Sedilo, quattro bambini tra i 6 e gli 11 anni, Tonino e Salvatore Salaris e Costantino e Salvatore Atzas rinvenivano un proiettto di artiglieria contraerea tedesca. A un tratto l'ordigno è esploso nelle mani di uno dei bimbi: i due Salaris sono morti sul colpo, gli altri due sono stati ricoverati all'ospedale in gravissime condizioni.

Si sposano

Si sposano oggi: il dott. Giuseppe Ferrero con la signorina Maria Teresa Bonino;

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)

Il prezzo di questa inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI, (a Torino: via Santa Teresa 7) per contanti, vaglia o versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso è dato dal prodotto del numero delle parole (non artificiosamente composte, col minimo di dieci) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, inalterate alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono approfittare la frase: « Scrivere Casella ..... SPI, Torino (od altra Sede) », computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della casetta in lire 80 per decade, ed eventualmente un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di smistamento della corrispondenza, in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate alla Casetta non possono contenere documenti, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ALTERNATORE Marelli, tritase KWA 60, Volt 220-50, Amp. 300, vendesi. Scrivere casella 5297, SPI, Torino. 40528
BOLLATURA pesi, vendita, cambi, Giovanale, S. Chiara 5. Telef. 524-041.
BRUCIATORI nafta densa funzionanti senza motore, Scotari, Monterecchio 80, Torino, Telefono: 40-325. 5856
GRANDE assortimento macchine utensili di occasione, liquida « Mongal », via Nizza 183. 20412
GRUPPO elettrogeno, composto di motore 3 HO, alternatore KWA 60 volt. 220-50 completo, vendesi. Scrivere casella 5297, SPI, Torino. 40826
MOMAT, macchine di rendimento, torni sfilatrici De Bernardi, revolver Bassi Mazzari, rettifiche senza centri idrauliche, limatrici rapide Gormetti. Via Nizza 183. 20412
MOTORE 3 HO, perfette condizioni, completo, vendesi. Scrivere casella 5297, SPI, Torino. 40830
RICHERIE per acquisto macchine lavorazione legno, visitate Fratelli Ravera, Campana 3. 7135
TORNITURE roitami, ferro, ghisa, acquisto costanti Ferrero, via Catania 35. Telefonare 20-093.

2 ARTIGIANATO L. 50 p. p.

FABBRICA artigiana liquida vantaggiosamente assortimento camere letto, pranzo, bagno, accessori, cucine laccate, rustiche, tinelli, mobili laciati, reti metalliche, poltrone, attaccapanni. Lunghe rateazioni. Via G. Verdi 26 R; corso Regina Margherita 97; Principe Amedeo 30 C. 22045
PIASTRELLAMENTI bagni, cucine, gabinetti pavimenti, eccellentissimo materiale, garanzia. Telefonare 288-627. 67337

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 70 p.p.

AFFARE, cedesi avviata drogheria cartoleria minuteria. Bertino (drogheria), Lagnasco, (Torino). 34559
AFFARONE, cedesi tintoria, rimagliatura calze, adatta qualunque genere, con abitazione, causa malattia. Tel. 54-190.
AFFARONE, chiosco bibite, gelati, dolciumi, frutta, vendo 350.000. Tel. 383-854.
AFFITTERE falegnameria attrezzata o farvi combinazione apportando lavoro sicuro, redditizio. Scrivere casella 1184, SPI, Torino. 67285
AGENZIA Massena 12. Tel. 528-005; cedesi bar centralissimo, gerenza drogheria.
ALASSIO Causa divisione società, cedesi bar, pasticceria, gelateria piazza Stazione a 100 metri dal mare. Scrivere casella 6299, SPI, Torino.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-355, cediamo gerenza bar avviatissimo 25.000.
ANOSSA, Garibaldi 16, cedesi, titolari qualunque negozio settori. Telef. 40-374.
ASSOCIERei elemento sicura esperienza amministrativa, apporterebbe capitale massimo 3 milioni. Scrivere casella 7184, SPI, Torino. 67287
AVVIATA industria meccanica, attività settennale, fabbricazione prodotto largo consumo, motivi salute, vendo. Scrivere rassetta 8165, SPI, Torino. 34625
BAUSA pariana cedonsi Varazze e Vado Ligure centralissimi negozi. Scrivere SPI, casetta 7 S, Savona. 7349
BARRA salute, cedesi avviato caffè, bottiglieria, centro Borgo S. Paolo, attrezzato, comodo alloggio. Escludi intermediari. Scrivere casella 8180, SPI, Torino.
CEDESI Bar Torrefazione con alloggio ottima posizione. Telefono: 533-537.
CEDESI grande magazzino vino ingrosso dimostrabile. Telefono 30-131. 28707
CEDESI negozio calzature in cittadina provincia Vercelli. Scrivere rassetta 8296, SPI, Torino. 40832
CEDO avviatissima gomma officina meccanica, reddito dimostrabile 30%. Telefonare 770-767. 67295
CEDO negozio mobili su corso, ottime condizioni, Telefonare feriali 23-005.
CEDESI gerenza latteria o rivendita panetteria con alloggio Torino. Scrivere casetta 7191, SPI, Torino. 67032
CITTADINA dintorni Torino 2.500.000 cedesi stilissimo albergo ristorante bar. Albertina 27, Torino. 30399
DISPONGO lungone 1100, q. 10, cerco combinazione trasporti. Scrivere casetta 8178, SPI, Torino. 34557
ESPATRIANDO cedo prezzo occasione completo laboratorio biancheria. Scrivere casetta 8169, SPI, Torino. 34571
Ex sottufficiale Finanza, cerca gerenza importante rivendita tabacchi. Massima serietà, requisiti morali, finanziari. Scrivere casetta 8180, SPI, Torino.
FARMACIA importante Torino oppure città, cittadina Piemonte, acquistasi, pagando contanti. Prezzo ragionevole, esaminerebbesi anche eventuale combinazione affitto, società. Scrivere casetta 1063, SPI, Torino. 4921
FARMACIA rurale, unica, buon reddito, trenta chilometri da Torino, cedo. Scrivere casetta 4905, SPI, Torino.
INGEGNERE industriale rassicurerebbe costituenda società costruzioni elettromeccaniche, brevetti propri, elementi disponenti capitale. Scrivere casetta 8200, SPI, Torino. 40788
MODERNA autorimessa con annesso alloggio, cedesi, Pietro Micca 8, Rensano.
MOTIVI famiglia, cedesi 4.200.000, prova precollinare, piazza mercato, bottiglieria, caffè tre alloggio. Albertina 27, Fabbri.
NEGOZIO barbiere avviato cedo oppure do in gerenza. Tel. 20-041. 42820
PANETTERIA Alessandrino 2 ql. farina negozio, pasta, dolciumi, alloggio urge cedere. Carta identità 29025826, ferato posta Alessandria. 42792
PORTA Nuova, piccola bottiglieria 80 mila giornaliere provabili, alloggio quattro vani, condizione tre persone, cedesi 2.000.000 facilitazioni, Albertina 27, Fabbri. 50393
RIVIERA Fiori Ventimiglia cedesi bar ristorante con appartamento piano centro, avviato, attrezzato, contanti 3.500.000, serietà. Scrivere passaporto 1607066 P (Imp.) Permoposta, Ventimiglia.

4 CASE e TERRENI L. 70 p. p.

A assoluto ribasso, alloggetti liberi, bagno, terrazzo 1.300.000, facilitazioni, Adua 11 (Aeronautica) capolinea 53.
ABBIAMO corso Francia, Santa Rita, Madonna Campagna, Mirafiori, alloggetti camera, tinello, cucinino. Lunghe rateazioni. Donna, Garibaldi 39. 1284
ABITABILI subito vendonsi alloggi nuova costruzione 2-3 camere servizi. Corso Mediterraneo 76 (Crocetta). 3630
ADOM affitta alloggio in palazzina, 3 camere, servizi, giardino 28.500 mensili, centro S. Paolo. Telef. 320-228.
ACQUISTEREBBESI alloggio occupato, semicentrale, comodità moderne, 5-6 camere. Acchiardi, Settembre 38. 5018
ADIACENZE Ferriere Fiat su piazza Mattirolo, civili appartamenti una, due camere, cucina, cucinino e servizi, rateazione quinquennale o causa malattia trentennale, rende « Uvar » Palestro 10.
AFFARE! Alloggio 3 camere, due libere subito, vendo. Il piano, Vanchiglietta. 1.550.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5.
AFFARE 30.000.000 trattabili, vendo mia 70 camere, 12 libere, negozi inerenti, assolutamente trattabile. Telefonare 58-636.
AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende due belle camere libere subito; Vanchiglietta 1.000.000. 6007
ALLOGGETTI nuovi, camera cucina, disimpegni, vendo 1.350.000. Demaestri, Nizza 9. 5030
ALLOGGETTI 2-3 vani, modernissimi, particolarissimi adatti impiego capitali, alto reddito, vendonsi. Acchiardi, Settembre 38. 5018
ATTENZIONE, vendo palazzina 4 camere servizi, grande cantina, zona Francia. Telefonare 41-787. 5301
ALLOGGETTO camera cucina servizi, Pacella, 1.350.000. Due grandissime camere libere, 1.100.000. Graziano, Saluzzo 5, Telefono: 687-370. 34597
ALLOGGI confortevoli, negozi, autorimesse, magazzini, vendonsi quaranta per cento contanti, rimanente lunga ratenzione. Cantiere Aosta 13.
ALLOGGI nuova costruzione 1-2-3 camere più servizi, terreno, ascensore, vende impresa. Facilitazioni pagamento. Via Grattia 14, (zona Ortassanna). Telef. 521-380.
ALLOGGI pronti subito, via Nizza 60, angolo Raffaello, tre, cinque camere, ottima costruzione, vendiamo. Visite: martedì, giovedì sabato: 15-17. 3583
ALLOGGI una, due camere, tinello, terno bagno completi, pronti subito, settembre, vendonsi direttamente, via Pesaro 9, presso Largo Orbassano. 28706
ALLOGGI 1-2-3 camere cucina terno bagno. Negozi grandi, piccoli. Assoluta convenienza, vendonsi direttamente. Via Montebarcaro ang. Emanuel-S. Rita. 24176
ALLOGGIO centralissimo su corso, presso Solferino. 10 locali, 250 mq., secondo piano, adatto anche studio, vendesi libero subito. Acchiardi, Settembre 38.
APPARTAMENTI completi, ogni comfort, lussuosissimi, nuova costruzione, terreno centrale, ascensore, vendonsi direttamente Rosolino Pilo 30. 265
ATTENZIONE! Alloggi ogni comforts, entrata 2 camere, cucina, cucinino da 2 milioni 500.000, 2.650.000 per alloggio. Madonna Rose 24. (Corso Stupinigi).
CASA 6 vani, telefoni 100 mq., mezza giornata terreno, pergolato, vigneto, frutteto, splendido soggiorno, adatta villeggiatura, vendesi, permutasi con alloggio in Torino, conguaglio. Scrivere Balmas, via Buenos Aires 46, Torino. 34506
CASCINA affitto oppure vendo libera San Martino collina 20 km. Torino 50-50 giornate vigneto frutteto e coltivo oltre bosco fabbricato rustico e civile. Scrivere casetta 9096, SPI, Torino. 28793
CASCINA, amministratore vende direttamente privato 47 giornate Monferrato, cancelli chiusi. Doglio, Artisti 14, feriali ore 13-15; 17-19. 7234
CASETTA 4 camere 2 libere, vendesi 1.500.000. Demaestri, Nizza 9. 2289
CASETTE Aeronautica, camere 5, 5 milioni 500.000; Borgaretto vani 4, bagno, giardino: 3.300.000; Nichelino 2 camere ampie, cantina, terreno mq. 200: 1 milione 800.000, libere, vendonsi. Gilletta, Barbaroux 4. 7371
CASTER. Corso Vittorio 82, bassa pagoda, alloggi liberi e liberi sbocco, 2 camere, cucina, ingresso, terme centrale, scala marmo, comforts, ascens [illegible] 16-19. Corso Giulio Cesare 76. 6315
CAV. Ferrero, Po 2: vende villa 8 camere servizi giardino capolinea tram; altra San Mauro 5 camere, garage, giardino, libera. 3358
CAV. Ferrero, Po 2: vende cascina 24 giornate irrigue vicino Pinerolo, libera.
CAV. Ferrero, Po 2: compra-vendita case, cascine, ville, casette, terreni fabbricabili, tratta anche in proprio. 3333
CAVORETTO comodità cittadine, vendesi, cerca semilibera, redditizia, sei camere, due magazzini trasformabili camere 1000, orto fabbricabile. Albertina 27 Fabbri. 50395
COMPRO alloggio 2-3 camere, presso Ventimiglia. Scrivere casetta 9097, SPI, Torino. 28792
COMPRO casetta 2 o 4 camere Barriera Milano, Cantino Irlanda, v. Chatillon 9.
COMPRO contanti alloggetto libero, cucina, tinello, cucinino, servizi. Scrivere casetta 8284, SPI, Torino. 50309
COMPRO contanti, [illegible] privato, bella soffitta libera. Telefonare 330-130.
CORSO Regina Margherita angolo via Napione, vendonsi appartamenti una, due camere, cucinetta, finitissimi, accessorie. Sopraelevazione. Rateazione fino a 5 anni. « Uvar », Palestro 10. 3624
CERES Umberto, alloggio 4 camere, accessori, casa signorile, vendesi libero subito, 4.600.000. Acchiardi, Settembre 38.
CORSO Vittorio Emanuele 28, alloggi, negozi, magazzini liberi subito e sbocco, vendonsi ultraconvenientemente; Poletti, Giolitti 4. 4990
CROCETTA, Palazzo signorile alloggio due camere servizi, soffitta vendesi, ottimo investimento. Telefono: 88-723.
DILAZIONANDO pagamento fino a cinque anni, appartamenti una camera e servizi, corso IV Novembre ang. via Buenos Aires vende « Uvar », Palestro 10.
DUE soffitte occupate, terzo piano, Ormea 101, visibile 16-19. 6606
ECONOMICISSIMI appartamenti una camera, cucina e cucinino, adiacenze Santa Rita, vende « Uvar », Palestro 10, rateando pagamento fino a cinque anni.
FRONTE Mauriziano corso Unione Sovietica 39, vendonsi signorili appartamenti da due ad otto camere. Rateazioni e mutuo fondiario trentennale. « Uvar », Palestro 10. 3624
INVESTIMENTO capitale! Acquistando due camere, prezzo 1.000.000 completissimo; avrete reddito 160.000 annue. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5607
LANZO Valgioia 17, ang. Valgioia 19, ultimi alloggi 2-4 camere più cucina, servizi, [illegible] tasse; confort moderni, liberi subito e sbocco, vendonsi chiusura frazionamento. Poletti, Giolitti 4. 4990
LOANO, vendonsi villette 4-6-10 vani, forniture servizi moderni; rispettivamente 2 milioni 600.000, 5.500.000, 5.000.000, Sup. Berthollet 27. 4901
MODERNI appartamenti da una a tre camere, cucina, servizi, nuovissima costruzione, via Cigna angolo Beinasco, ed altri ultimati via Cuneo angolo Belmasco, vendonsi con pagamento rateale fino a cinque anni e mutuo trentennale. « Uvar », Palestro 10. 3624
NEGOZI con retro, pronti subito, corso IV Novembre angolo via Buenos Ayres, vendonsi facilitando pagamento. « Uvar », Palestro 10. 3624
OCCASIONE vendonsi in [illegible] ultimi 2 alloggetti camera cucina servizi liberi sbocco. Via Don Bosco 55.
ORGANIZZAZIONE vendite « Uvar », corso Palestro 10, vende appartamenti di tutti i tipi, zone diverse, rateando pagamenti fino a cinque anni. Prezzo minimo 700.000 camera. 3624
OSPEDALETTI Ligure vendonsi occasione due lotti 350-300 metri abbinati, magnifica veduta [illegible] lire splendia trattabili. Esclusi intermediari. Casetta 18 C, Ecap, Bologna. 7350
PALAZZINA precollinare, 5 [illegible], magnifico giardino-parco, vista panoramica, vendesi. Acchiardi, Settembre 38.
PALAZZINA signorile semilibera, 16 camere, tripli servizi, divisa alloggi, vendesi. Poletti, Giolitti 4.
PALAZZO dei marmi corso Sebastopoli, presso Santa Rita, ultimi appartamenti due camere, tinello e cucinetto, finitissimi, vende « Uvar », Palestro 10, [illegible] pagamento fino a cinque anni. 3624
PALAZZO signorile c.so IV Novembre 158, vendonsi ultimi alloggi signorili, negozi pronti subito. Tel. 351-875, 390-910, 30-389
PIAZZA Vittorio, alloggio 12 grandi locali, mq. 350, tre ingressi, adatto studio ed abitazione, atelier, pensioni, terzo centrale, vista collina, vendesi libero. Acchiardi, Settembre 38. 6018
PINO Torinese, villetta nuova, tutte comodità, giardino, vendesi. Tel. 681-121.
POLETTI, Giolitti 4: alloggi 2-3 camere, liberi subito e sbocco, comfort moderni, vendonsi convenientemente, Marco Polo 29.
PRIVATO causa espatrio urge vendere alloggio semicentrale 3 camere accessori liberi sbocco. Telefonare 52-230.
REAGLIE vendonsi 12.000 mq. terreno panoramico, adeguato, frazionabile, acqua, luce, telefono. Scrivere casetta 7190 SPI, Torino. 67076
SANREMO, Bona, Matteotti 6, vende appartamenti ville 2 a 8 vani. Migliori affari Riviera. 1529
SANREMO, vendesi alloggio modernissimo, entrata, camera cucina, ripostiglio, 1.450.000, via Zeffiro Massa 76.
TERRENO corso Belgio mesto, lotti limitati, prezzi buoni. Telefonare 582-456.
TERRENO fabbricabile, precollinare mq. 3000 circa, vendesi conveniente mente; Poletti, Giolitti 4. 4990
VENDESI alloggio centrale 3 camere cucina R.cchina 3.400.000. Telef. 521-286.
VENDESI casa rustica con terreno e terreno fabbricabile, zona collinare. Telefonare 61-416. 49072
VENDESI casetta 2 camere, accessori eventata giardino, tram 74: Luini 37.
VENDESI o affittasi palazzina in Volpiano, e cedesi negozio vinoto con alloggio e garages. Borgata Parella. Telef. 779-069. Qualunque ora. 66964
VENDO alloggetti economici, nuovi, 2-3 vani, terzo bagno. Vivaroni 9 bis, Borgata Parella. 67034
VENDO casetta quattro camere cucinetta cortile giardino mediatori esclusi. Via Saluzzo 12. 28613
VENDO negozio laboratorio affittato 18.000 mensili alloggio 2 camere attiguo. Complessive 2.550.000. Via Biella 11.
VENDO Torino villa vicinanze monumento Vittorio. Divisa tre appartamenti, uno libero, 65 milioni trattabili, escluso intermediari. Casetta 23 A, SPI, Moncalieri.
VERA occasione, vendesi casetta 5 camere 4500 mq., terreno, frutteto, recente tasse, zona Brusasco. Geometra Alfasio, San Agostino 1. 4834
VIA Piedicavallo 36 bis, alloggi camere, cucina, cucinino, scala marmo, recente tasse. Svendonsi. Poletti, Giolitti 4.
VIA San Donato, signorili appartamenti una camera, tinello, cucinetto americano, tutte moderne comodità, signorilmente 6 mil. rateazione quinquennale. « Uvar », Palestro 10. 3624

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI locale mq. 200 con alloggio. Attività alleniesa. Telef. 23-027; 24-033.
AFFITTASI magazzino mq. 250, con alloggio, camera, cucina, zona Francia. Geometra Alfasio, San Agostino 1.
AFFITTASI stanza Cascinotto 31, telefono 20-430, capannone industriale moderno, coperti mq. 1350, divisibili indipendentemente mq. 700 uno 650 in un capannone corpo grue elettrica tonn. 5, luce, metri 14, corpo metri 70. 67016
AFFITTO locale nuovo uso negozio (4 aperture; retro), Passo Buole, angolo Unione Sovietica. Telefonare 391-936 ore 19-20 feriali. Esclusi intermediari. 49834
ALLOGGIO centrale 3 camere servizi terrazzo casa signorile piano rialzato affittasi uso studio rappresentanze, volendo unito garage. Scrivere casetta 7190, SPI, Torino. 67026
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-355, affittiamo locali uso industria 150-200 mq. 25.000-30.000 mensili, ampi negozi retro abitabili 16.000-20.000. 3624
INDUSTRIA alimentare, cerca affittare locale minimo quattrocento mq. oppure villa adattabile. Cali, S. Chiara 48. 67307
OFFRESI locale 35 mq uso laboratorio. Via Romagnano 12. 67035

6 AFF. APPARTAMENTI L. 70 p. p.

ABITABILE subito, centralissimo (affittasi-vendesi) due camere, disimpegnate, volendo anche una. 6. Secondo 24.
A coniugi soli, affittasi ammobiliato appartamento tutti comfort. Tel. 34-353.
AFFITTASI alloggio nuovo, 2 camere, cucina, servizi, terzo, ascensore. Telefonare 53-659. 34543
AFFITTASI magazzino mq. 250, con alloggio, camera, cucina, zona Francia. Geometra Alfasio, San Agostino 1.
AFFITTASI stanza Cascinotto 31, telefono 20-430, capannone industriale moderno, coperti mq. 1350, divisibili indipendentemente mq. 700 uno 650 in un capannone corpo grue elettrica tonn. 5, luce, metri 14, corpo metri 70. 67016
AFFITTO locale nuovo uso negozio (4 aperture; retro), Passo Buole, angolo Unione Sovietica. Telefonare 391-936 ore 19-20 feriali. Esclusi intermediari. 49834
ALLOGGIO centrale 3 camere servizi terrazzo casa signorile piano rialzato affittasi uso studio rappresentanze, volendo unito garage. Scrivere casetta 7190, SPI, Torino. 67026
AMMINISTRAZIONE, Massena 31, telefono 40-355, affittiamo locali uso industria 150-200 mq. 25.000-30.000 mensili, ampi negozi retro abitabili 16.000-20.000. 3624
INDUSTRIA alimentare, cerca affittare locale minimo quattrocento mq. oppure villa adattabile. Cali, S. Chiara 48. 67307
OFFRESI locale 35 mq uso laboratorio. Via Romagnano 12. 67035

PROFESSIONISTA cerca entro ottobre, alloggio centrale, 2 camere, cucina, servizi, 25.000 mensili, annualità anticipate, massime referenze. Scrivere casetta 9098, SPI, Torino. 28794

7 LOCALE p. VILLEGG. L. 70 p. p.

LAIGUEGLIA, villino nuovo, fronte spiaggia, due appartamenti tre camere servizi, uno arredato, terrazzo, garage, giardino. Privato vende anche separatamente. Villino « Sirenella », Laigueglia. 67062
MILLE metri Valle Varaita, affittasi camere, cucina arredata, agosto-settembre. 18.000. Scrivere casetta 8183, SPI, Torino. 34615

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

BOGLIASCO (Nervi). Pensione Casablanca, Casa signorile a mare. Ottima cucina. Telefono 379-092. 3032
FENESTRELLE albergo Tre Re, trattamento ottimo, pensioni dopo 20 agosto 1300, settembre 1300. 34423
MARISTELLA, Pieve Ligure. Quieto incantevole soggiorno. Pensione, giardino sul mare, garage. Telefonare 379-078.
PENSIONE familiare collina, vicinanze Ivrea, comodità pullman. Scrivere Vesco Nicola (33) Ivrea. 7340
SANREMO, Raina, Raimondo 17, pensione incantevole. Pensione 1800 fine Agosto Settembre, solo camera [illegible].
VIERNA La Pensione Rita Vi attende: dal 20 Agosto 650. Interpellateci.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70p.p

ABILISSIMI saldatori diverrete rapidamente perfezionandovi Scuola specializzata saldatura, possibilità impiego. Insegno, 38 2390
ALLA Scuola « Erso », insegnamento perfezionamento saldatura elettrica, ossiacetilenico, alluminio, corsi autorizzati, accelerati; via Rondissone 6, Torino.
ASSUMESI signorina 15-20enne alta, robusta, bella presenza, lavoro ufficio e laboratorio. Telef. 554-030. 49790
CERCANSI persone introdotte commercio vini affidare gestione esercizio vini ingrosso minuto esigonsi ottime referenze. Garanzia. Cassetta 1484 M, SIP, Genova.
CERCASI abilissima pittrice ceramica sottosmalto, anche mezza giornata. Dettagliare posti occupati. Scrivere casetta 7207, SPI, Torino. 67353
CERCASI operaio specializzato, produzione bagaglio (fatta bisognata). Scrivere SPI, casetta 92 B, Venezia. 6067
CERCASI urgenza deputato ramo edilizia lavoro continuativo, referenze. Scrivere casetta 8296, SPI, Torino. 40834
CERCO persona provincia abituata commessa, commestibili, vino, alloggio. Telefonare 41-326. 50318
CONTESI soli quarantenni, marito [illegible] vista e camionista, moglie domestica tutto fare, cercasi; paga massima, alloggio e [illegible]. Scrivere casetta 8177, SPI, Torino. 34575
CUSTODE una signorile cerasi. Scrivere, specificando età, situazione familiare. Casetta 4006, SPI, Torino. 50331

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 60 p.p.

BERLITZ impartisce tutte estate lezioni diverse lingue. Preparazioni esami. Traduzioni. Gratisciolo [illegible] Teresa. Telefonare 552-976. 2055

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTASI camera ammobiliata, corso Re Umberto 17. Telefonare 521-908.
AMMINISTRAZIONE, Massena 31. Telefonare 40-355, affittiamo comodo, ammobiliato 100 piedi-a-terre. 30-355
AMMOBILIATA centrale unico ingulino tutte comodità affittasi distinto Tel. 46-156
CAMERA ammobiliata uno, due lotti, tutti comforts, affitto. Via Della Rocca 6.
DONNA sola accetta in pensione completa persona sola preferibilmente uomo. Petra, via Cavour 26. 67050
SIGNORINA cerca camera ammobiliata presso famiglia non affittacamere con telefono zona Crocetta o corso Orbassano. Scrivere casetta 8176, SPI, Torino.

VARAZZE, Pensione Villa Fiorita, posizione incantevole, trattamento familiare. Settembre 1100. 96827

9 COLLEGI ST. SCUOLE L. 70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico Cima 10 settembre iniziansi corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Contromestria, Contabilità, Lingue. Piazza C. L. N. (via Roma) 254. Telefono 50-354.
COLLEGIO Scuola « S. Giuseppe », Rivoli Torinese. Sono aperte le iscrizioni: Scuola Elementare (classi III, IV, V), Scuola Media, Scuola Avviamento Professionale, tipo industriale. Tel. 3-36, Rivoli.
CORSI estivi, serie preparazione presso istituti Sandham, via S. Francesco da Paola 5. Tel. 46-244, via della Rocca 14. Telefonare 56-655. 6364

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 20 cad. successe. L. 30

AGGIUSTATORE attrezzista stampista espertissimo, torritore capace occuperebbesi. Scrivere casetta 4008, SPI, Torino.
AUTISTA 28enne robusto occuperebbesi anche guardiano magazzinere qualsiasi lavoro. Bobba, Belfiore 18. 47014
CHIMICO, [illegible] tesi chocolatier, pratica trentennale, [illegible] referenze, serietà e segretezza assolute, occuperebbesi presso complesso industriale. Mansioni direttive. Scrivere casetta 7175, SPI, Torino. 67241
VENTUNENNE, bellissima presenza, colta offresi commessa, dattilografia, qualsiasi impiego. Scriv. casetta 8167, SPI, Torino.

AUTISTA 2° grado scoppio, volonteroso, offresi ovunque seria ditta o privato. Scrivere SPI, casetta 11 N, Savona.
COMMESSO veterinaria conferisci [illegible] libero 15 settembre offresi. Scrivere casetta 3292, SPI, Torino. 40508
CONTABILE laturista corrispondente parlante conoscenza francese dattilografia libera subito offresi. Lesca Maria, Belfiore 71.
GARANZIE [illegible] offronsi spronista magliere. Scrivere casetta 8165, SPI, Torino. 34551
GUARDIANO autorimessa stabilimento o altro offresi cauzionando. Scrivere casetta 2100, SPI, Torino. 06304
INFERMIERA 22enne bella presenza pratica ospedaliera accuperebbesi presso studio medico o presso famiglia. Scrivere casetta 8173, SPI, Torino. 34572
PADOVANO 36enne ausiliata 2ª conduttore macchine agricola offresi ovunque. SPI, casetta 64 A, Venezia. 7575
QUINDICENNE buona tecnica impiegherebbesi presso seria ditta. Scrivere casetta 8204, SPI, Torino. 49812
RAGIONIERE, esperienza trentennale; contabilità, bilanci, legislazione, contributi, direzione amministrativa, impiegherebbesi (anche saltuariamente). Scrivere casetta 7195, SPI, Torino. 67242
SIGNORA conoscenza inglese francese pratica alberghi pensioni infermiera occuperebbesi adeguatamente. Davidi Ines, Cairamagna 20. Torino. 67536
TORNITORE offresi ore diurne capacità anziano. Scriv. casetta 8255, SPI, Torino.
VENTISEIENNE licenza tecnica offresi qualsiasi impiego. Scrivere casetta 7178, SPI, Torino. 67251

FORNITURE elettrotecniche, Case seria esclusività Liguria cerca introdotto, servizio rappresentante. Casetta 12 Y, SPI, Genova. 7645
IMPORTANTE periodico centro sud cerca produttori e produttrici Italia settentrionale. Rivolgersi dott. Biscari, Mengoni 2, Milano. Telefono: 602-633.
MEDICINALI introdottissimo assumerei propaganda Lombardia Emilia. Scrivere casella 211 D, SPI, Milano. 7586
RAPPRESENTANTE specialità medicinali introdottissimo ambiente sanitario Torino, Piemonte, ufficio centrale ubicato, automezzo, svolgerebbe propaganda assumerei eventuale deposito buona Casa produttrice. Scriv. casetta 1084, SPI, Torino

16 ANNUNZI MATRIM. L. 70 p.p.

AFFETTUOSA, comprensiva 37enne, seria, colta, indipendente, buona presenza, desidera sincero reciproco affetto, realizzerebbe scopo matrimonio 37-42enne pari condizioni, moralmente, finanziariamente, insignificante. Dettagliare. Scrivere casella 8170, SPI, Torino.
AFFETTUOSA, piacente 23enne, sognatrice, possibilità imminente carriera lirica, sposerebbe benestante, comprensivo. Dettagliare. Scriv. casetta 8159, SPI, Torino.
AGIATA anziana giovanile sposerebbe anziano pari condizioni, casa propria inconvenienti. Scriv. casetta 8151, SPI, Torino.
INGEGNERE vedovo filosofeggerebbe signorina distinta seria bella molto snella età compresi fra 30-33 anni, scopo matrimonio. Scrivere casetta 7198, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

ABBIAMO grande quantitativo camere, sale, tinelli, cucine, [illegible] sedie, tavolini albergo. Prezzi speciali. Visitateci! Casa della Sedia, Maria Vittoria 17, corso Vercelli 97.
ABBIAMO possibile acquisto invendibile prezzi fabbrica. Mirafiori, corso Vittorio 62.
ACQUISTANDO mobili visitate grandissima fabbrica esposizione: cento camere, matrimoniali 80.000, specialità Barocco 160.000, tinelli 35.000, sala Rinascimento noce 5 quintali 150.000. Rateazioni. Monte Pietà 23. 16640
ACQUISTEREI privata pelliccia astrachan persiano nera, bellissima, costanti. Telefonare 67659. 20040
AL Mobilificio « Stella » grandi armadi 24.000 camere cucine tinelli propoli, rateazioni. Castelmonte 13. Telefono 30-395.
ARCIOCCASIONE mobili Liquidazione matrimoniali, tinelli ogni tipo. Vendita rateale senza aumento. Quaglia, via Barbaroux 38. 1468
ARREDATEVI [illegible] Bogino ang. Baltieri. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4763
AVVERTIMENTO! Sono [illegible] mobili interessi finissimi, bellissime cucine, camere letto, sale pranzo, studi ogni tipo, per ogni borsa. Ente Asta, Cigna 17. Telefonare 32-844. 3842
BAGNI, scaldabagni, occasioni, installazioni idrauliche. Pellico 5, Telef. 62-598.
BANCO commestibili, vetrina con ghiaccio, occasione. Telefonare 772-913.
CAMERE, sale; tinelli, cucine, guardaroba, liquida conveniente mente Pagella, Mazzini 44. 3322
CARRADORI, agricoltori, nel vostro interesse, visitate « Gamma » per ogni fabbisogno gomme, assali, modifiche. Rosolino Pilo 66 (piazza Rivoli). Torino. 3742
CORRI di magliería diminuite, legalmente riconosciuti, certificato Ministeriale di abilitazione meccanista, confezionista. Premiata Scuola « Virginia » Torchio, Cirinna 4. 19047
FABBRICA scarpe vende nel proprio spaccio campionari, sandali, ottime entrature a prezzi di fabbrica. Via Migliara 10, Torino. 6806
FRIGORIFERI, [illegible] televisione, radio, macchine cucire. Vasto assortimento. Prezzi migliori. Facilitazioni pagamento, Lotti, via Mazzini 41. 2288
FRIGORIFERI Fiat, Ambra, Prealpi, Bauknecht, Fratelli Beccaris, via Garibaldi 14, Torino. Telef. 520-010. 3262
MACCHINA maglieria Netzber garantita da 30 anni di esperienza tecnica. Facilitazioni, insegnamento gratuito. Cavallo, corso Vittorio 73. 5983
MACCHINE cucire Krayaler, Pfaff, altre marche, assortimento, mobilietti, comperio, vendo, cambio, riparo. Rateazioni. Canavasio, corso Re Umberto 11. Telefonare 49-977. 201
MACCHINE maglieria noleggio. Rimborso affitto pagato in caso successivo acquisto. Casacci, Arsenale 40. 5300
MAGLIERISTE, acquistando macchina dedici procurarsi lavoro in serie. Occasioni taglianeli, bobinatoi, rimagliacatene. Casacci, Arsenale 40. 5300
MAGLIERISTE! Sant'Agostino: macchine insuperabili Esportazione mondiale. Scuola, assistenza gratuita. Rateazioni. Lagrange 1. 50327
MOBILI, liquidazione ritiro commercio, matrimoniali, sale pranzo, studi, cucine, tinelli. Facilitazioni. Ormea 34. 12797
MOBILI Pio V 10 bis, angolo Sant'Anselmo, pronto noce, Rinascimento 125.000. Chippendal, Impero, moderno, matrimoniali in ogni stile, tinelli, ingressi, cucine americane, cambi, facilitazioni.
MOBILI potrete rinnovare la vostra casa semplicemente vostri mobili vecchi con nuovi, differenza ratealmente. Mobilificio, Sacchi 51. 212
MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.
MODERNISSIMA, elegante scrivania con poltrona, vendesi. Telefonare 770-079.
OCCASIONE vendo frigorifero-scrivania, porta negozio. Telefonare 51-313.
OFFRESI abitazione gratuita pensionati, meravigliosa palazzina presso Poirino. Scrivere casetta 47 C, Sipra, Torino.
PELLICCIE! Le migliori presso associata cravenisana completa riccio, persiano, zampa, teste persiano 50.000, Murmel 60.000, Persiano 90.000-140.000. Castoreto 85.000, Visone 5000. Borello, via Carlo Alberto angolo via Giolitti. 6454
PELLICCERIA artigiana, confezioni, trasformazioni, riparazioni accuratissime. Fiorella, via Pio V 13. 11191
PIANOFORTI, Harmonium, assortimento marche, compra-vendita, noleggi, servizi tecnici, accordature. Cucconato, Calvoli 14.